Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

396ª seduta pubblica
martedì 15 giugno 2010

Presidenza del vice presidente Nania,
indi del presidente Schifani
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-86

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 87-141

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 143-195

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE 1

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

SULLA SCOMPARSA DI GIOVANNI VALCAVI

PRESIDENTE . . . . . 5, 6, 8 e *passim*
TOMASSINI *(PdL)* 5
DE TONI *(IdV)* 6
THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* 8
GUSTAVINO *(Misto-ApI)* 9
LEONI *(LNP)* 9, 10
ROSSI Paolo *(PD)* 11
BONFRISCO *(PdL)* 12

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2150) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali*** *(Relazione orale):*

ASCIUTTI *(PdL), relatore* . . . . . 14, 15, 22 e *passim*
VITA *(PD), relatore di minoranza* 20, 22, 24
BUGNANO *(IdV)* 25, 26

SALUTO AD UN GRUPPO DI GIOVANI DELLA PARROCCHIA «SAN GIACOMO» DI COMITINI

PRESIDENTE 27

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150:

MARCUCCI *(PD)* . . . . . *Pag.* 27
RUSCONI *(PD)* 28

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL REGNO DEL MAROCCO

PRESIDENTE 30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150:

SOLIANI *(PD)* 30
BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali* 32, 56
ZANDA *(PD)* 35
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 36, 51, 54 e *passim*
FRANCO Vittoria *(PD)* 36, 65, 74
BUGNANO *(IdV)* 38
PITTONI *(LNP)* 40, 52
COLLI *(PdL)* 41
CARLINO *(IdV)* 44
GARAVAGLIA MARIAPIA *(PD)* 45
AMATO *(PdL)* 47
ASCIUTTI *(PdL), relatore* 50, 51, 55
VITA *(PD), relatore di minoranza* . . . . . 50, 67, 72 e *passim*
MARCUCCI *(PD)* . . . . . 55, 57, 59 e *passim*
DONAGGIO *(PD)* 61
PEDICA *(IdV)* 65, 71
GIAMBRONE *(IdV)* 71
RUSCONI *(PD)* 75
CARLONI *(PD)* 82

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 54, 57, 58 e *passim*

Verifiche del numero legale 61

SULLA SCOMPARSA DI LIVIANA SCATTOLON

VALLARDI *(LNP)* 83

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

SUL NUOVO ORARIO DI CHIUSURA DEI PALAZZI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 83, 84, 85 e *passim*
MOLINARI *(PD)* 83
RIZZI *(LNP)* 83
MARINO Ignazio *(PD)* 84
DELLA MONICA *(PD)* 84
PORETTI *(PD)* 85
GAMBA *(PdL)* 85, 86

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 2010 86

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2150

Proposte di questione pregiudiziale 87
Proposta di questione sospensiva 92
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 93

Decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64

Articolo 1 ed emendamenti 94
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 131

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della relazione di minoranza del senatore Vita sul disegno di legge n. 2150 143

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 150

CONGEDI E MISSIONI 169

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 169

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazione . . . . . *Pag.* 169

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 170
Annunzio di presentazione 170
Assegnazione 171

AFFARI ASSEGNATI 174

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 174
Trasmissione di atti e documenti 175

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 176

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 176

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 176

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INIZIATIVA CENTRO EUROPEA

Elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana 179

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze 179
Interrogazioni 182
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 195

AVVISO DI RETTIFICA 195

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 10 giugno.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 9 luglio. Ricorda che il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 1º luglio, alle ore 9, per l'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Sulla scomparsa di Giovanni Valcavi

TOMASSINI *(PdL)*. Ricorda la figura di Giovanni Valcavi, scomparso da un mese. Esponente socialista, membro della Resistenza, avvo-

cato e studioso di diritto, fondò l'università di Varese. Nominato senatore nel 1991, optò per la presidenza della Banca popolare di Luino e Varese, incompatibile con la carica parlamentare. Ne rimarca l'impegno sociale e solidaristico, la cultura e la passione civica e umana. *(Applausi. Congratulazioni).*

DE TONI *(IdV)*. Il Gruppo Italia dei Valori si associa al cordoglio espresso per la scomparsa di Giovanni Valcavi, esponente autorevole del socialismo riformista di Varese, erede della tradizione risorgimentale democratica. Senatore per un breve periodo, presentò numerosi disegno di legge. La sua ampia azione filantropica testimonia di una vita spesa al servizio del bene comune. *(Applausi. Congratulazioni).*

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Si associa a nome del Gruppo al cordoglio per la scomparsa di Giovanni Valcavi, un uomo di grande cultura, fortemente impegnato nella società. Della sua esperienza in Senato ricorda il contributo dato con iniziative in materia sanitaria e per i progetti di riforma del codice civile. Tra i suoi meriti, va sottolineata l'istituzione di una fondazione avente lo scopo di favorire la ricerca scientifica e tecnologica, nonché la formazione e l'aggiornamento professionale dei giovani. *(Applausi).*

GUSTAVINO *(Misto-ApI)*. Tra i diversi lasciti che testimoniano l'amore di Giovanni Valcavi per il suo territorio bisogna ricordare che egli si è molto battuto per l'istituzione dell'università di Varese. *(Applausi).*

LEONI *(LNP)*. Si associa al cordoglio per la scomparsa del senatore Giovanni Valcavi, ricordandone la rilevante figura di giurista, esperto di diritto amministrativo e di procedura civile, ma anche l'amore per la sua città, Varese, per la quale si è sempre prodigato con iniziative sociali e culturali. *(Applausi).*

ROSSI Paolo *(PD)*. Ricorda la breve ma intensa esperienza di senatore di Giovanni Valcavi, le sue acute riflessioni sulla riforma del processo civile e l'impegno profuso per preservare e valorizzare la cultura della sua terra. Parte di una generazione che ha testimoniato un'encomiabile passione civile, ha vissuto la politica come una chiamata ideale e uno strumento insostituibile per migliorare la propria comunità. *(Applausi. Congratulazioni).*

BONFRISCO *(PdL)*. Giovanni Valcavi, la cui esperienza politica si inserisce nel virtuoso filone del socialismo riformista, è stato un profondo conoscitore del diritto monetario e bancario e un raffinato giurista. Notevole è stato il suo impegno negli istituti di credito cooperativo e nelle banche popolari, di cui ha difeso con intransigenza i principi della democrazia economica, mettendo lucidamente in guardia dai pericoli del gigantismo bancario. *(Applausi. Congratulazioni).*

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ricordo di Giovanni Valcavi.

Discussione del disegno di legge:

(2150) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali*** *(Relazione orale)*

ASCIUTTI, *relatore*. Il provvedimento affronta in modo coraggioso l'attuale stato di crisi delle fondazioni lirico sinfoniche – pesantemente gravate da problemi di *budget* e dalla crescita degli oneri per il personale avvenuta nell'ultimo quinquennio – razionalizzando le spese e puntando a migliorare il livello qualitativo delle produzioni. A tal fine viene valorizzata e riorganizzata la contrattazione collettiva nazionale, attribuendo un importante ruolo di consulenza all'ARAN e incentivando la celere stipula del nuovo contratto, e viene circoscritto l'utilizzo dei contratti integrativi a situazioni di particolare necessità. Il decreto ripropone inoltre il blocco del *turn over* e consente alle fondazioni di ricorrere alle diverse tipologie di contratti flessibili previste dall'ordinamento. Anche la riforma dell'età pensionabile dei ballerini e dei tersicorei contenuta nel provvedimento, coerente con quanto previsto dagli ordinamenti stranieri, consentirà un'opportuna razionalizzazione della spesa. Importante è poi la norma che interviene in materia di diritto d'autore, riformando il sistema della pubblicità legale per le opere cinematografiche e audiovisive. Si dichiara infine disponibile a valutare gli emendamenti presentati dalle varie forze politiche sugli aspetti che hanno suscitato perplessità nel corso dell'approfondito dibattito svoltosi in Commissione, purché non vengano depotenziati gli effetti riformatori del decreto. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

VITA, *relatore di minoranza*. Nel marzo del 2009 la Commissione istruzione del Senato approvò una risoluzione *bipartisan* – condivisa anche dalle rappresentanze del settore – che individuava i punti principali di una riforma in materia di spettacolo auspicata da tutte le forze politiche. L'adozione da parte del Governo di un decreto-legge, che muove dall'errato presupposto secondo cui il problema principale delle fondazioni è il costo del lavoro, è quindi una decisione inattesa e irragionevole, peraltro dai contenuti sbagliati e contrari alla Costituzione. Dal provvedimento, che si inquadra nella brutale politica di tagli alla cultura, alla scuola, alla ricerca, al Fondo dello spettacolo, all'editoria, trapela la volontà di condannare il lavoro intellettuale al precariato e di punire la filiera del sapere che, linfa vitale dell'era digitale, costituisce un fattore di critica nei

confronti del potere costituito, di stimolo dell'immaginazione utopica, di resistenza nei confronti della potenza omologante dei mass media monopolizzati. È davvero incredibile che il Governo vada a colpire le trasferte all'estero di spettacoli lirici e sinfonici che sono fonte di grande prestigio per l'Italia. Nonostante alcuni emendamenti approvati in Commissione migliorino il testo, permane un impianto inaccettabile che nega alla radice l'intervento pubblico a tutela dei beni comuni e considera la produzione culturale una spesa anziché un investimento. In Europa la spesa nella cultura ha una funzione anticiclica e svolge un ruolo di promozione delle relazioni sociali: basti pensare che la Germania, nonostante la manovra correttiva di novanta miliardi, continua a investire nella ricerca e nel sapere. L'Italia invece, destinando alla cultura soltanto lo 0,21 del PIL, si condanna al declino economico e al regresso civile. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).* Allega ai Resoconti della seduta il testo integrale della relazione *(v. Allegato B).*

BUGNANO *(IdV).* Nell'illustrare la pregiudiziale QP1, si sofferma in particolare sul profilo di illegittimità costituzionale derivante dalla mancanza dei requisiti di necessità e urgenza prescritti dall'articolo 77 della Costituzione. Ricorda a tale proposito che, con la sentenza n. 171 del 2007, la Corte costituzionale ha ribadito che la decretazione d'urgenza costituisce una deroga al principio di separazione dei poteri, spettando al Parlamento la funzione legislativa, e che la sussistenza dei criteri di necessità e urgenza non può essere meramente asserita con formula di rito. Il lungo confronto instauratosi lo scorso anno nella Commissione di merito in tema di riforma dello spettacolo – confronto che si è concluso con una risoluzione unitaria – mostra il carattere indebito del ricorso al decreto-legge. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Saluto ad un gruppo di giovani della parrocchia «San Giacomo» di Comitini

PRESIDENTE. Saluta un gruppo di giovani della parrocchia San Giacomo di Comitini, in provincia di Agrigento, presente in tribuna. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

MARCUCCI *(PD).* Nell'illustrare la pregiudiziale QP2 ricorda il lungo lavoro sulla riforma degli enti lirico-sinfonici svolto dalla Commissione istruzione, la quale aveva approfondito il tema del funzionamento delle fondazioni e aveva posto l'accento politico sulla necessità di salvaguardare il patrimonio culturale nazionale. Senza adeguate motivazioni il Governo ha improvvisamente adottato un decreto-legge sbagliato, che colpisce gravemente il mondo della cultura e offende le opposizioni, disponibili a contribuire all'approvazione di un disegno di legge in linea con

la risoluzione del marzo scorso. Di particolare gravità è l'articolo 1 che comporta un'ampia delegificazione per decreto della normativa di settore, affidando la revisione dell'assetto ordinamentale e organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche a regolamenti ministeriali. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

RUSCONI *(PD)*. Illustra la pregiudiziale QP3, sottolineando che, ad eccezione delle norme sull'IMAIE, non ricorrono i presupposti di necessità e urgenza indispensabili per il legittimo uso del decreto-legge. Molteplici profili di legittimità si legano alla ingerenza nella contrattazione collettiva operata dal Governo che ha disposto il taglio di una parte della retribuzione integrativa e ha previsto che il contratto collettivo delle fondazioni lirico-sinfoniche, le quali non sono enti pubblici, sia sottoscritto avvalendosi della collaborazione dell'ARAN e sia sottoposto al controllo della Corte dei conti. Inoltre, il divieto di assunzione di personale lede l'autonomia delle fondazioni, che è tutelata dall'articolo 33 della Costituzione, mentre la disciplina minuziosa di una materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni viola l'articolo 117 della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Saluto ad una delegazione di rappresentanti del Regno del Marocco

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, l'onorevole Latifa Akharbach, segretario di Stato presso il Ministro degli affari esteri e della cooperazione del Regno del Marocco e l'ambasciatore in Italia Hassan Abouyoub, presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

SOLIANI *(PD)*. Illustra la questione sospensiva QS1. Il decreto-legge n. 64 è un provvedimento inadeguato, miope e dannoso, che non mette le fondazioni lirico-sinfoniche in condizione di risolvere i loro problemi, ma rappresenta anzi un rimedio peggiore del male; esso non dà seguito in modo adeguato a quanto previsto in una risoluzione in materia approvata all'unanimità dalla 7ª Commissione il 18 marzo 2009. La cultura, l'arte e la musica rappresentano un settore vitale per la Nazione, attengono alla libertà e alla coscienza civile e non si può pensare di sostenerle e di rilanciarle attraverso una politica di tagli. Propone pertanto di sospendere l'esame del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Astore. Congratulazioni).*

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Ringrazia in premessa il presidente Possa, il relatore Asciutti e tutti i membri della 7ª

Commissione per il confronto serio, responsabile e costruttivo che si è svolto durante l'esame del provvedimento in sede referente e che ha portato all'approvazione di emendamenti che hanno sostanzialmente migliorato il testo in alcuni punti qualificanti. A seguito dell'emanazione del decreto-legge si è sviluppato un dibattito sul ruolo della cultura nel Paese; il Governo è consapevole dell'importanza della cultura per il presente e per il futuro del Paese ed ha più volte dimostrato di aver a cuore e di saper difenderne le ragioni. Il provvedimento in esame si è reso necessario, nella forma della decretazione d'urgenza, per la gravità della situazione economico-finanziaria in cui versano le fondazioni lirico-sinfoniche; tale situazione è dovuta non solo alla crisi economica con cui attualmente il Paese deve fare i conti, ma trae origine dall'inefficienza del vigente sistema di finanziamenti statali a pioggia che ha generato sprechi e cattive gestioni. Le fondazioni lirico-sinfoniche, create da una legge del 1996 che privatizzò i vecchi enti lirici, assorbono da sole la metà delle risorse destinate allo spettacolo e dipendono, per la loro sussistenza, prevalentemente dai finanziamenti pubblici; esse inoltre hanno visto crescere considerevolmente i loro debiti, che il Ministero per i beni culturali è stato spesso costretto a ripianare. È necessaria pertanto una coraggiosa opera di riforma del settore, che salvi dal fallimento le fondazioni lirico-sinfoniche, garantendone una gestione economica più oculata, e riveda le modalità di intervento dello Stato, assicurando una più equa ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo. Il decreto-legge in esame è volto ad affrontare e risolvere l'insieme di tali questioni. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo).*

ZANDA *(PD)*. Il ministro Bondi non ha risposto alle obiezioni di costituzionalità su cui l'Aula si accinge a votare, ma ha esposto il contenuto del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Prende atto del rilievo del senatore Zanda, osservando che chi interviene in Aula si assume la paternità delle proprie dichiarazioni.

Con votazione seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dal senatore Giambrone e da altri senatori (QP1), dal senatore Marcucci e da altri senatori (QP2) e dal senatore Rusconi e da altri senatori (QP3). Il Senato respinge la questione sospensiva QS1, avanzata dal senatore Rusconi e da altri senatori.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

Presidenza del vice presidente NANIA

FRANCO Vittoria *(PD)*. Il decreto-legge n. 64 è un provvedimento sbagliato e dannoso per le fondazioni lirico-sinfoniche e per il mondo dello spettacolo: il Partito Democratico ha svolto un lavoro serio e responsabile in Commissione per cercare di modificarlo, in coerenza con i propri valori ed avendo a cuore le sorti della cultura italiana. La cultura rappresenta un valore in sé, favorisce la coesione sociale ed è un fattore di sviluppo civile ed economico; il Governo sembra tuttavia non condividere tale punto di vista, dal momento che con i suoi interventi continua ad infliggere duri colpi alla cultura, nell'ambito di un disegno che, unitamente agli interventi nei settori della scuola e dell'università, appare volto ad abbassare il livello di reattività critica dei cittadini. Invece di adottare una riforma seria delle fondazioni lirico-sinfoniche, il provvedimento ne cancella l'autonomia, che rappresenta il loro punto di forza, introducendo un centralismo ottuso e burocratico che rasenta l'autoritarismo. Nonostante alcuni miglioramenti apportati durante l'esame in Commissione, anche grazie al contributo dell'opposizione, il provvedimento resta basato su un'impostazione centralistica e punitiva e non promuove la cultura; è auspicabile pertanto che il Governo lo ritiri. *(Applausi dal Gruppo PD.Congratulazioni)*.

BUGNANO *(IdV)*. Il decreto-legge n. 64, operando indistintamente tagli orizzontali, ostacola le realtà territoriali che producono cultura. Esso è stato annunciato come un provvedimento di riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche, mentre in realtà porta l'impronta pesante del ministro Tremonti, come tutte le misure che hanno interessato i settori della cultura e dell'istruzione, vittime della scarsa attenzione del Governo. Durante l'esame in Commissione, grazie al lavoro delle opposizioni sono stati apportati miglioramenti significativi ma ancora parziali, pertanto il Governo dovrebbe ritirare il decreto-legge in esame per arrivare, attraverso un disegno di legge, ad una efficace e condivisa riforma del settore. Gran parte dell'attenzione del provvedimento è puntata sul costo dei lavoratori, ingiustamente indicato come la causa unica del dissesto finanziario delle fondazioni lirico-sinfoniche, mentre non vengono indicate misure significative per la razionalizzazione e la riorganizzazione delle fondazioni, né per incentivare l'apporto di capitali privati. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

PITTONI *(LNP)*. Per assicurare alle fondazioni lirico-sinfoniche una buona programmazione dell'attività musicale è necessario adottare strumenti di finanziamento pluriennali che consentano di conoscere in anticipo le risorse di cui disporre per mettere in atto una loro corretta ge-

stione. Per incrementare la produttività delle fondazioni non si può più fare affidamento solamente sui finanziamenti da parte dello Stato, ma si rende necessario ricorrere alle agevolazioni fiscali, al finanziamento degli enti territoriali, all'approvvigionamento di risorse da parte di sponsor e agli incentivi ai contributi dei privati, anche perché la partecipazione di questi ultimi soggetti contribuisce ad avvicinare il grande pubblico alla lirica e a rafforzare il legame identitario tra cultura e territorio. Esprime compiacimento per l'approvazione, durante l'esame del provvedimento in Commissione, dell'emendamento della Lega sul trattamento dei ballerini, e della proposta che chiedeva la soppressione dell'articolo 5 sul cinema. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

COLLI *(PdL)*. Il patrimonio culturale ed artistico rappresenta la grande ricchezza dell'Italia nei confronti degli altri Paesi e crea ricchezza, grazie al turismo. In un periodo di grave crisi economica è necessario che tutti contribuiscano al miglioramento dei conti pubblici: con il decreto-legge in esame si cerca di affrontare i problemi finanziari delle fondazioni lirico-sinfoniche (che assorbono il 50 per cento del fondo unico per lo spettacolo) con una riforma improntata ai criteri di efficienza, economicità e imprenditorialità. È tuttavia necessario che lo Stato non abbandoni al proprio destino quei lavoratori del settore che dovessero perdere il posto di lavoro, poiché spesso la loro riqualificazione professionale è molto difficoltosa. È opportuno ricordare il Teatro alla Scala di Milano, che nel 2009 non solo ha chiuso il bilancio in positivo, ma, nel rispetto dell'equilibrio tra costi e ricavi, ha aumentato la sua attività produttiva. Tale istituzione merita dunque una particolare attenzione, sia per il prestigio internazionale di cui gode, che per la corretta gestione delle risorse che ha dimostrato. In Italia è infine necessario un programma di defiscalizzazione degli investimenti, dal momento che la procedura attuale non incentiva il mecenatismo culturale. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

Presidenza della vice presidente MAURO

CARLINO *(IdV)*. Il decreto-legge n. 64 si inserisce coerentemente nel quadro delle misure penalizzanti adottate dal Governo nei confronti della cultura, dell'istruzione e della ricerca; in questo caso, peraltro, vengono operati tagli indiscriminati in un settore in cui l'Italia è sempre stata leader internazionale. Si afferma ancora una volta una visione che considera la cultura un bene superfluo cui si possono imporre delle rinunce nei periodi di crisi, quando invece essa non solo ha una funzione civile e sociale indispensabile per il futuro del Paese, ma rappresenta comunque una risorsa economica. Le critiche mosse dal Gruppo Italia dei Valori al prov-

vedimento si concentrano su alcuni punti specifici: il blocco delle assunzioni fino al 2012; la centralizzazione e ripubblicizzazione della contrattazione collettiva nazionale con il trasferimento della funzione di rappresentanza all'ARAN; l'ingerenza nella contrattazione di secondo livello; la decurtazione del trattamento economico aggiuntivo derivante dalla contrattazione integrativa aziendale in caso di mancata stipula del contratto nazionale ed infine il prepensionamento dei ballerini. Pur concordando con la necessità di una riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche, occorre intraprendere una nuova politica culturale e non è accettabile che si scarichi tutto il peso della crisi sui lavoratori del comparto. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Mariapia Garavaglia).*

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Il decreto-legge non è una vera riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche, quanto piuttosto un provvedimento che interviene pesantemente sullo *status* dei lavoratori del settore. Invita quindi il Governo a ritirare il decreto-legge in esame e ad affrontare la riforma attraverso un disegno di legge, che incontrerebbe la disponibilità dell'opposizione e, nel solco della risoluzione unanimemente approvata un anno fa, consentirebbe di individuare meccanismi di finanziamento orientati alla valorizzazione degli enti virtuosi e di salvaguardare i livelli occupazionali e l'indotto, pur in un contesto di razionalizzazione e risparmio. Per affrontare la crisi economica il Governo avrebbe dovuto scegliere indirizzi strategici di investimento e tra questi puntare sulla ricerca, sull'istruzione, sulla cultura e sullo spettacolo, che sono fattori di crescita civile oltre che economica: al contrario, è proprio su questi settori che si sono abbattuti i tagli decisi dal ministro Tremonti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

AMATO *(PdL)*. Il provvedimento del Governo ha il merito di affrontare la crisi strutturale delle fondazioni lirico-sinfoniche, che incide fortemente sulle risorse del Ministero per i beni e le attività culturali e ne condiziona la politica culturale. Occorre tuttavia riscontrare con rammarico che, di fronte alla situazione drammatica di un settore che rischia il collasso, non c'è una comune assunzione di responsabilità da parte dell'opposizione, che ha preferito concentrarsi sui tagli al FUS, i quali peraltro rappresentano la condizione necessaria per rivedere il meccanismo del finanziamento pubblico su base meritocratica. Il provvedimento contiene importanti indicazioni normative e regole gestionali finalizzate ad introdurre criteri di efficienza, economicità e correttezza nell'amministrazione delle fondazioni lirico-sinfoniche. Certamente l'opera va finanziata, perché la musica è parte integrante dell'identità nazionale; tuttavia è necessario un riequilibrio degli interventi tra pubblico e privato e soprattutto occorre ridurre l'incidenza dei costi per il personale, che attualmente assorbono gran parte delle risorse disponibili. Occorre in particolare rivedere la cosiddetta legge Veltroni che ha istituito le fondazioni lirico-sinfoniche, dotandole però di una natura giuridica poco chiara, parte di diritto privato, parte di diritto pubblico. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Ringrazia i senatori intervenuti e rinuncia ad intervenire in replica.

VITA, *relatore di minoranza*. Il provvedimento non contiene le riforme di sistema necessarie a superare le difficoltà strutturali del settore e pertanto auspica che la maggioranza e il Governo siano disponibili a una modifica profonda del testo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in replica.

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

INCOSTANTE *(PD)*. Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento chiede di non passare all'esame degli articoli.

ASCIUTTI, *relatore*. L'opposizione sostiene di voler contribuire al miglioramento del testo, ma poi mette in atto comportamenti di natura ostruzionistica. Ribadisce dunque il convinto apprezzamento al decreto e alle numerose modifiche apportate in Commissione, spesso su proposta della minoranza, evidenziando in particolare la necessità di limitare il ruolo dei contratti integrativi, che fa levitare le spese degli enti lirico-sinfonici. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PITTONI *(LNP)*. Il provvedimento è coerente con la risoluzione parlamentare approvata lo scorso anno in Commissione e tende a razionalizzare le spese, ad aumentare l'efficienza e la chiarezza gestionale degli enti lirico-sinfonici, a incentivare i finanziamenti privati e a migliorare la qualità delle produzioni. Vanno dunque particolarmente apprezzati l'emendamento approvato in Commissione per recepire buona parte delle indicazioni contenute nella risoluzione, e la decisione di sopprimere l'articolo 5, contenente disposizioni in materia di attività cinematografica, su cui sono stati presentati alcuni specifici disegni di legge. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. A tale proposito comunica che gli emendamenti

7.0.4 (testo 2) e tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9 sono improponibili per estraneità al contenuto del decreto-legge.

Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge *(Disposizioni per il riordino del settore lirico-sinfonico)*, ricordando che sugli emendamenti 1.15, 1.47, 1.53, 1.92, 1.98, 1.99, 1.100 (testo 2, limitatamente alle lettere *g* e *h)*, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARCUCCI *(PD)*. L'articolo 1 non contiene alcuna reale riforma degli enti lirico-sinfonici, delegandola di fatto ai regolamenti governativi, e si inserisce in un quadro di drastici tagli alla cultura. Per tale motivo i numerosi emendamenti presentati mirano a sopprimere l'articolo o a proporre riforme concrete e all'altezza della drammaticità della situazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.28, 1.31, 1.33, 1.34, 1.42, 1.50, 1.52, 1.54, 1.58, 1.59, 1.60, 1.63, 1.78 (sul quale chiede di far confluire l'emendamento 1.79), 1.81 (testo 2, sul quale chiede di far confluire gli emendamenti 1.82, 1.83), 1.127 (identico all'emendamento 1.104), 1.113 (sul quale chiede di far confluire gli emendamenti 1.111 e 1.313), 1.124 (sul quale chiede di far confluire gli emendamenti 1.123 e 1.125) e 1.128 (identico all'emendamento 1.126). Modifica l'emendamento 1.100 (testo 2), sopprimendo le lettere *g)* e *h)* come richiesto dalla Commissione bilancio. Invita al ritiro degli emendamenti 1.103, 1.107, 1.114 e 1.122. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Il parere è conforme a quello del relatore.

MARCUCCI *(PD)*. Invita a votare a favore dell'emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo 1, che dà mandato all'Esecutivo di riformare l'assetto degli enti lirico-sinfonici attraverso regolamenti, che dovranno essere emanati entro 12 mesi, sottraendo così al Parlamento e alle Regioni la possibilità di intervenire in materia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.1 (identico all'emendamento 1.2), 1.3, 1.4 e 1.5. (Proteste dei senatori Lusi e Donaggio sulla correttezza delle operazioni di voto).

MARCUCCI *(PD)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.6 che, dettando disposizioni sul Consiglio di amministrazione, mira a riempire di contenuti un provvedimento che si limita a intervenire sui contratti di lavoro.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE, il Senato respinge l'emendamento 1.6.

MARCUCCI *(PD)*. Con riferimento all'emendamento 1.7 accoglie la riformulazione conseguente al parere della Commissione bilancio *(v. testo 2 nell'allegato A)*.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DONAGGIO *(PD)*, dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 1.7 (testo 2). Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 20,10, è ripresa alle ore 20,32.

Presidenza del presidente SCHIFANI

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONAGGIO (PD), e con votazione seguita da controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.7 (testo 2). Sono inoltre respinti gli emendamenti 1.8 e 1.13. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.9, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.14.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.15 è improcedibile.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.17 che, sopprimendo il comma 1, attenua l'impronta centralistica del provvedimento, lesiva dell'autonomia delle fondazioni.

PEDICA *(IdV)*. Aggiunge la firma all'emendamento 1.16 e dichiara voto favorevole ad una proposta soppressiva del comma che attribuisce al Governo il potere di disciplinare la materia, modificando e abrogando mediante regolamenti norme di rango primario.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.16, identico all'1.17. È quindi respinto l'emendamento 1.300.

VITA *(PD)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.18.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.18.

INCOSTANTE *(PD)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.301 e sollecita il sostegno dei senatori della Lega Nord. La proposta, che non reca oneri aggiuntivi, tutela l'autonomia regionale coinvolgendo nel processo decisionale la Conferenza unificata.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.301 prima parte, con preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.19. Sono quindi respinti gli emendamenti 1.302 e 1.20 (identico all'1.303).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 1.21, 1.22 e 1.24 (identico all'emendamento 1.304). Il Senato respinge l'emendamento 1.23.

PEDICA *(IdV)*. Chiede di poter aggiungere la firma all'emendamento 1.26, che dispone la soppressione della lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 1, ed invita l'Aula ad approvare tale proposta.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.25 (identico all'emendamento 1.26), 1.27 e 1.305.

Il Senato approva l'emendamento 1.28.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.306.

VITA *(PD)*. Auspica l'approvazione dell'emendamento 1.29, che introduce il principio più credibile ed equo di valorizzazione delle professionalità al posto dei principi di economicità ed imprenditorialità, nell'ambito della riorganizzazione del settore lirico-sinfonico.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.29 e 1.30 (identico all'emendamento 1.307). Il Senato respinge l'emendamento 1.32.

Il Senato approva gli emendamenti 1.31, 1.33 e 1.34.

FRANCO Vittoria *(PD)*. L'emendamento 1.35 aggiunge la valorizzazione dei grandi teatri d'opera ai principi cui il Governo dovrà ispirarsi nell'emanazione dei regolamenti attuativi. È paradossale, infatti, che nel testo del decreto-legge non si faccia alcun riferimento alla missione culturale delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.35 e 1.36.

RUSCONI *(PD)*. Sollecita l'approvazione dell'emendamento 1.38, che dispone la soppressione della lettera *b)* del comma 1, sottolineando

l'assurdità della mancata previsione di agevolazioni fiscali per i finanziatori privati delle fondazioni.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.37 (identico all'emendamento 1.38), 1.44, 1.48 (identico all'emendamento 1.49), 1.55 (identico all'emendamento 1.56) e 1.61 (identico all'emendamento 1.62). Il Senato respinge gli emendamenti 1.39, 1.40, 1.41, 1.43, 1.45, 1.46, 1.51 e 1.57.

Il Senato approva gli emendamenti 1.42, 1.50 (con conseguente assorbimento dell'emendamento 1.308), 1.52, 1.54, 1.58, 1.59, 1.60 e 1.63.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.47 e 1.53 sono improcedibili.

MARCUCCI *(PD)*. Invita l'Aula ad approvare l'emendamento 1.64, che dispone la soppressione della lettera *f)* del comma 1, contenente un criterio cui un regolamento ministeriale non potrà attenersi.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.64 (identico all'emendamento 1.65) e 1.309. Il Senato respinge l'emendamento 1.66.

CARLONI *(PD)*. Sollecita l'approvazione dell'emendamento 1.67, volto ad evitare che il decreto-legge porti alla definizione di una inaccettabile gerarchia tra i diversi teatri d'opera italiani, senza tener conto della loro importanza storica e della loro specificità nella tradizione operistica. Sottolinea in proposito che il teatro San Carlo non è inferiore agli altri e ringrazia il sindaco di Napoli per aver fatto sentire la propria voce in merito.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.67.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta antimeridiana di domani.

Sulla scomparsa di Liviana Scattolon

VALLARDI *(LNP)*. Ricorda la scomparsa di Liviana Scattolon, sindaco di Villorba, in provincia di Treviso, molto apprezzata dai cittadini per i suoi grandi meriti. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Sul nuovo orario di chiusura dei palazzi del Senato

MOLINARI *(PD)*. Sollecita un intervento in merito al nuovo orario di chiusura degli uffici dei senatori, che rappresenta un'inaccettabile limitazione della possibilità di lavorare in Senato. *(Applausi)*.

RIZZI *(LNP)*. Si associa alla richiesta del senatore Molinari, ricordando che spesso i senatori possono dedicarsi allo studio dei provvedimento solo la sera, una volta conclusi i lavori in Aula e nelle Commissioni. *(Applausi)*.

MARINO Ignazio *(PD)*. Si associa alla richiesta dei senatori Molinari e Rizzi, sottolineando che gli uffici della Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, essendo situati nel palazzo della Sapienza, dovranno subire un'ancor più stringente limitazione dei propri orari di lavoro.

DELLA MONICA *(PD)*. Condivide le osservazioni dei senatori intervenuti in precedenza, sottolineando come tali limitazioni di orario comportino difficili situazioni di lavoro per i senatori. *(Applausi)*.

PORETTI *(PD)*. Interviene sul medesimo argomento, definendo grottesca la situazione che si viene a determinare, che si aggiunge alla già incomprensibile chiusura degli uffici nella giornata di sabato.

GAMBA *(PdL)*. Si associa alle richieste dei colleghi ed auspica che si possa individuare una soluzione.

PRESIDENTE. Comunica che riferirà al più presto tali richieste ai senatori Questori, che hanno competenza in materia. Fa notare alla senatrice Poretti che al Senato gli uffici sono sempre stati chiusi nella giornata di sabato.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 16 giugno.

La seduta termina alle ore 21,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,35).*
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37).*

Sui lavori del Senato
Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 9 luglio.

Oggi pomeriggio il senatore Tomassini ricorderà la figura di Giovanni Valcavi, recentemente scomparso, già senatore nella X legislatura. Seguiranno gli interventi dei rappresentanti dei Gruppi per cinque minuti ciascuno.

Resta stabilito che la settimana corrente sarà riservata all'esame dei due decreti-legge in scadenza: sullo spettacolo e attività culturali e in materia di immunità Stati esteri ed elezioni dei COMITES. A tal fine gli orari delle sedute sono stati prolungati già a partire dalla seduta pomeridiana di oggi, che si concluderà alle ore 21; domani l'Assemblea si riunirà dalle ore 9,30 alle ore 14 e dalle ore 16 alle ore 22.

Per giovedì 17 giugno è prevista una sola seduta antimeridiana che peraltro, in relazione all'andamento dei lavori e sempre al fine di assicurare il voto finale dei due provvedimenti richiamati, potrà proseguire nel pomeriggio dopo una sospensione tra le ore 14 e le ore 15.

Pertanto il sindacato ispettivo, già previsto per la seduta pomeridiana di giovedì prossimo, non avrà luogo.

Tale calendario è stato predisposto al fine di consentire un'ampia discussione e il voto di tutti gli emendamenti presentati. Pertanto, ove si rendesse necessario, a una determinata ora della mattina di giovedì 17 giugno, la Presidenza procederà alle sole votazioni degli emendamenti residui, senza ulteriori interventi.

Come già stabilito, la prossima settimana sarà riservata ai lavori delle Commissioni, con particolare riguardo al decreto-legge sulla manovra economica. Il provvedimento sarà incardinato in Assemblea nella seduta antimeridiana di giovedì 1º luglio. La discussione generale proseguirà nel pomeriggio, fino alle ore 22 e, se necessario, nella seduta antimeridiana del giorno successivo.

La ripartizione dei tempi di esame del provvedimento sarà stabilita anche in relazione al numero degli emendamenti, che dovranno essere presentati entro le ore 17 di mercoledì 30 giugno.

Giovedì 1º luglio, alle ore 9, è convocato il Parlamento in seduta comune per 1'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura. Voteranno per primi i senatori. Pertanto, la seduta antimeridiana dell'Assemblea avrà inizio alle ore 10,30.

Le repliche dei relatori e del Governo sul decreto-legge relativo alla manovra economica avranno luogo nella seduta antimeridiana di martedì 6 luglio. Le sedute dì tale settimana, fino alla mattina di venerdì 9 luglio, saranno riservate alla discussione degli emendamenti.

Infine, per quanto riguarda la sospensione dei lavori per le ferie estive, i Capigruppo hanno unanimemente convenuto sull'opportunità di tenere seduta nei primi giorni di agosto, a partire da lunedì 2.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 9 luglio:

Martedì 15 Giugno	*(pomeridiana)* (h. 16,30-21)	– Ddl n. 2150 – Decreto-legge n. 64, in materia di spettacolo e attività culturali *(Presentato al Senato – scade il 29 giugno)*
Mercoledì 16 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Mercoledì 16 »	*(pomeridiana)* (h. 16-22)	– Ddl n. 2209 – Decreto-legge n. 63, concernente immunità Stati esteri e elezioni COMITES *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 28 giugno)*
Giovedì 17 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30) (*)	

(*) Se necessario, la seduta proseguirà nel pomeriggio, dopo una sospensione tra le ore 14 e le ore 15.

La settimana 21-25 giugno sarà riservata ai lavori delle Commissioni, con particolare riguardo al disegno di legge n. 2228 (Decreto-legge n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica).

Giovedì 1º Luglio	*(antimeridiana)* (h. 10,30-14) (*)	– Ddl n. 2228 – Decreto-legge n. 78, stabilizzazione finanziaria e competitività economica *(Presentato al Senato – voto finale entro il 1º luglio – scade il 30 luglio)*
Giovedì 1º »	*(pomeridiana)* (h. 15-22)	
Venerdì 2 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30) *(se necessaria)*	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2228 (Decreto-legge n. 78, stabilizzazione finanziaria e competitività) dovranno essere presentati entro le ore 17 di mercoledì 30 giugno.

(*) Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 1º luglio alle ore 9 per l'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura. Voteranno per primi gli onorevoli Senatori.

Martedì	6 Luglio	*(antimeridiana)* (h. 11-14)	– Seguito ddl n. 2228 – Decreto-legge n. 78, stabilizzazione finanziaria e competitività economica *(Presentato al Senato – scade il 30 luglio)*
Martedì	6 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-21)	
Mercoledì	7 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Mercoledì	7 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-21)	
Giovedì	8 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	8 »	*(pomeridiana)* (h. 16)	
Venerdì	9 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	

Nuova ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 2150
(Decreto-legge n. 64, in materia di spettacolo e attività culturali)

(11 ore e 15 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	3h

Gruppi 6 ore e 15 minuti, di cui:

PdL	1h 05′
PD	2h 33′
LNP	45′
Misto	38′
UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE	37′
IdV	37′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 2209
(Decreto-legge n. 63, concernente immunità Stati esteri e elezioni COMITES)

(6 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	30′

Gruppi 4 ore, di cui:

PdL	1h 13′
PD	1h 02′
LNP	30′
Misto	25′
UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE	25′
IdV	25′
Dissenzienti	5′

La ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2228 (Decreto-legge n. 78, su stabilizzazione finanziaria e competitività economica) sarà successivamente stabilita anche in relazione al numero di emendamenti presentati.

Sulla scomparsa di Giovanni Valcavi

TOMASSINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ringrazio la Presidenza del Senato che mi consente la possibilità e l'onore di parlare del senatore Giovanni Valcavi che, scomparso da poco più di un mese, ha fatto parte, anni fa, della nostra Assemblea, ma ha soprattutto lasciato nel corso della sua vita, che ha attraversato un periodo storico molto significativo per la nostra Nazione, una traccia duratura alla comunità locale e a tutti noi, fondata su eterni valori etici, culturali, sociali e politici.

Colgo l'occasione anche per salutare la moglie, il fratello e altri congiunti che sono presenti in tribuna e ci ascoltano. *(Applausi).*

Giovanni Valcavi nasce a Desenzano del Garda nel 1926, ma ben presto si trasferisce in Lombardia a Varese e, in un arco storico che va dal 1940 ai giorni nostri, si segnala per impegno civile, professionale, politico e sociale. Ancora adolescente, convinto assertore del socialismo, di cui si è sempre dichiarato appartenente, si è schierato con le forze della Resistenza. Divenuto poi avvocato e soprattutto studioso di leggi, è stato

fiduciario di importanti famiglie ed imprese: i Rotschild, i Borghi, i Gucci, ma anche gli operai e i dipendenti del calzaturificio di Varese e gli impiegati della banca sono stati da lui assistiti e sostenuti in numerose vertenze. Ha ricoperto il ruolo di Presidente in varie istituzioni pubbliche, quali l'ospedale di Varese, istituti bancari ed altro.

Politicamente, per anni è stato eletto alla Provincia di Varese, e nel 1991 è stato eletto nel nostro Senato. Il percorso in Senato fu breve perché, nell'incompatibilità del ruolo parlamentare con quello di presidente della Banca di Luino, optò per il secondo, ma durante la presenza al Senato presentò ben 21 disegni di legge ed oltre 46 atti di sindacato ispettivo, mettendosi in evidenza per la sua lungimiranza ed esperienza.

Patrimoni fondamentali che lascia a noi tutti sono quelli di aver fondato l'Università di Varese, di aver intrapreso numerose attività ed investimenti di solidarietà in Bolivia, di aver attivato una fondazione di studi giuridici che porta il suo nome e che ancora oggi viene visitata da studiosi di tutto il mondo, i quali hanno superato numericamente il milione.

Per me, è sempre stata una personalità esemplare da imitare e seguire. Da quando sono stato eletto la prima volta mi ha onorato del suo affetto, della sua confidenza e della sua amicizia, guidando la mia opinione parlamentare, illuminandomi e fornendomi contributi che sono stati importantissimi per realizzare il disegno di legge sulla semplificazione del diritto societario, nella recente riforma del codice civile e, soprattutto, nella discussione e nel disegno di legge che reca modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria.

Profondo e colto, ha mostrato sempre una passione civica ed umana, con tanto amore e sensibilità, in tante vicende pubbliche e individuali: valori che mi ha trasmesso e che ho cercato di imitare.

La sua natura era per forza e tenacia quella del gladiatore, con un profondo radicamento di valori morali e fede autentica. Ricordo quando mi informò di aver sposato Paola, mia valente collega ed amica: in quell'occasione il suo carattere scarno, burbero e ruvido si aprì in un sorriso con la felicità negli occhi. È stato sicuramente merito di Paola se è stato assistito amorevolmente fino all'ultimo minuto, continuando a donarmi e a donarci il suo prezioso consiglio.

Concludendo, in sintesi, se dovessi esprimere la dote più importante di Giovanni Valcavi direi che è quella di essere proiettato nel futuro e quindi di essere attuale, moderno, anzi più moderno dei giovani. *(Applausi. Congratulazioni).*

DE TONI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI *(IdV)*. Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, il Gruppo Italia dei Valori esprime il più sentito cordoglio alla famiglia per la scomparsa dell'avvocato Giovanni Valcavi, senatore della Repubblica nella X legislatura.

Con lui scompare una figura di grande spessore umano, culturale, civile e politico, un uomo che ha attraversato l'intero Novecento, ricco delle sue idealità, profondendo la sua passione per gli studi giuridici dei quali è stato un autentico interprete.

Si è spento lo scorso aprile, ottantaquatrenne, avendo vissuto sempre, con intensa passione e strenuo impegno, grandi battaglie; l'ultima, in qualità di presidente onorario del comitato organizzatore varesino – incarico che accettò rispondendo «obbedisco» – quella per la rievocazione dei 150 anni dell'Unità di Italia, per lui un valore assoluto e intoccabile. *(Brusìo).* Presidente, neanche in una commemorazione si riesce ad avere un attimo di attenzione.

Bresciano di nascita, varesino di adozione, da giovane studente si schiera per la libertà d'Italia contro la dittatura nazifascista, conosce Lelio Basso e aderisce al movimento socialista. Nei giorni difficili seguiti alla Liberazione rifiuta e condanna la violenza e la giustizia sommaria che pure a Varese, di cui sarà cittadino benemerito, non mancò.

Quando il Partito socialista si riorganizza, nel secondo dopoguerra, non ha dubbi che debba essere una formazione pronta a rigettare qualsiasi dittatura, anche quella comunista. A Varese diventa un punto di riferimento della corrente riformista. La sua scelta socialdemocratica è l'unica possibilità di libertà e di liberazione dell'uomo dai condizionamenti economici, ma sempre all'interno di una società democratica.

Si schiera con Saragat e con gli eredi del socialismo turatiano milanese, con Giuseppe Faravelli di «Critica Sociale». Quando si ricostruirà la storia del socialismo varesino del secondo dopoguerra si dovrà ricordare che Giovanni Valcavi è stato davvero l'esponente più autorevole del socialismo riformista, a Varese e non solo, erede di quella corrente che aveva profonde radici nella democrazia risorgimentale italiana. Nelle sue considerazioni, Garibaldi sarà sempre il grande protagonista delle battaglie per la libertà dei popoli, l'eroe – per lui – della libertà.

Nel secondo dopoguerra le scelte di campo nella sinistra italiana e dentro lo stesso socialismo democratico non furono mai semplici. Pochi ricordano che all'interno dello stesso PSDI il pomo della discordia, come lo stesso Valcavi ebbe a scrivere, era l'adesione del Paese al Patto atlantico. Una sola delle tre correnti del PSDI era decisamente atlantista e Valcavi a Varese rappresentava una via mediana, che tentava di avvalorare scelte autonome dell'Italia.

Aveva un'idea precisa della funzione dei partiti e della loro azione politica. Le correnti politiche nei partiti erano per Valcavi gli strumenti per l'esercizio della battaglia delle idee, per testimoniare libere scelte in campo politico.

Giunse a coronare la sua storia politica con l'ingresso nel Senato della Repubblica, qui in quest'Aula, nella X legislatura, dove, come già ricordato, pur rimanendo per un breve periodo svolse un lavoro intenso ed impegnativo, presentando 21 disegni di legge di modifica di norme di diritto civile e processuale. Ne fu sempre molto orgoglioso, ma non ri-

nunciò mai ad essere quello che aveva sempre voluto, liberamente, tornò alla sua professione ed ai suoi interessi culturali.

Tra i tanti incarichi di prestigio, fu amministratore della Banca popolare di Milano, della Banca Rothschild e della Confederazione delle banche popolari.

Ma Varese lo ricorda soprattutto come presidente della Banca popolare di Luino e Varese, come presidente dell'ospedale e come uno dei padri fondatori – tengo a sottolinearlo – dell'Università dell'Insubria, per il cui sostegno aveva creato anche la Fondazione Valcavi.

Allievo dei professori Betti, Trabucchi ed Allorio, appassionato studioso di diritto, è stato autore di numerosi ed approfonditi scritti di diritto e di procedura civile, nonché di diritto fallimentare sulle maggiori riviste di settore.

La sua sensibilità verso il prossimo lo porta ad impegnarsi in iniziative di beneficenza in Bolivia attraverso la donazione di attrezzature ospedaliere, ricoveri per anziani, asili, scuole e case per i contadini, dimostrando una particolare attenzione per i più deboli e per gli emarginati.

Vorrei concludere con una mia riflessione. Credo che tocchi a noi oggi in quest'Aula far nostro il messaggio che Valcavi ci ha trasmesso: il senso pieno di un impegno, una vita al servizio del bene comune. Con lui scompare un uomo del Novecento che ha saputo affacciarsi al davanzale del terzo millennio carico forse solo della sua grande, intensa e ricca umanità. *(Applausi. Congratulazioni).*

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo esprimo anch'io un profondo cordoglio alla famiglia di Giovanni Valcavi. Voglio ricordare Giovanni Valcavi come collega senatore della X legislatura, come uomo di cultura e di grande professionalità e impegno per la collettività.

Come ha già ricordato il presidente Tomassini, Giovanni Valcavi ha svolto un lavoro rilevante in Senato: fece parte della Commissione sanità, dove ha dato un importante contributo impegnando tutta la sua preparazione, professionalità ed esperienza in campo sanitario e ospedaliero. Egli ha partecipato attivamente anche ai lavori alla Commissione giustizia, impegnandosi incessantemente nell'analisi delle problematiche e delle prospettive di riforma del processo civile, presentando sull'argomento anche diversi disegni di legge; il che lo portò ad essere chiamato a far parte della Commissione ministeriale per la riforma del codice di procedura civile.

Grande merito gli si riconosce per il suo impegno intellettuale rivolto alla formazione professionale dei giovani e alla ricerca e allo sviluppo, tant'è che fu l'animatore e tenace realizzatore della nascita dell'Università dell'Insubria con sede a Varese e Como.

Tutta la sua dedizione ed il suo impegno appassionato al servizio autentico della comunità si appalesa nella costituzione, attivata personalmente, della Fondazione Giovanni Valcavi, con lo scopo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la valorizzazione dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica e di formazione ed aggiornamento professionale dei giovani, compresa la divulgazione e l'approfondimento di temi e questioni di carattere giuridico.

L'avvocato Giovanni Valcavi fu un importante giurista di fama internazionale: a lui dobbiamo tutto il nostro riconoscimento e un sincero grazie per il suo operato. *(Applausi).*

GUSTAVINO *(Misto-ApI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, non ho conosciuto Giovanni Valcavi, e la lettura di una biografia è un'avventura nel tempo: date, avvenimenti, costruzioni. Poi mi sono imbattuto in uno spazio che, invece, ho conosciuto: mi riferisco all'Università di Varese, al padiglione Antonini, le cui stanze, i luoghi d'incontro, raccontano della tenacia e volontà di costruire qualcosa che poi resta nel tempo; si tratta quindi di spazio e tempo. Ricordo gli studenti incontrati in quella occasione: non so se conoscessero in qualche modo la storia di quell'università, che per le cronache – è stata istituita il 14 luglio del 1998, quasi 12 anni (sta entrando nell'adolescenza). Era però dal 1972 che Giovanni Valcavi si batteva con tenacia e volontà straordinaria per portare nel suo territorio il luogo della formazione. Lo ha raccontato in un suo libro, di 30 capitoli, in cui c'è la storia dei contatti preliminari, dei consorzi, delle associazioni e delle tante battaglie, e anche di qualche delusione, che non manca, come sempre succede, nelle grandi imprese. Poi vi è riuscito, però, e credo che questo sia il segno vero di un'attenzione straordinaria.

Il logo dell'università è la stilizzazione di due fiumi che alimentano un corso centrale che divide, e insieme unisce, i territori del Varesotto e del Comasco. Non so se il grafico olandese Paul Scharff ne fosse consapevole, ma in quel piccolo logo ha raccontato la storia di questo uomo che, attraverso l'impegno professionale e un impegno civile sempre attento, ha amato il suo territorio così tanto da regalargli forse più l'evento più importante: la possibilità per i propri figli di formarsi e prepararsi al futuro.

Credo che in quegli studenti, in quei luoghi, in quello spazio e in quella vita che il senatore Valcavi ha portato possano continuare a riconoscerlo la consorte, il fratello e i congiunti. Questo mi pare sia il più grande regalo di un uomo che ha amato la sua terra. *(Applausi).*

LEONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI *(LNP)*. Signor Presidente, colleghi, a parlare di Giovanni Valcavi, noto giurista varesino, si rischia a volte di essere ripetitivo rispetto a quanto hanno affermato gli altri colleghi che hanno commemorato una così nota figura del nostro territorio.

Nato a Desenzano del Garda, si trasferisce a Varese ancora bambino, dove frequenta le scuole inferiori, e poi le superiori. Ottiene la maturità classica nello storico liceo classico «Cairoli» di Varese. Successivamente, si laurea in legge all'Università statale di Milano. Nel periodo di frequentazione del liceo ha militato nella FUCI, l'associazione degli universitari cattolici, i cui aderenti erano orientati, da una parte, verso una formazione politica cattolica e, dall'altra, verso un'esigenza di giustizia sociale.

Personaggio dalle mille sfaccettature, egli divenne un grande esperto di diritto; fu autore di numerosi scritti di diritto amministrativo, di procedura civile e di diritto fallimentare; divenne, tra l'altro, componente della Commissione ministeriale per la riforma del codice di procedura civile, presidente dell'ospedale di Varese, amministratore, per diversi anni, della Banca popolare di Milano e presidente della Banca popolare di Luino e Varese.

A Varese si è prodigato per la nascita dell'Università Insubria a partire dal 1972, con il supporto dell'allora sindaco di Varese, Mario Ossola e del presidente della Provincia, Fausto Franchi, istituendo nel 1975 la Fondazione studi giuridici avvocato Giovanni Valcavi, con propri adeguati capitali – questo non può che fargli onore – avente lo scopo di promuovere corsi professionali di specializzazione e di aggiornamento per gli avvocati.

Tra le sue passioni la politica, che lo ha portato ad essere senatore della Repubblica nella X legislatura nel 1987, quando la Lega entrò in Parlamento (io ero stato eletto all'epoca alla Camera dei deputati), e a condividere i viaggi e le sedute del Senato con il senatore Bossi.

Della sua città, Varese, non poteva sopportare il degrado e la perdita delle grandi fabbriche e delle banche cittadine: anche per quello ha sempre combattuto e lottato come un leone.

È stato un uomo che ha meritato la stima di tutta la sua città. Posso affermare di aver conosciuto bene l'avvocato Valcavi: egli sembrava burbero, a volte pareva che non ascoltasse e che stesse pensando ad altro; invece raccoglieva tutto e le sue risposte erano di tutto rispetto.

Lo si incontrava in giro per Varese, perché amava passeggiare nella sua città: questa era una sua caratteristica. Aveva una grande memoria per i vecchi e i veri amici conosciuti in gioventù. L'appartenenza ad un partito e la sua ideologia non lo hanno mai distolto dalla sua fede cristiana. Ricordo che raccontava della sua frequentazione con monsignor Lanella, ai tempi del liceo, ed anche, da affermato professionista, in particolare nella notte di Natale, con monsignor Pigionatti e don Manzoni al collegio De Filippi, senza dimenticare monsignor Pasquale Macchi, segretario particolare di Papa Paolo VI. A conferma del suo credo l'elargizione di donazioni a favore dei tanti bisognosi: molte sono le testimonianze dei suoi

aiuti a Nazareth e in Bolivia per la realizzazione di ospedali, ricoveri per anziani, asili e scuole.

Per ultima, ma non ultima, la passione per la sua Varese, la divulgazione del dialetto, assumendosi l'onere economico della pubblicazione di poesie e vocabolario o meglio del «parolario bosino», ritenendo il dialetto una cultura antica. Infatti, quando ci incontravamo, parlavamo in varesino, in bosino. In un libro «Ricordi, vita professionale e pubblica per il diritto e per Varese», scritto dello stesso Valcavi, all'ultima pagina, nelle considerazioni sui valori perseguiti, si riconoscevano la sua grandezza ed umiltà. L'autore di queste pagine ha costantemente cercato di ispirare la sua condotta ed il suo operato, dove ha potuto, a quei valori che danno – a suo avviso – un senso alla vita, come la trasparenza del comportamento, il rispetto delle leggi e l'impegno ad assistere i clienti che hanno ragioni da tutelare e non hanno sempre i mezzi necessari, adattandosi anche alle loro condizioni economiche. Sono troppo belli questi comportamenti! Purtroppo, sempre sono meno frequenti nella società di oggi. È stato difensore di tanti lavoratori e povera gente in generale, che lo hanno sovente ripagato con la loro riconoscenza. Questo era l'avvocato Giovanni Valcavi!

Vorrei terminare con una frase nella nostra lingua, nel nostro dialetto: «Ciao Giuan, a Vares sa ricorderan par un bel pü da temp par quel che te fai!» *(Applausi).*

ROSSI Paolo *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Paolo *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si è chiamati a commemorare qualcuno – nella fattispecie la figura di un concittadino, illustre e benemerito, come Giovanni Valcavi – e a ripercorrerne la sua biografia, mi chiedo sempre da che cosa si possa giudicare l'esistenza di un uomo. Si può dire in realtà come sia stato, annoverare le cose fatte, ma diverse possono essere le strade per giungere alla verità della sua vita.

Nella sua breve, e pure intensa, partecipazione in quest'Aula, c'è da sottolineare quella passione che lo portò ad analizzare e suggerire, dall'interno di un'esperienza sviluppatasi nell'ambito dell'avvocatura ma non solo, problemi e prospettive relativi alla riforma del processo civile, come è stato già ricordato.

In epoca di insistiti microregionalismi risorgenti e di steccati e separatismi, credo sia significativo ed opportuno rammentare l'impegno profuso da Valcavi per le tre edizioni del Vocabolario Bosino, in lingua dialettale varesina, segno di filologia affettiva verso la sua terra e testimonianza di un viaggiare senza sbalzi, come di chi non intenda muoversi alla scoperta delle Americhe, ma cogliere un paesaggio nei particolari, per serbarlo nel cuore.

Valcavi era nato nel 1926, nello stesso anno in cui era nato mio padre, entrambi prossimi a una frontiera storica prim'ancora che geografica, segnata per entrambi dall'attrazione di un lago: Valcavi era nato a Desenzano del Garda, mio padre a Luino, che si affaccia sulla sponda lombarda del lago Maggiore; frontiera generazionale – intendo – di chi si trovò non ancora ventenne ad osservare, da dietro i vetri, in agguato, la campagna dell'infanzia ove sfilavano treni fra campi che improvvisamente vedeva trasformarsi nell'incendio della guerra.

Del 1926 era anche Pietro Scoppola, a testimonianza di quei nostri padri (biologici e spirituali) che hanno attraversato le aspirazioni e le sconfitte di una generazione di laici e di credenti, fra resistenza e resa: di chi si è appassionato alla politica in modo non strumentale – come un mezzo, cioè, per conseguire un fine diverso dalla politica stessa – ma come politica in sé, disegno per il futuro; come valutazione razionale del possibile e come sofferenza per l'impossibile; come chiamata ideale dei cittadini a nuovi traguardi; come tensione verso un'uguaglianza irrealizzabile e, come tale, tanto più perseguita ed agognata.

Rammentare la figura di Giovanni Valcavi, oggi in quest'Aula, ha per me soprattutto questo significato: pensare ad una generazione che si è interessata alla politica più per quello che non riesce ad essere, piuttosto che per quello che è; un interesse quindi non per la politica in sé, ma per quel prezioso e insostituibile strumento in grado di muovere, modellare ed accrescere quella comunità che Valcavi ha servito con dedizione fino alla fine dei suoi giorni. *(Applausi. Congratulazioni).*

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione di questo momento commemorativo non vorrei ripercorre altri episodi della vita di Giovanni Valcavi, che ne hanno segnato l'impegno civile e politico profuso per molti anni. Chi mi ha preceduto, infatti, è stato prodigo di ricordi e di particolari, spesso personali. Vorrei ricordare, invece, l'uomo e il politico prima ancora che l'avvocato o il senatore. Vorrei ricordarne, cioè, la cultura, intesa nell'accezione più ampia, la quale lo ha contraddistinto lungo tutto l'arco della vita: la cifra della sua testimonianza in ambito politico, professionale e privato che, in fondo, è il *fil rouge* che collega gli interventi finora svolti in questa sede.

É una testimonianza complessa e a volte, apparentemente, contraddittoria. Quella politica si inserisce nel filone del socialismo riformista, cui approdò grazie all'incontro e all'amicizia con gli autorevoli eredi della concezione dell'uomo e della società di Filippo Turati. Rammento il riformismo milanese, ma anche quel socialismo di laici e di credenti sviluppatosi nel primo processo di industrializzazione ai piedi delle montagne del Nord Italia, in Lombardia come in Veneto o in Piemonte, fra cui – ad esempio – Francesco Forte, di cui fu amico, straordinaria figura di econo-

mista e socialista. Quella politica, che espresse sin dalla travagliata esperienza della costruzione del Partito socialista negli anni sul finire della seconda guerra mondiale e che proseguì con l'impegno nella società, iniziato con il lavoro nella Giunta provinciale di Varese e proseguito, sebbene avanti negli anni, con una breve ma intensa esperienza parlamentare.

La profonda conoscenza del diritto monetario e bancario gli consentì di svolgere una variegata attività professionale: importante avvocato di diritto commerciale e finanziario; appassionato e raffinato studioso di questioni giuridiche, affrontate in scritti ancora oggi rilevanti; banchiere. Una definizione, quest'ultima, che forse non si addice completamente alla sua persona, almeno nell'accezione estrema, più in voga in questo periodo di crisi e che non ci fa ben pensare, ma l'impegno e l'interesse di Valcavi era diretto al settore bancario soprattutto per il suo impegno negli istituti di credito di tipo cooperativo.

E ancora qua, la sua profonda radice nella cooperazione solidale e cristiana, come socialista, emergeva furentemente. Fu infatti amministratore della Banca Popolare di Milano negli anni '60 e '70; fece parte per oltre un quinquennio nel Comitato direttivo della Confederazione mondiale delle banche popolari, delle quali difese con caparbietà, e a volte con intransigenza – un aspetto del suo carattere che potrebbe sembrare in contrasto con la riservatezza o la raffinatezza dei suoi gusti – la peculiarità, il principio della democrazia economica, secondo gli insegnamenti di Luigi Luzzatti.

E lo ha fatto fino a poco tempo fa, nel 2008, quando, nel corso dell'assemblea della Banca Popolare di Milano ribadiva ciò che andava dicendo da qualche anno sui pericoli di quello che chiamava il gigantismo bancario, degli obiettivi mercantilistici e organizzativi, lontani dall'essenza del «fare banca», che avrebbero portato all'inevitabile crisi (così come si è poi verificato).

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,11)

(*Segue* BONFRISCO). Un'attenzione per gli aspetti «domestici» del mondo della finanza, che fa da *pendant* al suo modo di intendere, che emerge proprio da esperienze come quella del suo incarico al Senato, di cui ho parlato prima. Una vicenda che sembra uscita da un libro di Piero Chiara, che racconta, con sottile umorismo, storie argute e furbesche, ma bonarie, di provincia, fra Luino, Varese e Busto Arsizio. Chi ha avuto modo di essere in Senato durante il suo breve mandato ne ricorda l'assidua frequentazione delle sedute di Aula e Commissione, la presenza pressocchè costante in Senato.

Presidente della Banca di Luino e di Varese, viene proclamato senatore nel marzo 1991, ma sapeva di optare a breve per la «sua» banca. Tut-

tavia, il titolo di senatore gli piaceva, non ci voleva rinunciare, era un coronamento della sua carriera. Non tanto e non certo per l'indennità (irrisoria rispetto ai suoi guadagni professionali), quanto piuttosto per il ruolo e il suo prestigio che però voleva conquistare, meritare il più possibile.

Spero che questo breve ricordo, insieme a quelli precedenti, sia riuscito a rappresentare quella internazionalità di provincia che ha segnato l'esperienza di Giovanni Valcavi, che ne ha fatto un protagonista della storia e della costruzione del nostro amato Paese. *(Applausi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ricordo di Giovanni Valcavi.

Discussione del disegno di legge:

(2150) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali*** *(Relazione orale)* **(ore 17,13)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2150.

Il relatore, senatore Asciutti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2150, presentato dal Governo e giunto all'esame dell'Assemblea, converte in legge il decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali. Il provvedimento si configura come momento di singolare importanza e particolare rilievo politico cui questo ramo del Parlamento è chiamato a svolgere un'opera di riordino nonché ad affrontare e risolvere in maniera seria e coraggiosa i problemi che esistono all'interno di un settore fondamentale dello spettacolo: il comparto degli enti lirici.

Nel ringraziare tutti i componenti della Commissione per il notevole livello di confronto svolto in discussione generale e per l'eccellente lavoro elaborato durante un lungo dibattito, desidero anche sottolineare la consistenza e il risalto dei molteplici e autorevoli interventi avvenuti in Commissione. Tuttavia, però, prima di entrare nel merito delle disposizioni che caratterizzano il provvedimento, desidero fare una breve riflessione ed un'analisi di carattere generale relativa alle sorti riservate in Parlamento, da più decenni a questa parte, al settore della cultura, dello spettacolo e della musica. Bisogna risalire all'ormai lontano 1967 e precisamente alla legge n. 800 – la cosiddetta legge Corona, dal nome del ministro Achille Corona che la propose in Parlamento – la quale cercò per la prima volta di affrontare in modo sistematico e risolutivo una situazione quasi al

collasso per la discontinuità e frammentarietà della legislazione precedente.

La legge Corona, all'articolo 1, sostiene che «lo Stato considera l'attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale, in quanto intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale». Diciamo che il «Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali» forniva per la prima volta, con quella legge, una fotografia istituzionale del settore lirico-musicale, operando una classificazione tra enti di diverse dimensioni ed importanza, dalla quale sarebbe scaturito poi l'ammontare dei contributi pubblici.

Tuttavia, va anche ricordato che in quel provvedimento, mentre viene confermato lo stato giuridico di ente autonomo lirico, viene ugualmente introdotto il concetto di «istituzione concertistica assimilata» in riferimento all'Accademia nazionale di Santa Cecilia e all'Istituzione dei concerti del Conservatorio Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari. Gli enti lirici allora erano 11, mentre le istituzioni concertistiche assimilate erano 2. Ad essi venne attribuita personalità giuridica di diritto pubblico e gli enti furono sottoposti alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo.

L'articolo 5 della legge conferma che essi non hanno fini di lucro, assegnando loro come fine «la diffusione dell'arte musicale, la formazione professionale dei quadri artistici e l'educazione musicale della collettività».

Dal punto di vista economico, il finanziamento statale fu svincolato dal gettito erariale e stabilito nella cifra fissa annua di 12 miliardi. Nel contempo, si cercò di imporre alle amministrazioni degli enti il rigoroso rispetto del *budget*. Fu un fallimento totale poiché, se da una parte la concezione di finanziamento determinato in base a un ammontare fisso è in contrasto con l'esigenza crescente di capitali, dall'altra, le amministrazioni teatrali non si distinsero certo per oculatezza e rispetto dei vincoli di spesa. All'indomani, perciò, dell'entrata in vigore della legge n. 800, già una serie di provvedimenti tampone dovette far fronte alle emergenze di una situazione deficitaria gravissima, al punto che, nel 1984, lo stanziamento statale disposto è di ben 220 miliardi. Ricordo che si cominciò con 12 miliardi. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Mi rivolgo in particolar modo a coloro i quali sono alle spalle del relatore e non gli consentono di svolgere correttamente la sua relazione.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, è il problema della cultura. Ogni volta che si parla di cultura c'è una disattenzione enorme nel Paese, a partire, purtroppo, da quest'Aula del Parlamento.

Si arriva, nel 1985, alla legge n. 163, che attraverso l'istituzione del FUS (Fondo unico per lo spettacolo) si propone di dare sistemazione definitiva ed organica agli interventi finanziari dello Stato a favore dello spettacolo nel suo complesso, per il presente e per il futuro. È chiamata

anche «legge madre», poiché avrebbe dovuto preannunciare le future leggi di riforma del singolo settore. Certezza, predeterminazione, indicizzazione sarebbero state garantite attraverso un adeguamento triennale, da approvare in sede di legge finanziaria. Ma anche in questa nuova versione normativa la legge da pochi frutti. L'adeguamento viene difatti rispettato solo per i primi 4 anni.

Negli anni '80 e '90 continua drammaticamente il processo di depauperamento di valore reale del FUS. Inoltre una serie di prescrizioni rigide e di lacune legislative incidono sempre più negativamente ed incagliano l'attività degli enti lirico-sinfonici.

La forza lavoro occupata negli enti lirici, a volte eccessiva, mostra i tratti tipici del pubblico impiego, mentre i grandi nomi del circuito internazionale ricevono compensi altissimi, spesso al di fuori dalle logiche di mercato. Produzioni di grande rilevanza culturale sono rappresentate solo poche volte e i costosi allestimenti, ben lungi dall'ammortizzare il proprio costo, finiscono ad ammuffire nei depositi dei teatri.

Il nodo fondamentale resta quello del finanziamento, sempre insufficiente – è vero – e collegato ad uno stato di emergenza permanente, che induce lo Stato a finanziare sempre e comunque gli enti, non discriminando – purtroppo, dico io – tra quelli che cercano una loro produttività e quelli che agiscono prescindendo del tutto da criteri di economicità.

È in questo contesto di crisi che nella seconda metà degli anni '90 lievita e matura l'esigenza di un riordino e di una riforma degli enti lirici. Il decreto-legge n. 367 del 1996, prevede infatti la trasformazione dei 14 enti lirici pubblici, disciplinati dalla legge Corona, in altrettante fondazioni di diritto privato, il cui obiettivo, determinato dal legislatore, è quello di perseguire, senza scopo di lucro, «la diffusione dell'arte, la formazione professionale dei quadri artistici e l'educazione musicale della collettività».

Tale trasformazione normativamente intervenuta e realizzatasi entro tre anni dall'entrata in vigore del decreto, ha prodotto una serie di modifiche estremamente complesse: oltre alla privatizzazione della veste giuridica, è subentrata una semplificazione del regime organizzativo, la privatizzazione del rapporto di lavoro, una razionalizzazione dei sistemi gestionali secondo criteri squisitamente aziendalistici. Ma, dal punto di vista dei costi e dei bilanci, poco però è cambiato.

È noto a tutti, difatti, che le Fondazioni lirico-sinfoniche attraversano una fase di crisi dovuta alla crescita esponenziale della spesa per il personale. In particolare, a fronte di finanziamenti statali, sostanzialmente invariati dal 2003 ad oggi (pari sempre a circa 230 milioni di euro), la spesa per la contrattazione ha conosciuto un'impennata dopo l'abrogazione della norma calmieratrice di cui il sottoscritto era stato proponente nel decreto-legge n. 7 del 2005.

Ebbene, proprio l'esplosione dei costi, dopo l'abrogazione di quella norma, testimonia l'urgenza di intervenire per riportare la spesa sotto controllo ed avviare procedure di risanamento idonee, pena il definitivo fallimento del sistema lirico-sinfonico italiano.

Ecco, è questo – ritengo – lo spirito del decreto-legge n. 64. È infatti intollerabile, onorevoli colleghi, che il contratto nazionale – non a caso fermo al 2003 – finisca per regolare aspetti solo marginali, mentre la sostanza della contrattazione avviene, nella maggior parte dei casi, a livello integrativo.

Signor Presidente, è inconcepibile che il contratto collettivo sia una parte ben misera dello stipendio di queste maestranze. Pensi che il contratto integrativo raggiunge anche il 60 per cento di quello collettivo. Non può chiamarsi integrativo. E ciò perché i contratti integrativi prevedono indennità molto vantaggiose e remunerative.

Quale è allora la filosofia del decreto? Il provvedimento normativa in oggetto riorganizza la struttura del contratto collettivo nazionale, attribuendo un importante ruolo di consulenza all'ARAN, in considerazione del carattere a tutti gli effetti di diritto pubblico delle Fondazioni lirico-sinfoniche i cui bilanci – ricordo a tutti – sono per la maggior parte finanziati da soggetti pubblici, non solo statali ma anche regionali, provinciali e comunali.

Quindi, cosa occorre per superare lo stallo che dura ormai da più di otto anni? Occorre innanzitutto che le parti contraenti siano indotte a firmare il prima possibile il nuovo contratto nazionale e, in secondo luogo, circoscrivere la stipula di contratti integrativi a particolari situazioni di impellenza ed emergenza. E difatti, a tal fine, il decreto ha introdotto il taglio del 50 per cento del trattamento economico aggiuntivo, qualora – solo qualora – il nuovo contratto non sia firmato entro un anno. Del resto, la firma del contratto collettivo consente il recupero rispetto a molti dei tagli e rappresenta dunque l'obiettivo principale verso cui tendere tutti gli sforzi.

Una riflessione a parte merita la riproposizione delle norme sul blocco del *turnover*, le quali, ad onor del vero, sono state le uniche in passato a determinare un certo raffreddamento della spesa per il personale. Ho avuto modo di menzionare in Commissione alcuni fenomeni degenerativi, tali per cui non tutto il personale di ruolo svolgeva effettivamente i compiti per i quali era stato assunto.

Sempre in materia di personale, sottolineo positivamente e vedo con favore la possibilità attribuita alle Fondazioni di ricorrere alle diverse tipologie contrattuali flessibili della cosiddetta legge Biagi, onde evitare la consueta trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato per via giurisdizionale a seguito di massicci ricorsi alla magistratura.

Vorrei infine ridimensionare il focolaio di polemiche esploso in questi giorni secondo cui nel decreto-legge figurerebbero distinzioni tra Fondazioni cosiddette di serie A e di serie B. Il decreto-legge non prevede alcuna distinzione fra Fondazioni, ai fini della concessione dell'autonomia. Appare tuttavia evidente la circostanza che ciascuna delle 14 Fondazioni lirico-sinfoniche riconosciute dallo Stato ha un proprio profilo, una propria storia, una propria tradizione per cui si caratterizzano in modo diverso in termini di gestione, ricavi, sostegno privato, radicamento sul territorio.

A titolo di esempio, signor Presidente, voglio ricordare che il Teatro alla Scala di Milano destina solo il 50 per cento del suo bilancio al personale, a fronte di una media dell'80 per cento degli altri teatri. Lo stesso riceve un sostegno da parte dei privati pari al 50 per cento del suo bilancio e incassa dalla bigliettazione oltre il 20 per cento a fronte dì una media degli altri assai più bassa.

La principale voce di spesa resta, comunque, il costo del personale, che ormai neppure il complesso dei finanziamenti dello Stato è in grado di coprire. Nel migliore dei casi, secondo gli ultimi dati disponibili del 2008, i fondi pubblici sono arrivati a colmare l'80 per cento di queste spese vive. Anche per quanto riguarda i contributi dai privati, in pochi hanno saputo sfruttare quel meccanismo di reperimento di fondi sul mercato, che era alla base della legge di riforma del 1998. La Scala mostra di essere un'eccezione, con i suoi 15 milioni raccolti nel 2008 (contro i 10 milioni di euro concessi dagli enti locali di Comune, Provincia e Regione e i 37,2 milioni di euro dello Stato). Buona anche la situazione di Santa Cecilia e quella del San Carlo.

Quale deve essere allora l'obiettivo primario in sede di conversione in legge del presente decreto-legge? Direi innanzitutto quello di produrre un immediato e urgente intervento volto a riformare, negli assetti fondamentali, un settore in profonda crisi come quello dello spettacolo ed in particolare il settore lirico-sinfonico, tenendo conto, peraltro, delle più recenti istanze formulate in tale ambito anche dall'Associazione nazionale delle fondazioni lirico-sinfoniche (ANFOLS). E ciò al fine di razionalizzare in modo migliore le spese degli enti lirici e nel contempo implementare, oltre alla produttività del settore, i livelli di qualità delle produzioni offerte.

La necessità e l'urgenza, dunque, della riforma sono ormai indeclinabili. Invocata per il settore lirico-sinfonico dagli stessi amministratori degli enti lirici, nonché dai medesimi lavoratori, la riforma si è resa non più procrastinabile dalla difficile situazione in cui versano molte delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche del nostro Paese, dovuta alle consistenti spese di mantenimento di tali enti ed in particolare alle spese per il personale (circa 5.500 unità) che assorbono il 70 per cento del finanziamento pubblico.

Per rendersi conto dello stato di crisi del settore lirico-sinfonico basti considerare che, ad oggi, la spesa per il personale sostenuta dagli enti lirici assorbe un valore economico superiore al finanziamento statale. Nel 2008, infatti, a fronte di circa 235 milioni di euro di contributi, i costi hanno superato i 340 milioni di euro.

Elevatissimi risultano essere, inoltre, gli interessi passivi: oltre 9 milioni di euro nel 2008, a causa del continuo ricorso al credito bancario e nonostante la tempestività dell'erogazione dei contributi da parte dello Stato.

Il presente decreto-legge reca, infine, disposizioni che riformano l'età pensionabile dei ballerini e dei tersicorei per i quali l'età di pensione, al pari di ciò che avviene in molti altri Paesi europei, viene portata a 45 anni di età. La nuova normativa sul pensionamento consentirà un rispar-

mio di oltre 10 milioni di euro. Si tratta, del resto, di una disposizione in linea con gli ordinamenti stranieri e che consente una razionalizzazione opportuna della spesa.

E comunque, viste le perplessità emerse in Commissione sull'ipotesi di mancata stipula del contratto collettivo nazionale, nonché sul blocco del *turnover*, ho comunque, in accordo con il Governo, più volte dichiarato la disponibilità a valutare positivamente emendamenti da parte di tutte le forze politiche che ne moderino la portata degli effetti, a condizione però di non perdere di vista l'obiettivo finale che il decreto-legge si prefigge: vale a dire, quello di produrre un immediato e urgente intervento volto a riformare, negli assetti fondamentali, un settore in profonda crisi come quello dello spettacolo e, in particolare, del settore lirico-sinfonico.

Abbiamo ritenuto, pertanto, in Commissione di intervenire in modo prioritario sulla riforma del settore lirico, condividendo in questo la proposta del ministro Bondi di disciplinare più efficacemente i contratti integrativi che, ribadisco, devono seguire e non precedere il contratto nazionale.

L'articolo 6, in particolare, interviene per meglio disciplinare il diritto d'autore attraverso un sistema di pubblicità legale quale il registro presso la SIAE delle opere cinematografiche ed audiovisive. Di particolare interesse ed urgenza, inoltre, è l'intervento che il decreto si prefigge a difesa e tutela degli artisti interpreti ed esecutori ridefinendo il nuovo istituto dell'IMAIE (Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori), che con un precedente provvedimento del 30 aprile 2009 il prefetto di Roma aveva dichiarato estinto definitivamente per motivata e constatata incapacità di raggiungere gli obiettivi statutari finalizzati alla tutela di questi artisti.

Onorevoli colleghi, sappiamo che il momento è molto difficile, forse il meno idoneo per discutere di una riforma globale e complessiva degli enti lirici e dello spettacolo più in generale. Le risorse sono scarse, il presente incombe e nessuno può tirarsi fuori dalla necessità di compiere sacrifici. Tuttavia, è proprio oggi, in questa sede, che vanno assunte decisioni fondamentali. Bisogna perciò avere oggi il coraggio di scegliere quanta parte della nostra attenzione e quante delle nostre risorse vogliamo davvero destinare alla costruzione del futuro di questo Paese in termini di enti lirici, di spettacolo, di patrimonio storico culturale. E ciò, affinché il mondo dell'arte, della cultura e della musica mantenga quella centralità di partecipazione e di scelta che, istituendo un circolo virtuoso tra formazione, produzione ed espressione creativa, consenta al nostro Paese di affrontare da protagonista la continua sfida del cambiamento. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, senatore Vita, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

VITA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, è un decreto-legge stonato, il decreto legge 30 aprile 2010, n. 64. È un decreto anticostituzionale e, nei suoi contenuti, per molti versi è abnorme.

In verità, colleghe e colleghi, dopo un dibattito in seno alla 7ª Commissione del Senato che durò molte settimane e che si concluse – badate bene – il 18 marzo 2009 con una risoluzione unitaria in tale materia, era ovvio immaginare, signor Ministro, che si partisse da quella risoluzione condivisa, che ottenne anche il consenso delle parti sociali.

Invece, no! Il Governo ha scelto, anche questa volta, la strada della decretazione d'urgenza, benché la situazione delle fondazioni lirico sinfoniche risulti, per chi abbia dato una veloce lettura ai bilanci, assai migliore di quella che viene invece fatta immaginare: mi riferisco proprio ai bilanci delle fondazioni, il grande argomento che anche il collega Asciutti ha evocato nella sua relazione di maggioranza.

Vorrei, però, anche ricordare che, quando cambia il sindaco in una città (e il caso di Roma è quello più eclatante), cambia anche il sovrintendente, cambiano quindi gli apparati ed è dunque ovvio che, magari, lievitino anche le spese. Il caso del Teatro dell'Opera di Roma è un caso da considerare, perché quei bilanci erano stati premiati dalla Corte di conti come virtuosi. All'improvviso, però, è arrivato un altro sovrintendente, voluto dal sindaco Alemanno. Lo stesso episodio si era già verificato a Palermo, poi a Firenze e in altre città. Questa è una storia complessa, colleghe e colleghi, composta da tante forzature su indubbie difficoltà, che noi certo non eludiamo.

Vi è un'altra considerazione, che va chiarita in Aula, prima di affrontare i testi. Si dice che la maggior parte del finanziamento pubblico è destinato al costo del lavoro. Tra l'altro, stiamo parlando di lavoro intellettuale e culturale. A cosa dovrebbe essere destinato il bilancio di un ente lirico? Non è una normale disquisizione in un tempo di crisi ,perché c'è in questo provvedimento un *surplus* polemico – fatemi dire, quasi una resa dei conti – nei riguardi di un universo considerato, pur nell'era della conoscenza e dell'informazione, un luogo non omologato, non controllabile, persino un po' sovversivo, qua e là. *(Applausi del senatore Garraffa).*

Si guardi la brutalità dei tagli apportati in questi ultimi mesi all'intera filiera dei saperi, a cominciare dalla madre di tutti i tagli, il decreto n. 112 del luglio 2008, per procedere con il complesso delle scelte fatte dalla destra in questi due anni; pensiamo alla furia persino iconoclasta con cui il testo si abbatte contro la libera contrattazione tra le parti, quando proprio dalla lettura dei dati risulta – attenzione – che il costo del lavoro è diminuito negli ultimi cinque anni e l'orario non è – ministro Bondi, ricordo una sua intervista a «La Stampa» del 2008 – di 16 ore settimanali, bensì di 24. Tra l'altro, nel 2008, in un periodo coincidente con la sua intervista, un'orchestra sinfonica europea (non delle più grandi: quella di Montecarlo) bandiva un concorso per violino di fila, con un compenso – si badi bene, attribuito al nuovo entrante a zero anzianità – superiore ad una prima parte dell'Opera di Roma al massimo dell'anzianità. Il costo

del lavoro in Italia è inferiore a quello rilevabile in tanti altri Paesi europei.

Insomma, perché allora questo decreto tanto sbagliato, assurdo e astorico, che confligge con una buona politica culturale e persino con il buon senso di una Italia che ha ancora una forte riconoscibilità nel mondo intero per la musica, l'opera, il cinema, il teatro, la danza, il balletto, mentre la lingua italiana miete successi persino clamorosi all'estero proprio per le arie d'opera? Come mai dunque, in un simile scenario, la scure si abbatte su tutti i luoghi formativi, anche sul Fondo unico per lo spettacolo, sui beni culturali, sull'editoria, sulla ricerca, sulla scuola, sull'università? Tutto questo, intrecciandosi al bavaglio messo sull'informazione: tagli e bavagli, potremmo dire. Insomma, si vuole impedire con questo decreto anche di cantare, oltreché di parlare, di conoscere. Ma, fuor di battuta, si sappia, cittadini del villaggio globale che amate la musica dal vivo, e quella italiana, magari, in particolare, che con un'altra norma di questo testo, concernente il taglio alle trasferte dei musicisti, diminuiranno i viaggi all'estero e le rappresentazioni. Quindi, forse, non sentirete più l'Aida, la Traviata, la Tosca, la Bohème, la Turandot.

È un eccesso di zelo, signor Ministro, signor Sottosegretario? Sì, insieme drammatico e grottesco, che forse ha un'origine profonda: quella stessa che ha portato nell'ultima manovra economica a sciogliere d'ufficio l'Ente teatrale italiano e a tagliare della metà i contributi già esigui agli enti culturali e, di nuovo, il Fondo per l'editoria.

In quello che viene chiamato il capitalismo cognitivo-informazionale, i beni immateriali – si badi bene – non sono meno importanti di quelli materiali. E la conquista delle coscienze e dell'immaginario collettivo pare essere la vera posta in gioco della stagione che stiamo vivendo. E dunque si usano le armate mediatiche della televisione generalista, di cui grazie al famoso conflitto di interessi il Governo e la sua maggioranza hanno il predominio assoluto, per omologare il pensiero e trasformare i cittadini – questo è il tema – in mero pubblico, in un'*audience* indistinta da sollecitare con programmi e *format* studiati per abbassare i livelli di acculturazione e di capacità critica, mentre cultura e saperi sono la nuova linfa dell'era digitale.

Di qui, dunque, la vostra volontà – forse velleità, ci auguriamo – di occupare in modo simbolicamente violento, tutt'altro che tranquillo, i territori troppo infedeli della conoscenza. Certo, è molto meno sovversivo far guardare ai cittadini «L'isola dei famosi» e far loro ammirare i nuovi semieroi della società postmediatica. Eppure, l'Italia avrebbe delle fortune e dei tesori che chiunque ci invidia. Dei tanti nomi straordinari ne cito solo alcuni: da Pollini al compianto Sinopoli, da Morricone ad Abbado, da Ughi a Muti, così apprezzati da essere un mito o una speranza per i giovani, dall'Europa al Venezuela; oppure Carla Fracci con i suoi strepitosi balletti, che non piacciono forse al sindaco di Roma; o ancora le rappresentazioni di Puccini, Rossini, Donizetti, Verdi e Bellini. Forse vedremo una diminuzione della quantità e – temiamo – persino della qualità.

Badate bene, da parte nostra ci sarà una tenacissima resistenza in Aula; so di poterlo dire anche a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, poiché abbiamo fatto un lavoro di opposizione assai unito e consapevole. Ma c'è una resistenza molto tenace anche all'esterno del Parlamento. Tra l'altro, prima di fare un altro errore di valutazione, sappiate che vi è stato un sorpasso del numero di spettatori dello spettacolo dal vivo rispetto al pur rispettabilissimo pubblico degli stadi di calcio. Cosa ne dite, inoltre, delle file impressionanti a tutte le mostre o all'ultima no-stop notturna del Caravaggio a Roma alle Scuderie del Quirinale? E tutti i giovani che vorrebbero andare all'Opera, e che forse non ci potranno più andare? Questo è un punto che tanto inquieta noi, ma che ha colpito anche la sensibilità del Presidente della Repubblica, che più di una volta ha richiamato la Carta costituzionale, che dedica uno specifico articolo alla cultura e che è garante di questa iniziativa per il rilancio dell'attività della ricerca e della conoscenza.

Insomma, non vi piace il lavoro intellettuale, troppo irregolare, troppo lontano dal potere politico, economico e mediatico. Meglio diradarlo, condannando addetti ed orchestrali, spesso di prim'ordine, a un precariato eterno, o magari ad andarsene all'estero. Se non è così, signor Ministro, io per primo, e penso tutti noi, saremmo ben lieti di ammettere di avere sbagliato. Anzi, se lei qui ci dicesse, dopo le dichiarazioni di colleghi della maggioranza della Camera (tra cui il relatore del provvedimento alla Camera e il Capogruppo del PdL in Commissione alla Camera), di voler trasformare il decreto-legge in un disegno di legge, credo che cesseremmo questa battaglia di opposizione così dura e saremmo molto lieti; forse ci sarebbe persino un applauso, signor Ministro.

Ma una simile proposta era già stata avanzata a lei, al Governo, all'inizio dell'*iter* del provvedimento in Commissione. La risoluzione che prima evocavo aveva già tutti i punti principali di un'effettiva riforma che noi vogliamo. Sappiamo infatti che il decreto legislativo n. 367 del 1996 è un po' invecchiato ed ingiallito. Si tratta del provvedimento che istituiva le fondazioni. A proposito, collega Asciutti, so che lei conosce tutto di questo settore, ma le fondazioni sono di diritto privato e non pubbliche.

ASCIUTTI, *relatore*. Ma chi paga?

VITA, *relatore di minoranza*. Dunque, il riferimento dell'articolo 2 del decreto-legge (i peggiori articoli sono il 2 e il 3) alla centralizzazione della contrattazione c'entra davvero poco. Siamo pertanto i primi a dire che quel testo andrebbe rivisto, come sicuramente andrebbe aggiornata – e vi sono tante nostre ipotesi in materia – la legge n. 800 del 1967, che risale a un periodo lontanissimo, quando c'erano ancora i Beatles. Tale legge, l'unica che regola in modo più organico il settore, con delle chirurgiche abrogazioni contenute nel penultimo articolo del testo viene sottoposta a un intervento di taglieggio proprio nei punti più importanti. Come mai? Spero che ce lo direte.

Ma il nostro atteggiamento di forte contrarietà inizia persino dal titolo, assurdo e incongruo, di questo testo perché non riguarda affatto le attività culturali: è un testo di tagli e tutt'altro che di rilancio del settore. Esso viene dopo un dibattito in Commissione in cui è vero che sono stati approvati circa 50 emendamenti, anche dell'opposizione, e che è stato approfondito con un esame non privo di sforzi (lo riconosco anche a lei, relatore di maggioranza, collega Asciutti), ma sui punti essenziali ancora non vi è nulla di fatto. Sì, è stato tolto, per doveroso stralcio, l'articolo su Cinecittà, che proprio non c'entrava nulla; come pure è stato ottenuto qualche risultato dai nostri emendamenti, anche con il relatore: penso alla riduzione dal 50 al 5 per cento del contratto integrativo (c'è un emendamento che propone un taglio dell'1 per cento, rendendo ancora più forte tale riduzione), all'anticipo a fine 2011 – un anno di meno – del blocco del *turnover*, all'aumento dal 15 al 30 per cento delle possibili assunzioni a tempo determinato.

I punti chiave però sono ancora lì, proprio a cominciare da quel combinato disposto degli articoli 2 e 3 che dà di questo decreto il senso e la chiave di interpretazione: tagli e tagli, blocco delle assunzioni, prepensionamento – che poi è quasi un licenziamento – per ballerini e tersicorei, commissariamento dell'istituto mutualistico attraverso il controllo di ben tre soggetti, tra Presidenza del Consiglio e Ministeri, l'unico punto che effettivamente meritava l'urgenza.

Noi stiamo di nuovo conducendo una battaglia di opposizione qui in Aula, con più di 350 emendamenti, di cui tanti significativi, che sono stati discussi insieme alle organizzazioni sindacali e a tutte le associazioni riunite sotto la sigla «MovEm09». Andremo a fondo, perché non ci piace un cattivo senso comune. Ce lo insegnò Gramsci (lei, Ministro, cita ogni tanto qualche classico, e io gliene sono grato): proprio Gramsci ci ammoniva che un certo senso comune non va bene, e va rovesciato in un nuovo senso comune.

Dobbiamo dire con molta nettezza che l'intervento pubblico, la vecchia idea del Novecento, oggi vuol dire un'altra cosa: valorizzazione dei beni comuni. Dobbiamo sapere che la cultura e la musica hanno un costo primario autorevole, che è stato sottolineato da tanti autori. Penso a qualche autore molto classico che certo piacerà a tanti di noi e voi, come Adorno, oppure, per chi ama il genere più moderno, alle frasi sulla musica e sulla sua importanza recitate a Woodstock da Jimmy Hendrix. Quell'armonia realizzata sul piano artistico di cui parlava Adorno deve sempre contenere – diceva – un elemento di protesta nei confronti della realtà, una dimensione utopica, una promessa di felicità, secondo la definizione che – come lei sa, Ministro – egli traeva da Stendhal. E, tra le arti, proprio la musica è quella meno rappresentativa dell'immediatezza: è quella che, per fortuna, appare a tutti noi; quella che ci fa sognare e immaginare un futuro più bello, che ci accompagna durante la nostra vita e ci fa anche sopportare i momenti più difficili.

Del resto, nessuno dei *media*, per nuovo che sia, potrà fare a meno della musica. Guardate bene: la musica, unico fra i mezzi di comunica-

zione di massa, ha attraversato indenne 1.700 generazioni di linguaggi delle culture tribali e orali, 300 generazioni figlie della scrittura, e sta passando l'attuale era digitale con grande impulso, e l'era digitale è stata prefigurata proprio da alcuni grandi autori moderni, come John Cage o Luciano Berio. Ecco perché va sfatata l'idea iniqua, un po' penosa, che la produzione di musica o di baletto sia una spesa, e non un invece un investimento. Si chiede il Governo italiano, perché il Governo francese investe nella sola Opera di Parigi 105 milioni di euro?

ASCIUTTI, *relatore*. Solo su quella.

VITA, *relatore di minoranza.* No, non solo su quella.

ASCIUTTI, *relatore*. Eh, sì!

VITA, *relatore di minoranza*. Questo, a fronte di un Governo Berlusconi che per tutto il settore, (tutto: dall'opera, al teatro, alla musica, al cinema, alla danza agli spettacoli viaggianti) per il 2010 ha stanziato poco più di 400 milioni di euro, e per il 2011 ha previsto poco più di 300 milioni di euro? Sì, perché questo provvedimento si inquadra nei tagli, nelle riduzioni drastiche e inesorabili del Fondo unico per lo spettacolo, che è stato diminuito in pochi anni, da quando governava il centrosinistra, di tantissimi milioni di euro.

E ancora, vorrei aggiungere che questi dati, che se volete possiamo fornire (anzi, approfitto per comunicare al Presidente che questa relazione verrà consegnata agli atti in forma compiuta e più precisa di quanto sia la mia esposizione orale), ci ammoniscono sul fatto che in tutta Europa la cultura oggi, proprio nel corso della grande crisi capitalistica ed economica che la sta attraversando, ha una funzione anticiclica, perché aumenta il tasso di relazioni sociali e, in generale, il tasso di civiltà. Lo hanno dimostrato esempi molto significativi, come quello di Bilbao, che era una città molto marginale, con un alto tasso di criminalità e in cui circolava tanta droga, e dove proprio l'investimento sulla cultura sortì il famoso «effetto Guggenheim», che viene sempre citato nei testi. Del resto, per chi ama i classici, in tempi non sospetti sul ruolo della cultura disse già tutto Platone nel suo «Timeo». L'analisi della *urban resurrection* di Bilbao fece sì che qualche anno fa, nel 1997, ci si accorgesse come, con l'investimento sulla cultura, la disoccupazione decrescesse del 25 per cento e, tra l'altro, si abbattesse il numero – il più alto in Europa – di tossicodipendenti.

La ricerca «Progetto capitale culturale», svolta in Italia dall'Università di Torino, sottolinea che non deve essere l'analisi costi-benefici pura e semplice a determinare le scelte nell'ambito culturale, ma una più complessa politica di economia della cultura, perché la politica culturale ha una sua specifica forma anche di politica economica, che non può essere uguale a quella di altri settori. La merce cultura non è come tutte le

altre: è un luogo non solo di allocazione di risorse, ma anche di crescita morale e civile.

L'ultimo dato riguarda la Germania che, a fronte di una manovra finanziaria di 80 miliardi di euro in quattro anni, ha deciso di investire di più in cultura, in scuola, in ricerca: per la sola capitale, Berlino, l'investimento è di 350 milioni di euro. Nel PIL italiano, che certo non è paragonabile a quello di altri Paesi, la spesa per la cultura incide per lo 0,21 per cento: un dato molto lontano da quel 3 per cento fissato dal Trattato di Lisbona, e molto al di sotto della media europea.

Lasciatemi dire, in conclusione (gli emendamenti sono poi riassunti nel testo che consegno), che noi immaginiamo, signor Ministro, di andare presto ad una riforma di un settore così delicato. Ci sono stati tanti illustri personaggi che hanno anticipato la riforma; penso ad un sovrintendente che piacerà a tutti: Antonio Ghiringhelli, del Teatro alla Scala di Milano, che già negli anni '50 indicava delle linee interessanti.

Penso che dovremmo fare presto, signor Ministro, perché a furia di tagliare – e spero che queste parole vengano prese nel verso giusto e amaro di chi le scrisse con grande autorevolezza, cioè Beckett in «Finale di partita» – andrà come nel dialogo finale tra Hamm e Clov, in cui uno diceva all'altro: «Ci sono tante cose terribili» e l'altro rispondeva: «No, non ce ne sono più tante». *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore Vita, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo integrale della sua relazione, che verrà allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali e una questione sospensiva.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Bugnano per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signor Presidente, la questione pregiudiziale che il Gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato evidenzia diversi profili di illegittimità costituzionale, che sono meglio specificati nel testo che è agli atti del Senato e che quindi tutti i colleghi potranno leggere più nel dettaglio.

Vorrei appuntare il mio intervento su uno degli aspetti che sono stati individuati sotto il profilo della illegittimità, e cioè quello della mancanza dei presupposti di necessità e di urgenza in questa materia.

Per quanti sono appassionati di questioni giuridiche, (ma non solo per loro) è interessante leggere – ne parlerò brevemente – la sentenza della Corte costituzionale n. 171 del 2007 con cui per la prima volta è stata dichiarata l'incostituzionalità di un decreto-legge per mancanza dei presupposti di necessità e urgenza.

I parametri indicati dagli articoli 76 e 77 della Costituzione... *(Brusìo).*

Presidente, può chiedere di fare un po' di silenzio?

PRESIDENTE. Colleghi, se non siete interessati, lasciate l'Aula. Questo brusìo è intollerabile.

BUGNANO *(IdV)*. I parametri indicati dagli articoli 76 e 77 della Costituzione sono sempre stati trattati dalla Corte costituzionale con grande cautela, nel senso che la Corte vi ha fatto ricorso solo nei casi di violazioni assai gravi, preferendo non interferire nel profilo del circuito politico.

La Corte, invece, in questa sentenza del 2007 nel suo pronunciamento ha affermato alcuni principi molto importanti: «Negli Stati che s'ispirano al principio della separazione dei poteri e della soggezione della giurisdizione e dell'amministrazione alla legge, l'adozione delle norme primarie spetta agli organi o all'organo il cui potere deriva direttamente dal popolo», ovvero alle Assemblee legislative. La attribuzione di poteri normativi al Governo, pertanto, ha «carattere derogatorio rispetto all'essenziale attribuzione al Parlamento della funzione di porre le norme primarie nell'ambito delle competenze dello Stato centrale».

In buona sostanza e in parole più povere, la Corte, nella sua sentenza, ha detto che l'utilizzazione del decreto-legge e, dunque, la responsabilità che con un provvedimento di questo tipo il Governo si assume, secondo il dettato dell'articolo 77 non può essere sostenuta e utilizzata con semplici frasi di stile come, peraltro, leggiamo proprio nel caso del decreto-legge al nostro esame. Nella relazione introduttiva, infatti e come spesso capita nei decreti-legge, si usa una frase di stile in cui si dice che questa materia deve essere disciplinata per ragioni di necessità e urgenza. Si tratta evidentemente di una clausola di stile che non può legittimamente supportare l'utilizzo dello strumento del decreto-legge, vieppiù in un caso come quello all'esame dell'Aula.

Ricordo le trascrizioni degli interventi fatti in Commissione dal relatore Asciutti nella seduta del 6 maggio 2010, quando ebbe a dire, lodando il lavoro della Commissione e del ministro Bondi, che la Commissione istruzione del Senato aveva ripetutamente chiesto e ottenuto un confronto con il ministro Bondi per discutere le linee del riordino del settore e che ciò era puntualmente avvenuto in ben tre audizioni: l'11 novembre 2008, l'11 febbraio 2009 e il 13 gennaio 2010. Il 18 marzo del 2009, inoltre, vi era stata l'approvazione *bipartisan* da parte della Commissione di una risoluzione presentata dal Capogruppo dell'Italia dei Valori nella stessa Commissione, senatore Giambrone, per sollecitare una riforma finalizzata ad incentivare la qualità complessiva del sistema. Questo è un plauso al lavoro della Commissione e del Ministro, però se su questo tema ci si stava confrontando da circa due anni, è evidente che non c'erano la necessità e l'urgenza che giustificano l'utilizzo, con un colpo di mano da parte del Governo (consentitemi questo termine forte), dello strumento della decretazione di urgenza.

Invece, su un tema così sensibile, si sarebbe potuto e – come noi sosteniamo – dovuto, molto più saggiamente, affrontare la questione con un disegno di legge che avrebbe avuto i suoi tempi, con possibilità di con-

fronto, che sarebbero state sicuramente produttive. Infatti, anch'io ho partecipato ai lavori della 7ª Commissione permanente, e quindi posso affermare che tutti gli interventi dell'opposizione sono stati molto qualificati e di tipo costruttivo e mai ostruzionistico.

Quindi, il Gruppo Italia dei Valori politicamente denuncia ancora una volta l'utilizzo indebito dello strumento del decreto-legge e tecnicamente pone la questione pregiudiziale rinvenendo svariati profili di incostituzionalità. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Saluto ad un gruppo di giovani della parrocchia «San Giacomo» di Comitini

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che è presente in tribuna un gruppo di giovani appartenenti alla parrocchia «San Giacomo» di Comitini, in provincia di Agrigento, che salutiamo. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150 (ore 18)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Marcucci per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, credo che oggi sia un momento triste, non solo per la cultura del nostro Paese, ma anche per questa Assemblea.

È oggettivo che sul provvedimento in esame non vi fossero affatto la necessità e l'urgenza che hanno indotto a presentare un decreto-legge; è oggettivo esaminando gli atti del Parlamento, e in particolare quelli della 7ª Commissione permanente, nella quale discutiamo da tempo – esattamente da due anni – del tema. Ne abbiamo discusso con il Ministro, che ci ha rinnovato la sua disponibilità venendo nell'aula della nostra Commissione ben tre volte. Ci siamo confrontati fattivamente, maggioranza e minoranza, parlando della riforma degli enti lirico-sinfonici. Siamo addivenuti anche a conclusioni comuni, tanto da arrivare, il 18 marzo 2009 (ha capito esattamente, signor Presidente: il 18 marzo 2009, più di un anno fa) ad un documento comune si concludeva con l'impegno ad affrontare il tema in termini legislativi all'interno di un confronto fattivo, al quale noi avevamo dato una disponibilità politica importante.

Ciò evidenzia la dimensione della discussione e dell'approfondimento del tema in questione, a noi molto caro. C'era un tema di merito legato ai numeri e alla *governance* delle fondazioni lirico-sinfoniche, al loro approccio, al loro controllo, alla loro produttività e alla loro capacità di svolgere effettivamente il ruolo che la legge del 1996 aveva dato loro. C'era anche un tema politico: quello di salvaguardare la produzione e il valore culturale delle fondazioni lirico-sinfoniche come patrimonio importante

della nostra cultura nazionale, così come previsto dalla legge 14 agosto 1967, n. 800.

È evidente che, per motivi diversi da quelli effettivamente esposti, il Governo ha deciso di procedere con questo tipo di provvedimento: un decreto-legge immotivato, intempestivo e sbagliato, che dà uno schiaffo al Parlamento. Si tratta di un atto grave nei confronti nostri e della cultura italiana.

Non basta tutto questo. All'interno del decreto-legge, anzi all'inizio dell'articolo 1 si provvede ad una nuova formula di delega, delegificando la materia; infatti si delega il Governo a provvedere ad una riforma tramite regolamenti ministeriali. Si tratta di un atto credo unico (forse il primo) e ingiustificato, che toglie al Parlamento la possibilità di intervenire con giudizio rispetto al provvedimento delegato al Governo stesso.

Ritengo questo un momento difficile e grave. Abbiamo invitato più volte il Ministro e il relatore a riflettere sui passaggi in questione. Crediamo si sia ancora in tempo a ritirare il provvedimento e a provvedere con un disegno di legge. Il Partito Democratico ha dato la propria disponibilità a seguire *iter* agevolati per arrivare ad una conclusione. Non vi è alcun motivo di urgenza e necessità, non vi è alcun motivo di delega al Governo a provvedere non con un atto legislativo, ma con regolamenti ministeriali.

Credo che oggi sia un giorno triste: ho cominciato così il mio intervento. Spero che, durante la discussione, ci si renda conto di quello che stiamo facendo e si ritiri il provvedimento.

È per questo motivo che come Partito Democratico abbiamo presentato una questione pregiudiziale, a mia prima firma, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, con la quale chiediamo di non procedere all'approvazione della legge n. 2150. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Rusconi per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, con questa questione pregiudiziale di costituzionalità desideriamo chiedere, come senatori del Partito Democratico, di non procedere all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2150, di conversione del decreto-legge n. 64 del 2010. Diverse disposizioni del disegno di legge generano, infatti, rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Sul piano più complessivo, non ricorre nel testo alcun presupposto di necessità ed urgenza, se si eccettuano le norme sull'IMAIE, che tutta l'opposizione ha dato la propria disponibilità a stralciare e ad approvare rapidamente in Commissione in sede deliberante. Inoltre, sia alla Camera che al Senato, in merito al resto del provvedimento, vi sono diversi testi in fase di discussione già avanzata.

Forse per questo stesso motivo, caro Ministro e cari colleghi, i parlamentari del Gruppo PDL della Camera dei deputati onorevoli Fabio Gra-

nata ed Emerenzio Barbieri, componenti del PDL della Commissione cultura, poche ore fa hanno rivolto un appello al Ministro, con il quale chiedono di modificare il decreto sulle fondazioni liriche e di scegliere la via del disegno di legge. Ci associamo, Ministro, a questa richiesta che – converrà – è un fatto politico.

Vorrei che il Ministro considerasse più in particolare che, nel provvedimento in esame, dà adito a molteplici censure di legittimità la pesante ingerenza sulla contrattazione collettiva operata dal Governo. Innanzitutto, il taglio di una parte della retribuzione integrativa, operato mediante decreto-legge, è una disposizione senza precedenti. In secondo luogo, la previsione che il contratto collettivo nazionale di lavoro delle fondazioni lirico-sinfoniche sia sottoscritto da una delegazione datoriale avvalendosi della collaborazione dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale nelle pubbliche amministrazioni (ARAN) e poi sottoposto al controllo della Corte dei conti appare del tutto incongrua, dato che non ci si trova di fronte ad enti pubblici.

Queste norme, assieme al divieto di assunzione di personale amministrativo, artistico e tecnico, anche in adempimento di obblighi di legge, comportante aumenti del contingente numerico del personale, o al divieto di rinnovi dei rapporti di lavoro che, in base a disposizioni legislative o contrattuali, comporterebbero la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, ledono fortemente l'autonomia delle fondazioni lirico-sinfoniche e violano manifestamente l'articolo 33, comma 6, della Costituzione, che assicura alle istituzioni di alta cultura, alle università e alle accademie il diritto di darsi ordinamenti autonomi.

Il decreto, infine, disciplina minuziosamente la materia delle attività culturali, in contrasto con l'articolo 117, comma 3, della Costituzione per quanto riguarda la legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

In realtà, siamo di fronte all'ennesimo provvedimento centralista che non valorizza e mette sullo stesso piano le grandi peculiarità della storia del teatro italiano, dalla Scala all'Arena, dal Petruzzelli al San Carlo, prevedendo addirittura un limite, naturalmente in ribasso, agli emolumenti per le *tournée* all'estero, per le quali siamo famosi in tutto il mondo, disincentivando in questo modo uno dei motivi per cui l'Italia è famosa e chiamata nel mondo. *(Il ministro Bondi parla con la senatrice De Feo).*

Signor Presidente, sto parlando al Ministro, e chiedo la sua attenzione. Non è molto corretto: stiamo illustrando i profili di illegittimità costituzionale.

Non le importa, ministro Bondi, questa immagine del nostro Paese? O è troppo poco liberale, o troppo lasciato all'autonomia degli enti, che i rimborsi siano determinati dai successi dei nostri teatri all'estero, come Stéphane Lissner, caro relatore Asciutti, le ha ricordato nell'audizione? L'autonomia dei sovrintendenti dei teatri è questa. O forse, Ministro, in piena sintonia con la manovra economica che stiamo esaminando, il suo ruolo è solo quello di rassicurare il manovratore Tremonti, relegando il sapere e la cultura italiana al luogo del saccheggio delle risorse?

Riaffermando le ragioni di incostituzionalità, noi ribadiamo la disponibilità, già manifestata in Commissione, di approvare in poche ore, in sede deliberante, la parte riguardante l'IMAIE e di costruire un disegno di legge condiviso, da votare in un tempo stabilito, sulle orme di quella risoluzione sugli enti lirici approvata all'unanimità dalla 7 ª Commissione con il suo consenso, ministro Bondi.

È ancora d'accordo, signor Ministro, con quella risoluzione? Allora accetti, se è d'accordo con quella risoluzione, come propongono gli onorevoli Granata e Barbieri, di ritirare questo decreto-legge. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Saluto ad una delegazione di rappresentanti del Regno del Marocco

PRESIDENTE. Rivolgiamo un saluto all'onorevole Latifa Akharbach, segretario di Stato presso il Ministro degli affari esteri e della cooperazione del Regno del Marocco, e a sua eccellenza Hassan Abouyoub, ambasciatore del Regno del Marocco a Roma. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150 (ore 18,13)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice Soliani per illustrare la questione sospensiva QS1. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, se non avessimo a cuore il grandissimo patrimonio culturale, musicale e civile rappresentato dalle fondazioni lirico-sinfoniche nel nostro Paese, se non avessimo un'idea grande e bella dell'Italia e la convinzione fortissima che l'Italia è la sua cultura (la sua cultura musicale, lirica, sinfonica, coreutica), è il suo teatro, il suo cinema, lo spettacolo e che lì è l'identità del nostro popolo che si esprime in ogni teatro, in ogni città, nella provincia italiana del Nord e del Sud; se non avessimo la convinzione che essa deve continuare nelle nuove generazioni e nel loro talento e che deve continuare ad essere luogo di attrazione per i giovani di ogni parte del mondo; se non ci sentissimo, come ci sentiamo, responsabili del rilancio del nostro Paese anche attraverso la salvezza della sua bellezza e la promozione della sua missione culturale e musicale nel mondo, nei teatri di tutto il mondo – di Pechino, Nuova York, Buenos Aires – per costruire il futuro del mondo, della sua coscienza e della sua civiltà universale anche con la cultura e la musica del nostro Paese; se non fossimo consapevoli che lì si esprimono competenze, professionalità, ricchezza per il Paese; se non ci importasse di tutto questo, se non sentissimo, signor Ministro, molto forte l'allarme in noi e intorno a noi, oggi non chiederemmo, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, di sospendere in Aula l'esame del provvedimento – del suo provvedimento – che ci appare così povero, così inadeguato, così miope e dannoso rispetto alle sfide che ho ricordato.

Siamo mossi, come hanno già detto i colleghi, dalla risoluzione approvata all'unanimità in 7ª Commissione il 18 marzo 2009: da lì doveva sortire un disegno di legge. Ancora in queste ore si chiede, lo fa anche la Camera dei deputati, che ci si fermi e che ci si orienti su un disegno di legge.

In quella risoluzione si indicavano obiettivi precisi: l'incremento delle risorse per il Fondo unico per lo spettacolo, il raccordo tra i diversi enti, la destinazione dei fondi per la qualità, il ruolo e il contributo degli enti locali, la responsabilità della gestione. Lì dovevamo rimanere; da lì dovevamo partire; lì dobbiamo tornare. Invece, tutto questo è stato messo da parte dal Governo, sostituito da un decreto che delega semplicemente il Ministro al riordino ordinamentale e organizzativo, nel segno puro del centralismo. Non definisce né la *governance* né la responsabilità gestionale; non incentiva i privati; impoverisce le fondazioni, i lavoratori, gli artisti, i nuovi talenti; non mette affatto gli enti lirici nella condizione di uscire dai problemi drammatici in cui si trovano: il rimedio è peggiore del male, come se si trattasse di poca cosa marginale nella vita del nostro Paese. Solo una forte volontà condivisa può portare alle giuste soluzioni in quest'area.

Signor Presidente, l'arte, musica, la cultura in Italia non sono un settore tra i tanti: sono una questione vitale per la Nazione. Hanno a che fare con la sua libertà, con il nutrimento della coscienza civile. Dobbiamo sapere che il no alla cultura è un no alla libertà. Parliamo semplicemente, qui, oggi, della nostra Patria, del suo essere, della sua consistenza, del suo sentimento comune, di ciò che la fa riconoscere nel mondo. Ciascuno di noi qui rappresenta dei territori, rappresenta tutta l'Italia, ma anche tante parti diverse d'Italia, e sa dove stanno la mente e il cuore della nostra gente, che non vede l'ora di poter assaporare la cultura, la musica, il teatro. Nessuno davvero può impedire questa visione, questo desiderio. Nessuno può restringere i confini di questa aspirazione nazionale.

Fermiamoci: questo provvedimento non è all'altezza del compito. Non crede, signor Ministro, che la tradizione culturale italiana si attendesse ben altro? Non possono i tagli essere una politica, una riforma: sono semplicemente una rinuncia, sono una sconfitta, sono un danno.

Concludo, signor Presidente, ricordando che 135 anni fa in quest'Aula, da poco inaugurata, sedeva Giuseppe Verdi. Scrivendo nel 1883, già senatore a vita, al ministro dell'istruzione di allora, Guido Baccelli, a proposito dei teatri, Giuseppe Verdi se ne usciva con questa semplice espressione: «Dote ai teatri. Dote ai teatri e non imposte». Dote colleghi; dote, è la parola appropriata, quella che evoca un'eredità da trasmettere per il futuro. Senza i teatri non ci sarebbe stata l'Italia unita, quell'Italia unita che anche Verdi aveva costruito perché non rimanesse – come disse – povera, debole, senza libertà e semibarbara.

Colleghi, conviene che sospendiamo l'esame di questo provvedimento, che ritorniamo alla comune risoluzione. Pensiamo insieme come dare forza vera, efficacia, trasparenza alle fondazioni lirico-sinfoniche,

come dare vita all'Italia, «Oh mia patria, sì bella e perduta». *(Commenti dal Gruppo PdL).*

Colleghi, fermiamoci! Non faccia il Governo, non faccia il Parlamento ulteriori danni a questa nostra Patria, già molto sofferente. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e del senatore Astore. Congratulazioni).*

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il presidente della 7ª Commissione, senatore Guido Possa, il relatore, senatore Asciutti, e tutti i colleghi della Commissione istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport di questo ramo del Parlamento per il lavoro che, insieme, abbiamo svolto in queste ultime settimane. Questo provvedimento, infatti, giunge in Aula dopo un confronto in Commissione che non è stato formale, ma serio, responsabile e costruttivo da parte di tutti i parlamentari.

Già in Commissione avevo annunciato la necessità di un decreto-legge, perché la necessità e l'urgenza di questo provvedimento sono giustificate, a mio avviso, dalla gravità della situazione nel settore lirico-sinfonico del nostro Paese: una gravità che nessuno può ignorare e sottovalutare. Avevo annunciato la necessità di un decreto, senza considerarlo, però, come un provvedimento blindato, ma, al contrario, come un provvedimento – come poi è avvenuto realmente – aperto al confronto in Parlamento. Infatti – e credo che anche i colleghi dell'opposizione possano testimoniarlo, come in parte hanno fatto – il testo che giunge nell'Aula del Senato è stato ampiamente emendato, anche su punti non secondari, ma qualificanti. Voglio ricordare soltanto, a mo'd'esempio, il prolungamento da uno a due anni della possibilità di addivenire ad un contratto nazionale del settore e alla riduzione, addirittura dal 50 al 5 per cento, dell'intervento sui contratti integrativi, nel caso soltanto non si addivenisse alla firma di un contratto nazionale del settore. Non si tratta quindi di condizioni che attentano ai diritti dei lavoratori, ma di misure – almeno questa è l'intenzione del Governo e della maggioranza – atte a riportare alla normalità, sotto controllo, le condizioni innanzi tutto economico-finanziarie delle fondazioni lirico-sinfoniche nel nostro Paese.

L'esame di questo decreto si è svolto nella cornice di un confronto, sviluppatosi nel Paese e in Parlamento, sul ruolo della cultura nel nostro Paese. Sono convinto – l'ho detto anche durante il dibattito in Commissione – che nessuno ha il monopolio della difesa delle ragioni della cultura nel nostro Paese. Il Governo, la maggioranza che lo sostiene, chi vi parla in questo momento, che ha la responsabilità dell'importante Ministero dei beni e delle attività culturali, al pari dell'opposizione sentono acutamente il problema del ruolo che la cultura può svolgere, tanto più

in un Paese come l'Italia in cui – come è stato ricordato da molti colleghi – la cultura è tutto: la nostra storia, il nostro presente e non può non essere anche il nostro futuro.

Io sono convinto davvero che un Paese che non investa nella cultura, nel senso dell'università, della scuola, della ricerca, della formazione e anche di beni culturali e spettacolo, non ha un futuro.

Credo di avere dimostrato, anche recentemente, onorevoli senatori, di avere a cuore le ragioni della cultura e, nei momenti cruciali e determinanti, di sapere anche difendere le ragioni della cultura nel nostro Paese. Se si pensa però, senatore Vita, che questo decreto-legge si abbatta sulla lirica perché considereremmo la lirica come un comparto della cultura sospetto, penso che ciò voglia dire abdicare al buon senso e soprattutto abdicare, da parte dell'opposizione, ad un ruolo effettivamente di governo. Un ruolo di governo non ignora la realtà in cui si trova la cultura oggi, e soprattutto non ignora, in particolare, le condizioni in cui si trova un settore della cultura particolare come quello lirico-sinfonico nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Nessuno ignora il ruolo della cultura in Italia: un Paese che investe meno degli altri Paesi europei nella cultura – dobbiamo riconoscerlo – nonostante abbia un patrimonio culturale assolutamente non comparabile con quello di qualsiasi altro Paese europeo; ma, onorevoli senatori, la crisi economica non l'ho inventata io o questo Governo *(Applausi dal Gruppo PdL)*: è una realtà con la quale dobbiamo fare i conti e con la quale fanno i conti tutti i Governi in Europa, e lo dico senza alcun spirito polemico. Così come la crisi e le difficoltà del settore della lirica in Italia non le ho inventate io.

Queste difficoltà non derivano soltanto dalla mancanza di risorse, di finanziamenti. Credo che la crisi ci costringa a rivedere il ruolo dello Stato nella cultura e soprattutto a ridurre innanzitutto gli sprechi e i finanziamenti a pioggia che, come sappiamo, in Italia esistono, e poi a ridurre le cattive gestioni a favore di progetti qualificanti nell'ambito della cultura.

Qualche giorno fa abbiamo discusso degli istituti culturali: posso assicurarvi che il mio impegno è di salvaguardare gli istituti culturali, che rappresentano davvero un'eccellenza del nostro Paese, ai quali il nostro Paese non può rinunciare. Ma possiamo fare qualche sacrificio proprio per indirizzare le risorse che abbiamo a disposizione a favore degli istituti culturali più importanti, così come possiamo fare qualche sacrificio per quanto riguarda invece i finanziamenti a pioggia.

In particolare, la situazione in cui si trova il settore della lirica in Italia richiede riforme, interventi coraggiosi. Questa crisi è sotto gli occhi di tutti e non da oggi, da anni. Tutti sappiamo che questo settore si trova in una crisi difficile, che aveva ed ha bisogno di interventi e riforme coraggiosi. Ebbene, io mi sono assunto la responsabilità di proporre al Parlamento e al Paese una riforma che non intende scoraggiare questo settore e metterlo in difficoltà, ma intende salvare dal fallimento il settore della

lirica sinfonica, nel nostro Paese. Questo è il mio intendimento e quello del Governo.

Del resto, onorevoli senatori, vorrei ricordare alcune cifre di questa crisi, in modo che tutti ne siamo consapevoli.

Nel 1996, una legge proposta dal Governo di centrosinistra, in particolare dall'onorevole Veltroni, privatizzò, come sapete, i vecchi enti lirici, costituendo 13 fondazioni lirico-sinfoniche. Questa legge, che aveva dei buoni propositi – voglio riconoscerlo – non ha tuttavia ottenuto i risultati che tutti speravano, come oggi credo tutti possiamo riconoscere.

Quali sono i dati fondamentali di questa crisi, di questa difficoltà del settore della lirica? Altrimenti, infatti, non si spiegherebbe la mia decisione di assumere e di proporre al Governo e al Parlamento un decreto-legge, cioé un provvedimento di urgenza.

Noi spendiamo ogni anno per lo spettacolo – come ricordava il senatore Vita (e cito i dati del 2009) – 450 milioni di euro nel cosiddetto FUS, cioè il fondo unico per lo spettacolo. Circa la metà (ovvero il 47 per cento) del fondo unico per lo spettacolo è assorbito dalle fondazioni lirico-sinfoniche. Il settore della lirica, infatti, rappresenta una parte delle spese per lo spettacolo e per la cultura nel nostro Paese. Rispetto al fondo unico per lo spettacolo, il 47 per cento delle risorse è dunque assorbito dal settore della lirica. A favore degli altri settori dello spettacolo sono indirizzati interventi minori: a favore del cinema noi spendiamo il 19 per cento del fondo unico dello spettacolo (90 milioni di euro); per la musica soltanto il 14 per cento; per la prosa soltanto il 16 per cento e per la danza, un settore altrettanto importante, soltanto il 2 per cento dei finanziamenti globali.

Come vedete, c'è chiaramente uno squilibrio nella spesa per lo spettacolo a favore di un settore e a detrimento di altri settori altrettanto importanti dello spettacolo nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL, dai banchi del Governo e della senatrice Sbarbati).*

Per quanto riguarda specificatamente le entrate delle fondazioni lirico sinfoniche, voglio fare una precisazione, senza alcuno spirito polemico. È stato detto che la Francia spende per il teatro dell'*Opéra* 100 milioni di euro. Ma la Francia ha un grande ente per la lirica e per la musica, mentre l'Italia ha un'altra specificità. La nostra storia non è paragonabile a quella della Francia, perché noi abbiamo 14 fondazioni lirico-sinfoniche, diverse le une dalle altre, ma tutte egualmente con una grande storia culturale e una grande tradizione. Il Teatro alla Scala è certamente diverso dal Teatro San Carlo di Napoli, perché ha un altro mercato e perché, trovandosi a Milano, ha un'altra proiezione internazionale. Tutte le fondazioni, però, sono egualmente importanti dal punto di vista della storia e della loro dignità culturale. E noi dobbiamo fare i conti con questa particolarità del nostro Paese, anche per quanto riguarda i finanziamenti. *(Applausi del senatore Bornacin).*

Per quanto riguarda le entrate delle fondazioni, esse derivano mediamente, per il 60 per cento dai contributi dello Stato. Soltanto il 20 per cento delle entrate delle fondazioni derivano dal contributo degli enti lo-

cali, mentre il 12 per cento degli incassi delle fondazioni deriva dal ricavato della vendita dei biglietti. Anche questo è un dato su cui dobbiamo riflettere: soltanto il 12 per cento delle entrate delle fondazioni deriva dalla vendita dei biglietti. Infine, soltanto il 7 per cento delle entrate deriva dal contributo dei privati.

A questa situazione, onorevoli senatori, deve aggiungersi il fatto che i debiti accumulati dalle fondazioni lirico-sinfoniche dal 1996 ad oggi ammontano ad oltre 300 milioni di euro. Il patrimonio iniziale dei vecchi enti lirici è stato praticamente azzerato. Per non parlare degli interventi straordinari che ogni anno sono necessari da parte del Ministero per i beni e le attività culturali per ripianare le perdite, sottraendo molto spesso fondi ai beni culturali per dirottarli alle fondazioni lirico-sinfoniche. Anche su questo credo una riflessione sia necessaria da parte di tutti.

Credo che queste cifre diano l'idea che siamo davvero di fronte ad una crisi grave del settore che deriva da molte ragioni che non voglio qui ulteriormente approfondire. Voglio semplicemente dire, per concludere, che il decreto interviene su tutte queste questioni: dal sistema di contrattazione collettiva al sistema di assegnazione dei contributi pubblici, per il futuro, dalla riforma dei sistemi di gestione delle singole fondazioni lirico-sinfoniche fino all'adeguamento della disciplina italiana a quella europea in materia di trattamento previdenziale dei ballerini. Su questo spero sarà dato atto a me, al Governo, al Parlamento di aver affrontato e risolto una questione che nessuno prima d'ora aveva affrontato e risolto. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

Su tutti questi problemi, onorevoli senatori, il confronto, – lo ripeto – è stato costruttivo. Il testo è stato modificato profondamente in Commissione e credo che il testo che giunge in Aula sia migliore rispetto a quello che io e il Governo abbiamo presentato nella 7ª Commissione del Senato. Sono convinto di aver fatto in coscienza tutto quello che potevo fare e che era mio dovere fare *(applausi dal Gruppo PdL)*: non ignorare la crisi di questo settore ma proporre al Parlamento una riforma per garantire un futuro ad una delle tradizioni più illustri e più importanti della nostra cultura e del nostro passato. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e dai banchi del Governo).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei soltanto far rilevare al Ministro che egli ha esposto il contenuto del provvedimento, ma non ha risposto alle obiezioni che erano state fatte sulle pregiudiziali di costituzionalità. Non ho sentito un argomento che abbia attinenza col tema sul quale noi fra poco voteremo. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Zanda. Rientra nella disponibilità di ciascuno di noi. Quando si interviene in Aula ognuno si assume la paternità delle proprie dichiarazioni.

Metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dal senatore Giambrone e da altri senatori (QP1); dal senatore Marcucci e da altri senatori (QP2); dal senatore Rusconi e da altri senatori (QP3).

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la questione sospensiva QS1, avanzata dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Franco Vittoria. Ne ha facoltà. *(Brusìo).*

Colleghi, per cortesia, lasciate l'Aula con una certa celerità, in modo da consentire alla senatrice Franco di poter svolgere il suo intervento. Chi non è interessato non stia a stazionare all'interno dell'emiciclo.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,40)

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, lei sa bene che noi del Partito Democratico abbiamo svolto in Commissione un lavoro serio, responsabile, fattivo per contrastare questo decreto-legge e cercare di modificarlo per quanto possibile. Si tratta di un provvedimento che abbiamo giudicato sbagliato, dannoso per le fondazioni lirico-musicali, per il mondo dello spettacolo e della produzione culturale. È un contrasto che abbiamo ritenuto doveroso per chi ha a cuore le sorti della cultura italiana e coerente con i nostri valori. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Franco.

Colleghi, la seduta non può andare avanti così.

Prego, senatrice Franco.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Grazie, signor Presidente.

Dicevo che abbiamo ritenuto doveroso contrastare questo decreto-legge perché abbiamo a cuore le sorti della cultura italiana, coerentemente con i nostri valori, con i nostri principi civili, sociali politici. La cultura è un valore in sé; è un fattore di sviluppo civile, come hanno già ricordato i colleghi che mi hanno preceduta, ma è anche un fattore di sviluppo economico; favorisce la coesione sociale, in quanto costituisce l'elemento di maggiore identità dell'essere italiani oggi. Soprattutto la lirica costituisce un elemento di identificazione della nostra storia, della nostra tradizione, della nostra cultura, del nostro stare nel mondo, della nostra – vorrei dire – riconoscibilità nel mondo.

Ma evidentemente non è questo il punto di vista del Governo e della maggioranza che lo sostiene. Ogni intervento sulla cultura è stato finora un colpo per renderla agonizzante, metterla in difficoltà, indurla a vivacchiare, ad arrangiarsi. Lo Stato si ritira, coadiuvato, devo dire, da una sempre più scadente programmazione televisiva, che abbassa il livello della conoscenza, di capacità reattiva, di senso critico dell'opinione pubblica. È meglio avere coscienze plagiate, acquiescenti. I contenuti di questo decreto sono una spia di un atteggiamento più generale del Governo verso la cultura. Mi dispiace che il ministro Bondi sia andato via, perché mi sarebbe piaciuto avere una risposta in proposito.

Tutto si tiene, signor Presidente, colleghi: l'azzeramento degli istituti compiuti dal ministro Tremonti con la manovra che giungerà all'esame dell'Aula tra qualche giorno; addirittura un taglio a tutti gli istituti culturali, rientrato in parte soltanto grazie all'intervento, responsabile e saggio, del Capo dello Stato; la cancellazione con un colpo di spugna di enti di ricerca che svolgono spesso attività uniche nel loro genere; i tagli all'università, aggravati dalla manovra, che mettono in ginocchio le nostre università e la ricerca universitaria; una scuola sempre più povera e insegnanti bastonati due volte. Ho pensato per un momento che tutto ciò fosse solo frutto della miopia di una destra un po' retriva; invece c'è di più, ne sono convinta: c'è un disegno che punta ad abbassare il livello di reattività critica dei cittadini e degli elettori. Anche per questo noi siamo contro questo decreto-legge.

Ma non sono poche anche le ragioni di merito che abbiamo discusso e presentato con grande consapevolezza e competenza, soprattutto da parte di alcuni membri della Commissione. Ci aspettavamo una riforma seria delle fondazioni lirico-musicali, come avevamo proposto anche noi, come aveva proposto l'intera 7ª Commissione, all'unanimità, e invece ci siamo trovati di fronte a un provvedimento tagliato con l'accetta – mi consenta, signor Presidente – che contiene un paradosso già dal primo comma del primo articolo (una delega al Governo in un decreto-legge) e si limita a cancellare poi l'autonomia delle fondazioni, che è il loro punto di forza secondo la legge istitutiva del 1996, anche sul piano della possibilità di recepire risorse economiche dal privato. Invece, proprio questa loro autonomia viene mortificata, con un centralismo ottuso, manageriale e qualche volta anche improbabile. Al posto dell'autonomia vi è questo burocratismo centralistico, che qualche volta rasenta l'autoritarismo: noi siamo allora

per promuovere più qualità anche per le fondazioni lirico-musicali, per le istituzioni culturali e dello spettacolo, ma con questo decreto si avrà meno qualità e minore produttività.

Certo, qualche miglioramento c'è stato, anche grazie alla nostra attività emendativa che è stata portata avanti con forza. Voglio ricordare in primo luogo lo stralcio dell'articolo 5, riguardo a Cinecittà: era assolutamente fuori luogo presentare un lungo articolo sul cinema quando proprio in Commissione abbiamo da tempo in discussione una legge sul cinema; lo è altrettanto parlare di spettacolo quando alla Camera i colleghi hanno già raggiunto l'unanimità su un testo. Invece nell'articolo 4 si interviene pesantemente proprio sullo spettacolo dal vivo. Certo, c'è stato un consistente miglioramento sulla contrattazione integrativa, con il taglio al 5 per cento anziché al 50 per cento; il Governo partiva dal 50 per cento, qualcosa di insostenibile per i lavoratori dello spettacolo e delle fondazioni. Sono cambiati i tempi per il divieto di assunzione; certamente, si è migliorato qualcosa in merito al pensionamento dei ballerini. Resta tuttavia un provvedimento che non promuove la produzione culturale e lirica ma la deprime; resta quell'impostazione centralistica e punitiva che noi abbiamo denunciato e tentato in tutti i modi di contrastare. *(Il sottosegretario Giro conversa con il senatore Cutrufo).*

Vorrei che il Sottosegretario ascoltasse anche gli interventi dei parlamentari, anziché continuare a chiacchierare con il senatore Cutrufo, che lo distrae continuamente. Mi dispiace, signor Sottosegretario, che lei sia qui a chiacchierare; è vero, ci ha ascoltato per molto tempo in Commissione, ma se lei viene in Aula è per ascoltare e non per chiacchierare.

Dicevo che noi continuiamo a denunciare l'impostazione centralistica e punitiva di questo provvedimento e mi auguro che il Ministro e il Governo possano ripensarci e ritirarlo, come abbiamo chiesto sin dall'inizio. In ogni caso tenteremo anche in quest'Aula di continuare a migliorarlo. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bugnano. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signor Presidente, voglio anzitutto avviare il mio intervento dicendo che oggi, alla Provincia di Torino, è stato approvato, purtroppo solo dalla maggioranza di centrosinistra, un ordine del giorno contro questo decreto sulle fondazioni lirico-sinfoniche: un'iniziativa del gruppo consiliare dell'Italia dei Valori che ha trovato l'appoggio – ripeto – di tutto il centrosinistra. Spero che tale iniziativa possa essere fatta propria anche da altri enti locali, in modo che si levi forte la voce dei territori contro questo provvedimento.

Mi spiace che qiestp ordine del giorno non sia stato approvato dagli amici della Lega (ovviamente parlo della Provincia di Torino), perché la Lega, che tanto invoca il federalismo e che quindi tanto dovrebbe avere a cuore, interessarsi delle realtà territoriali, che in questo caso producono cultura, con questo provvedimento opera sostanzialmente dei tagli in

modo orizzontale, senza avere alcuna attenzione (diversamente da quello che il Ministro oggi ci ha detto e che rimane nelle sue parole, ma non nei fatti e nei contenuti di questo provvedimento) appunto alle realtà territoriali importanti che producono cultura. Potrei citare, per campanilismo, il Teatro Regio, ma – come è già stato detto molto bene anche da altri colleghi – tutte le nostre realtà delle fondazioni lirico-sinfoniche meritano attenzione.

Io non sono membro della 7ª Commissione del Senato, ma ho partecipato volentieri ai suoi lavori insieme al mio Capogruppo, il senatore Giambrone, e quello che dispiace di questo provvedimento è che è stato spacciato come riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche, ma in realtà è un provvedimento che ancora una volta porta l'impronta pesante del ministro Tremonti, come peraltro tutti i provvedimenti che questo Governo e questa maggioranza stanno portando avanti sui temi dell'università e della scuola, dimostrando quindi sostanzialmente una scarsissima attenzione a quello che il mondo della cultura offre, e cioè la formazione ed il senso civico dei cittadini.

Il senatore Asciutti, forse in un *lapsus*, ha ricordato nella sua relazione che quando si parla di cultura non c'è attenzione lui si riferiva all'attenzione dell'attenzione dell'Aula; io preciso che non c'è attenzione da parte di questo Governo e di questa maggioranza. Dico questo, perché credo che, nei lavori della Commissione, l'opposizione nel suo complesso abbia significativamente dato un contributo importante di discussione per migliorare questo testo, ed effettivamente alcuni miglioramenti sono stati apportati, ma non ovviamente tutti quelli che ci si sarebbe aspettati. Rinnovo in questo mio intervento l'invito ad una riflessione da parte del Governo e la richiesta di ritirare questo provvedimento, perché è probabile che attraverso un confronto serratissimo (anche il Gruppo dell'Italia dei Valori ha interesse ad arrivare ad una riforma, ma ad una riforma vera, significativa di questo settore) forse un disegno di legge consentirebbe di apportare quei miglioramenti che fino ad oggi in questo decreto-legge non sono contenuti.

Quello che spiace poi di questo provvedimento è che sostanzialmente l'attenzione è stata concentrata sui lavoratori del comparto: la senatrice Franco ricordava quella orribile parte del provvedimento che io in Commissione non ho esitato a definire una vera e propria estorsione (non credo possa essere definita altrimenti) da parte del Governo, secondo la quale, così come proposta dal Governo, si sarebbe dovuto prevedere un taglio del 50 per cento delle risorse integrative qualora non si fosse arrivati al rinnovo entro un anno del contratto collettivo. Questo aspetto, grazie al lavoro delle opposizioni, è stato in qualche modo migliorato. Come è stato ricordato, si prevedono ora due anni per arrivare alla firma del contratto ed in ogni caso al massimo un 5 per cento di riduzione della retribuzione integrativa.

Ciò che questo provvedimento a mio parere ha nel suo DNA (e quindi si capisce che è un provvedimento che nelle sue linee guida è stato dettato dal ministro Tremonti e non dal ministro Bondi), è che, anziché

sostenere una razionalizzazione, una migliore organizzazione e – perché no? – un miglior funzionamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, e anche e soprattutto, come spesso il Ministro nei suoi interventi anche pubblici ha ricordato, una incentivazione all'apporto di capitali privati, in realtà ha appuntato la sua attenzione unicamente sui lavoratori, indicando i poveri lavoratori del comparto come gli unici colpevoli, o quasi, del dissesto finanziario delle fondazioni lirico-sinfoniche, e peraltro accomunando tutte le fondazioni in un unico, grande pentolone.

Investire nella cultura ha un significato importante, com'è già stato ricordato, e gli stanziamenti volti a stimolare la crescita lavorativa del comparto delle fondazioni lirico-sinfoniche, così altamente specializzato e specialistico, non sono soldi buttati via, perché investiti nella cultura. Un Paese che rinuncia ad investire nella cultura, a mio modestissimo parere, non ha futuro. Tra l'altro, la nostra Italia è una Nazione che ha una grande tradizione culturale. Sarebbe, dunque, un peccato se uno dei settori che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese venisse penalizzato in questo modo.

Per allestire uno spettacolo – lo sappiamo tutti, ma è bene ricordarlo – ci vogliono tecnici, artigiani e professionisti con provata e altissima professionalità ed esperienza in un numero idoneo a sostenere le grandi produzioni che le nostre fondazioni lirico-sinfoniche portano avanti. Sono richiesti grandi sacrifici, moltissimi anni di studio e una continua preparazione.

Chiediamo al Governo e a questa maggioranza, per quanto sarà possibile in sede emendativa in quest'Aula, di rivedere ancora tutte quelle parti del provvedimento che non pongono l'attenzione sulla valenza culturale di questo settore e che semplicemente effettuano dei tagli orizzontali. Chiediamo soprattutto di considerare il problema dei lavoratori di questo comparto, che non meritano di essere penalizzati, perché sono una grande risorsa per il nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittoni. Ne ha facoltà.

PITTONI *(LNP)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, intervenendo in Commissione sul decreto per le fondazioni lirico-sinfoniche mi sono permesso di ricordare la risoluzione sull'argomento del 18 marzo 2009 della quale sono stato uno dei due relatori. Nell'occasione tutti i membri della Commissione si erano trovati concordi nel sottoscrivere alcuni punti fondamentali. Fra gli impegni del Governo, a parte l'adeguamento del FUS e gli incentivi per una significativa contribuzione da parte degli enti locali, si prevedeva l'adozione di iniziative volte a favorire una maggiore stabilità del settore tramite strumenti di finanziamento a carattere pluriennale per permettere di conoscere con il giusto anticipo le risorse di cui disporre al fine di mettere in atto una corretta gestione delle stesse. Questo è un punto rilevante per assicurare una buona programmazione dei lavori alle fondazioni ed è opportuno quindi avere un preciso riferimento al riguardo nel provvedimento che stiamo esaminando.

Sempre in merito alla questione del finanziamento, sono fondamentali le agevolazioni fiscali e gli incentivi ai contributi da parte dei soggetti privati. Questo aspetto, presente nella risoluzione, mi sembra cruciale per incrementare la produttività delle fondazioni. È evidente che i finanziamenti statali, pur indispensabili, non possono essere l'unica fonte di finanziamento da cui far dipendere la sopravvivenza delle fondazioni. È necessario un investimento da parte degli enti locali e dei privati che possa supportare il buon andamento dell'attività culturale. Il contributo dello Stato è insostituibile, ma la stessa natura giuridica delle fondazioni impone l'approvvigionamento di risorse da parte di *sponsor* e privati. Esistono forme di agevolazione finanziaria utilizzate in altri settori dello spettacolo, come per esempio il cinema. La partecipazione e privati contribuisce inoltre ad avvicinare la cultura lirica al grande pubblico, rafforzando il legame identitario fra cultura e territorio.

Un altro punto da sottolineare è quello relativo alla responsabilità della gestione delle fondazioni. Nella risoluzione, fra gli impegni, era contemplata la richiesta alle fondazioni lirico-sinfoniche di inserire con chiarezza negli istituti che è attribuita all'amministratore generale, ovvero sovrintendente, la responsabilità della gestione (che dovrà rispondere alle linee di indirizzo e di bilancio disposte dal consiglio di amministrazione) nonché l'adeguata autonomia decisionale.

Devo riconoscere che l'approvazione in Commissione del nostro emendamento 1.100 (testo 2) riafferma in parte tali principi, anche se il fatto che talune disposizioni siano state espunte in quanto presentano difficoltà di ordine finanziario non ci consente di dichiararci del tutto soddisfatti. Manifestiamo comunque compiacimento per altri due nostri emendamenti che hanno trovato recepimento in Commissione: l'emendamento 3.136, che interveniva sul trattamento dei ballerini, poi confluito nell'emendamento 3.134 del relatore, e quello che chiedeva la soppressione dell'articolo 5 sul cinema.

A tal proposito, voglio richiamare l'attenzione sul lavoro sviluppato dalla 7ª Commissione in materia cinematografica a partire dai disegni di legge presentati dal Popolo della Libertà e dal Partito Democratico, fra loro analoghi, cui si è successivamente aggiunta la proposta innovativa, di ispirazione federalista, della Lega Nord, cioè il disegno di legge n. 1422, a prima firma del senatore Luciano Cagnin. Ci auguriamo che, evitato il rischio di affrontare frettolosamente l'argomento nell'ambito di questo decreto-legge, il cinema torni in tempi brevi all'attenzione della Commissione e trovi adeguato consenso la visione più attenta al territorio della Lega Nord. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Colli. Ne ha facoltà.

COLLI *(PdL)*. Signor Presidente, in effetti sono giorni in cui il mondo della cultura e dello spettacolo in Italia è al centro dell'attenzione della nostra attività legislativa, prima con il decreto che stiamo discutendo

in quest'Aula e poi con i tagli previsti dalla manovra economica del Governo del ministro Tremonti.

Io penso che quello culturale sia il più grande patrimonio di questo Paese: è nella cultura, un settore che fa da traino per il turismo e che costituisce un vanto agli occhi di tutto il mondo, che si trova la vera ricchezza dell'Italia. Nelle arti figurative, nella letteratura, negli studi sulla nostra storia e politica (e penso in questo caso alle celebrazioni per il 150º anno dell'unità del Paese), ma anche nella musica, nello spettacolo e nello sport l'Italia rappresenta per tutti un modello da seguire e da rispettare.

Dico, queste parole perché fin troppo spesso, all'orgoglio per la nostra Nazione e per i risultati che noi italiani sappiamo conseguire, subentra una visione negativa di noi e del nostro modo di rapportarci alle altre grandi Nazioni europee, e non solo. Ci sono molti tra di noi che amano ridicolizzare il nostro Paese agli occhi della stampa estera, fornendo un'immagine caricaturale che mi chiedo a chi possa giovare: all'Italia, al nostro Paese, no di certo.

Purtroppo, non stiamo vivendo una fase di espansione della nostra economia: è una realtà che, nonostante le parole dei colleghi dell'opposizione che vorrebbero fare credere ai cittadini che siamo solo noi gli sfortunati – accomuna da oltre un anno tutto il mondo occidentale. Illustri economisti la hanno più volte definita la crisi più grave di sempre, dopo quella del 1929. Abbiamo visto cosa è successo in Grecia e cosa potrebbe succedere altrove, dove il rischio del collasso è dietro l'angolo. La Spagna del tanto decantato Zapatero viaggia alla media di un disoccupato ogni cinque persone, mentre anche il neoeletto Governo inglese ha annunciato anni di sacrifici per il popolo britannico. E che dire della Germania, tradizionale locomotiva economica d'Europa, che ha appena varato una manovra economica che prevede un taglio di 80 miliardi di euro fino al 2014? Fortunatamente l'abilità del ministro Tremonti e la coesione del Governo hanno fatto sì che la crisi non abbia toccato il nostro Paese in modo così duro come altri, vittime anche della speculazione finanziaria.

È ovvio che il mondo della cultura e dello spettacolo risenta di questi momenti difficili nei quali viene chiesto a tutti di tirare la cinghia.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 19,05)

(*Segue* COLLI*)*. Il decreto oggi in discussione, quello sulle fondazioni lirico-sinfoniche, ha come obiettivo la riforma del settore sulla base dei principi di efficienza, economicità e imprenditorialità, per rendere il più funzionale possibile degli enti la cui crisi si è protratta nel corso degli anni. Si tratta di una riforma che è stata richiesta da anni dagli stessi amministratori di queste società e dai loro stessi dipendenti.

Certo, fare cultura costa tanto, anche allo Stato che deve predisporre finanziamenti. Si calcola che le 14 fondazioni liriche del nostro Paese assorbano circa il 50 per cento dei finanziamenti pubblici del settore, per le spese di mantenimento e quelle relative alle oltre 5.000 persone che vi lavorano. Una più corretta e razionale ripartizione delle risorse è non solo benvenuta, ma anche necessaria. Vorrei però che non si considerassero i lavoratori di questo settore come di serie B, o minori rispetto a quelli delle aziende o delle fabbriche. Un posto di lavoro perso è e rimane sempre tale, che sia in un teatro o a Termini Imerese. Spesso la riqualificazione del personale che lavora in questi enti è difficile tanto quanto quella degli operai delle fabbriche dismesse; se ci saranno dei tagli, dolorosissimi, sarà importante che lo Stato non faccia sentire solo e abbandonato al suo destino chi ne è stato vittima e non lasci indietro nessuno.

Un discorso a parte merita – a mio avviso – una delle grandi istituzioni culturali del nostro Paese, il Teatro alla Scala di Milano. Nel 2009 la Scala ha chiuso il bilancio in maniera nuovamente positiva, con la presentazione di un utile di 40.000 euro, modesto ma corretto in relazione alla natura della Fondazione e alla sua missione, la quale non è orientata al *surplus* economico ma a produrre cultura, nel rispetto dell'equilibrio tra costi e ricavi. Il teatro non è riuscito solamente a coprire i costi, ma anche ad aumentare la sua attività produttiva, portando il numero degli spettacoli, dal 2004 ad oggi, da 200 a 319 e le *tournée* fuori sede in Italia e all'estero a 47. Queste rappresentazioni sono state rese possibili dal *budget* di 124,5 milioni e da un patrimonio netto attestatosi intorno ai 35 milioni.

Di questo vanno fatti i complimenti al sovrintendente Stéphane Lissner che, con competenza e serietà, ha portato il teatro ad eccellere. Ci vuole un occhio di riguardo nel trattamento della Scala, la quale non può essere messa sullo stesso livello dei tanti, troppi carrozzoni mangia finanziamenti statali, sia per il prestigio internazionale del Teatro, sia per la corretta gestione delle risorse che fino a questo momento ha sempre dimostrato. Vale la pena tenere sotto occhio la situazione della Scala, perché non vorrei che, per l'insipienza di qualche scialacquatore, ci finisse di mezzo anche chi non c'entra nulla.

Penso che, per dare al mondo della cultura italiana la possibilità di svilupparsi al di fuori delle sovvenzioni statali e al mito della cultura pubblica, ci voglia un programma di defiscalizzazione degli investimenti in questo settore. La procedura attuale è certamente migliorabile, ma non incentiva chi è disponibile a versare delle ingenti somme alle fondazioni e alle associazioni. Il mecenatismo in Italia c'è, c'è stato e dovrebbe essere considerato una risorsa fondamentale, specie in una fase storica dove non è possibile supportare la cultura da parte dello Stato, di tutti gli Stati, come una volta.

I dati sull'istruzione nel nostro Paese non sono sempre confortanti, per quanto riguarda sia la scolarizzazione che l'accesso all'istruzione stessa da parte dei cittadini. L'Italia dà l'idea di sottovalutare se stessa, quello che può fare per i suoi cittadini e per mettere a disposizione di tutti un patrimonio che non ha eguali in tutto il mondo. La cultura va coltivata,

diffusa, insegnata e cercata, ripeto cercata. Teniamo presente tutti – maggioranza e opposizione, operatori del settore e artisti – che tutelarla è, prima che una questione politica, una questione di grande civiltà. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame – come dimostrato dalle tante proteste che si sono levate anche da rappresentanti emeriti del settore, a cui purtroppo non è stato dato alcun ascolto, è incostituzionale e lesivo della dignità e della professionalità dei lavoratori. Già è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto nella presentazione delle pregiudiziali: siamo di fronte – come ormai è tradizione di questo Governo e di questa maggioranza – ad un decreto palesemente anticostituzionale, mancando – come previsto invece dall'articolo 77 della nostra Costituzione – dei presupposti di necessità e urgenza.

A dimostrazione di questo è il fatto che in molti articoli ci troviamo in presenza di misure con effetto negli anni a venire (come nel caso dei regolamenti previsti dall'articolo 1 per la modifica organica della materia lirico-sinfonica il cui termine è di 12 mesi). Tale carenza dei requisiti costituzionali di necessità e di urgenza si sostanzia altresì nel mancato rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 delle 1988, secondo cui i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo. Il decreto-legge, in moltissime delle sue parti e indipendentemente dalle norme ad effetti pluriennali ivi contenute, non contiene affatto norme immediatamente applicabili con chiari e circostanziati effetti normativi.

Per quanto concordiamo sulla necessità di una riforma della materia, riteniamo sia arrivato il momento di intraprendere un percorso di investimento su una nuova politica culturale e non possiamo accettare che si scarichi sui lavoratori tutto il peso di questo decreto.

Le critiche da fare al testo sono davvero numerose, e le sintetizzo in cinque punti: il blocco delle assunzioni, quindi del *turnover*, fino al dicembre 2012; la centralizzazione e ripubblicizzazione della contrattazione collettiva nazionale con il trasferimento della funzione di rappresentanza dall'ANFOLS ad una agenzia di fatto governativa quale è l'ARAN (una norma che snatura il carattere delle fondazioni, di fatto trasformandole in istituzioni pubbliche); l'ingerenza nella contrattazione di secondo livello, con la decadenza dall'entrata in vigore del semplice contratto collettivo nazionale di tutte le clausole e gli istituti inerenti i contratti integrativi aziendali frutto degli accordi del 1993, che dovranno essere rinegoziati tra le parti; la decurtazione del trattamento economico aggiuntivo derivante appunto dalla contrattazione integrativa aziendale che, perlomeno – grazie ad un nostro emendamento – è stata ridotta dal 50 per cento al 5 per cento in caso di mancata stipula del contratto nazionale; il prepen-

sionamento dei ballerini, che peraltro si pone in netta controtendenza rispetto all'elevamento dell'età pensionabile di tutte le altre categorie di lavoratori e che comporta comunque delle conseguenze sull'ammontare finale del trattamento di quiescenza loro spettante.

Pur essendo stati approvati alcuni emendamenti migliorativi in Commissione, di cui però non conosciamo l'esito in Aula, risultano purtroppo confermate nel testo norme pericolose e antisindacali. L'unico obiettivo del Governo sembra dunque essere quello di penalizzare una categoria, immagino considerata politicamente lontana, con misure vessatorie ed illegittime. Dobbiamo inoltre opporci alla logica dilagante secondo cui la cultura è un bene superfluo e, come tale, in un periodo di crisi come quello attuale, il primo settore a subire dei tagli. Al contrario, riteniamo che il teatro e la cultura abbiano un ruolo civile e sociale indispensabile, oltre che essere comunque una voce della nostra economia e comunque di un comparto di lavoratori e relative famiglie che il nostro Paese non può ignorare.

Purtroppo non possiamo non leggere una coerenza di governo in tutti questi tagli indiscriminati che toccano la crescita culturale del nostro Paese: dai tagli alla scuola, all'università e alla ricerca a quelli ai teatri e agli enti lirici fino al bavaglio ai mezzi di informazione con il decreto-legge sulle intercettazioni: un disegno preciso che sembra mirare a fare dei cittadini italiani dei sudditi.

Ancora una volta questo Governo opera tagli indiscriminati e, quel che è peggio, in un settore in cui l'Italia è sempre stata *leader* internazionale. Come ha detto in proposito il grande maestro Barenboim, disinvestire nella cultura significa ignorare il patrimonio culturale italiano e lanciare un messaggio negativo a livello di immagine del nostro Paese. Infatti, quando all'estero si pensa all'Italia, si pensa a Dante, a Michelangelo, ma anche a Giuseppe Verdi.

Voglio esprimere, infine, la convinta solidarietà del mio Gruppo, l'Italia dei Valori, ai lavoratori dello spettacolo colpiti da questo sciagurato provvedimento. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Garavaglia Mariapia).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavaglia Mariapia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signor Ministro, un provvedimento necessario e urgente deve operare e avere frutti immediati. Si risponda se questo decreto serve davvero a riformare le fondazioni lirico-sinfoniche del nostro Paese. È un decreto il cui testo, un po' modificato in Commissione, con un lavoro veramente serio e approfondito, arriva in Aula senza sapere se ciò che con il consenso di tutti in Commissione abbiamo realizzato qui verrà confermato. Certo il provvedimento è arrivato abborracciato, con argomenti che nulla avevano a che fare con il titolo. L'articolo 5 è stato soppresso con un emendamento in Commissione. Credo che lei non farà fatica ad accoglierlo, perché in questa sede stiamo facendo la

legge quadro sul cinema. C'è un articolo che riguarda lo spettacolo dal vivo e alla Camera è in avanzata fase dei lavori, con una relatrice di primo piano, un disegno di legge in materia.

Allora, che cosa è stato messo in questo decreto? Tutto ciò che riguarda lo *status* dei lavoratori, che percentualmente prendono, certo, una gran parte del FUS, perché nello spettacolo, al di là di poche strutture di contorno, sono le persone, sono gli artisti – sia quelli che appaiono sul palcoscenico sia quelli che vi lavorano dietro – i protagonisti. L'arte, nel teatro e nella lirica, è frutto ed è tributaria anche dei sarti, dei coreografi, dei pittori, e si può quindi definire *full labour*. Per questo, pensare di mantenere posti di lavoro in un momento di crisi significa pensare a qualcosa che è richiesto. Non viviamo in un Paese diverso ed in un'Europa diversa da quella in cui vive lei, signor Ministro, e vivono i nostri colleghi della maggioranza. Questa crisi la conosciamo. Possiamo solo rimpiangere che voi non abbiate avuto il coraggio di dire da subito che sarebbe stata così grave. Ci si è illusi, avete illuso e adesso arrivano pesanti provvedimenti come quello al nostro esame.

Vorrei chiedere a lei, Ministro, se si sente di tagliare con un colpo di penna una di queste fondazioni, che non sono legate alla territorialità ma ad una tradizione. Non c'è alcuno al mondo che non conosca, non solo la Scala, ma anche l'Arena di Verona, la Fenice, il San Carlo. Questi teatri hanno una loro specificità, che ha riconosciuto anche lei. Pensi all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, la più antica, che non fa solo spettacoli lirico-sinfonici, anzi. A Roma poi, capitale d'Italia, c'è anche il Teatro dell'Opera. Abbiamo a che fare, se mi consente, con una imprenditorialità di un capitalismo, che si chiamerebbe immateriale, che va sostenuta.

Durante la discussione di un disegno di legge che saremmo sicuramente entrati nel dettaglio, per verificare come al virtuosismo dell'ente potesse corrispondere una capacità di finanziamento diversa, commisurata, proporzionale, di qualsiasi tipo, del sistema pubblico, che puntasse alla valorizzazione. Invece, non abbiamo potuto discutere. C'era una risoluzione che era davvero una linea guida. Avremmo impiegato lo stesso tempo, signor Ministro, anzi, poiché la risoluzione è di un anno precedente, forse a questo punto avremmo avuto già la riforma degli enti lirici.

Ma chi glielo fa fare di portare avanti un ragionamento così affrettato? La Camera dei deputati avrà pochissimo tempo per esaminare il provvedimento. Lo ritiri. Qui trova il consenso per fare un'operazione importante anche dal punto di vista dell'unità del Paese, degli investimenti, della tutela del posto di lavoro e – mi consenta – di un grande indotto. Può immaginare cosa significhi una stagione breve dell'Arena di Verona rispetto all'indotto per tutta la zona del lago di Garda, o la circostanza che una di queste fondazioni non vada più all'estero. Chissà quante volte i suoi colleghi, addirittura il Primo ministro, a Tokio o a New York, hanno trovato una di queste fondazioni che stavano portando in scena, da veri ambasciatori, una storia, una cultura e una tradizione. In un momento di grande crisi purtroppo il Governo, ma in realtà il commissario di tutti i Ministri, il ministro Tremonti, ha posto in essere un provvedimento così

abborracciato che ha messo l'Arena di Verona tra le fondazioni da abrogare. Lei ha dovuto riconoscere l'errore ottenendo che quell'allegato fosse scorporato, tornando nelle mani e nella responsabilità del Ministro per i beni e le attività culturali. Dal Governo ci aspettavamo che chiedesse al Ministro competente di saper individuare gli spazi di nicchia in cui eventualmente tagliare, salvaguardando però un settore. Non salvaguardare la cultura significa aumentare il livello di inciviltà.

Sono d'accordo con la mia collega Ombretta Colli, che concludendo il suo intervento ha detto che si tratta di un fatto di civiltà. Esattamente questo. Se si taglia sulla cultura si approfondiscono anche le differenze, le diseguaglianze di questo Paese. Signor Ministro, lei vuole che le persone abbienti possano accedere al Teatro alla Scala, al San Carlo e coloro che non lo sono debbano essere tagliati fuori dalla cultura? La cultura in generale, non solo la scuola o l'università, elevano il Paese. Abbiamo bisogno che anche i ceti medio-bassi possano apprezzare questa cultura, perché diventeranno migliori loro e difenderanno il Paese, perché questa è la vera materia prima, non ne abbiamo altre.

Questo Governo, per superare questo momento ciclico, avrebbe potuto scegliere indirizzi strategici di investimento esattamente nell'immateriale, in questo campo come in quello della ricerca. Invece, è dal decreto-legge n. 112 del 2008 ad oggi che vediamo effettuare tagli proprio nella scuola, nell'università, nella ricerca e nella cultura. È inciviltà, esattamente l'opposto di quanto la mia collega ha sottolineato poco fa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amato. Ne ha facoltà.

AMATO *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto del ministro Bondi ha il grande merito di affrontare finalmente la storica crisi strutturale delle fondazioni lirico-sinfoniche la cui situazione finanziaria, drammaticamente deficitaria a causa di una struttura dei costi troppo rigida, pesa enormemente sulle risorse a disposizione del Ministero dei beni culturali condizionandone negativamente l'intera politica culturale.

È quindi un intervento legislativo, quello del ministro Bondi che, proprio in virtù dell'amore e del rispetto che si deve ad una tradizione artistica, punta a ristrutturare e riordinare con urgenza e senso di responsabilità il settore lirico-sinfonico, onde evitarne il generale collasso. Un collasso annunciato dai numeri che lo stesso Governo fornisce, quando ricorda che dal 2002 al 2008 le 14 fondazioni liriche hanno accumulato perdite per complessivi 200 milioni e passa di euro, a fronte di una situazione patrimoniale che vede eroso anche il loro patrimonio indisponibile, costituito dal diritto d'uso gratuito degli immobili. Il tutto con elevatissimi interessi passivi generati da un continuo ricorso al credito bancario, nonostante la tempestività dell'erogazione di contributi statali; contributi, peraltro, totalmente assorbiti dalle spese di mantenimento e in particolare dalla

spesa per il personale, pari a circa il 70 per cento dell'intero finanziamento pubblico.

Eppure, dinanzi a dati così eloquenti e ad una rappresentazione oggettiva della crisi del settore e degli interventi necessari ad affrontarla, non vi è stata – lo dico con rammarico – una comune assunzione di responsabilità. In sostanza, l'opposizione di centrosinistra ha scelto di voltare le spalle al problema, distogliendo lo sguardo dalle innovazioni e dalle riforme contenute nel decreto-legge, per guardare solo ai tagli, come se i tagli al FUS non rappresentassero la condizione necessaria per rivedere il meccanismo di erogazione dei contributi su base meritocratica, che per la prima volta si è voluto prevedere in un provvedimento di legge.

Ma non c'è nulla da fare: l'opposizione di centrosinistra ha voluto voltare la testa per non vedere le indicazioni normative e le regole gestionali che il decreto-legge Bondi detta ai fini di introdurre criteri di correttezza, efficienza ed economicità nell'amministrazione delle fondazioni lirico-sinfoniche. È stata ed è, quella del centrosinistra, una fuga dalla realtà. Eppure, fuggire dalla realtà per rifugiarsi nella comoda retorica del valore assoluto della cultura può forse servire a guadagnarsi il plauso di qualche orchestrale o direttore d'orchestra (il cui *cachet* in Italia è peraltro pagato più che altrove), ma non serve a salvare le fondazioni lirico-sinfoniche dal disastro. È questo il problema.

E che senso ha allora parlare sempre astrattamente di cultura, prescindendo da qualsiasi dato o valutazione di carattere economico? Quasi non esistesse un rapporto fra la struttura economica e quella che un autore ormai abbandonato dalla sinistra, come il povero Marx, chiamava la sovrastruttura culturale. Io credo che oggi fare cultura significa anche fare quadrare i conti delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Per stare quindi sul concreto, senatrice Garavaglia, prendiamo il caso della Fondazione del Maggio che gestisce il Teatro comunale della mia città, Firenze. I proventi da biglietteria coprono appena l'8 per cento del totale delle entrate. Al resto provvede lo Stato attraverso il FUS, con più di 20 milioni di euro, mentre il Comune, la Provincia e la Regione erogano 6 milioni di euro e i pochi privati (da banche e società assicurative, che hanno peraltro ridotto la loro presenza) si fermano a quota 3 milioni di euro circa. Di fatto il contributo FUS dello Stato e quello degli enti locali serve solo a pagare gli stipendi, che ammontano a 26 milioni di euro l'anno mentre le produzioni sono finanziate dalla biglietteria, da ricavi vari e dai privati per soli 7 milioni di euro. È evidente che ciò crea uno squilibrio economico, in base al quale più si fa più si spende, tant'è che il bilancio della Fondazione del Maggio musicale fiorentino è ed è sempre stato in *deficit* passando dai 12 milioni di euro di buco sotto la gestione quadriennale di Merlini, ai 13 milioni e mezzo di euro nei tre anni di Van Straten. Tanto che per salvare il Teatro, nel 2005, il commissario ministeriale dovette provvedere alla vendita del patrimonio immobiliare costituito da un'ex area industriale ceduta dal Comune alla Fondazione.

E così, senza patrimonio, il disavanzo si è attestato attorno a 7 milioni e mezzo di euro nei quattro anni di Giambrone, il quale, da buon sovrintendente, è riuscito comunque a ridurre il rosso, fino ad arrivare nel 2009 ad uno sbilancio di 2 milioni, grazie soprattutto al ricorso al blocco del *turnover* che, guarda caso, è uno strumento indicato dal decreto-legge Bondi per diminuire la spesa storica delle fondazioni.

Non solo. Il contratto integrativo stipulato dal Teatro fiorentino, composto da oltre dieci voci diverse, vale 4 milioni e mezzo di euro l'anno. Ora, se fosse stato disdettato per il 50 per cento del suo valore, il bilancio della Fondazione avrebbe potuto chiudersi in pareggio, se non addirittura con un lieve attivo, senza contare poi che proprio l'applicazione del contratto integrativo fa sì che all'aumento delle produzioni teatrali aumenti il *decifit* di bilancio. Ebbene, secondo il decreto-legge Bondi, le fondazioni lirico-sinfoniche dovrebbero ridurre del 50 per cento i contratti integrativi. È di queste cose che vorremmo il centrosinistra discutesse, anziché lanciare o sottoscrivere appelli per la difesa di una cultura minacciata, non dal centrodestra ma da una profonda crisi economico-finanziaria e, nella fattispecie, da una spesa storica fuori controllo del settore lirico-sinfonico.

Certo, l'opera va comunque sovvenzionata. E pubblico e privato devono farsene carico perché la musica è parte integrante della nostra identità nazionale. Pertanto, il problema non è perciò se lo Stato deve o no investire, ma come e quanto. Non si può continuare a dare soldi a fondo perduto, sapendo già che i bilanci saranno in rosso. Bisogna cambiare, riequilibrando gli interventi tra pubblico e privato. Il decreto Bondi ha centrato il problema, indicando misure e strumenti concreti: modificare la struttura troppo rigida dei costi di gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche e aumentare le risorse esterne dei privati. Questo è e deve essere l'indirizzo generale.

Resta pertanto sullo sfondo, proprio per favorire l'ingresso e l'apporto di soci privati, l'esigenza, signor Ministro, di rivedere la sciagurata legge Veltroni, che istituì le fondazioni lirico-sinfoniche senza dotarle di patrimonio e, soprattutto, senza definirne con chiarezza la natura. Le fondazioni, infatti, possono essere sì considerate persone giuridiche di diritto privato, ma solo fino a un certo punto, tant'è che nei fatti (ripeto, nei fatti) si presentano come organismi di diritto pubblico in quanto, tra l'altro, beneficiarie di finanziamenti pubblici. È una mostruosità giuridica, le cui ambiguità e contraddizioni ostacolano gestioni improntate a criteri di efficienza e imprenditorialità. Senza considerare che tale loro indefinita natura risulta ulteriormente accentuata dal fatto che tutte le fondazioni sono, per statuto, presiedute dai sindaci delle città in cui sorgono, i quali troppo spesso tendono a servirsene come di un podio o a considerarle alla stregua di una semplice società partecipata del loro comune, aumentando così la confusione che regna attualmente sotto il cielo dell'opera italiana. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, intervengo brevemente solo per ringraziare i colleghi dei loro interventi. Non ho niente da aggiungere; eventualmente, interverrò nel corso del dibattito sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

VITA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, un ringraziamento alle colleghe ed ai colleghi intervenuti. Solo un punto: il Ministro è stato così cortese da rispondere anche ad alcune obiezioni dell'opposizione. Signor Ministro, il punto non è quello di accusare il Governo di avercela in particolare con il mondo della lirica e dell'opera: piuttosto, quello di non intervenire con qualche innovazione vera, di sistema, in una difficoltà strutturale che certamente il decreto non affronta se non su alcuni aspetti, peraltro in modo assai discutibile.

Anche in questa breve replica. Vorremmo rilanciare l'ipotesi che ci ha accompagnato in tutto questo dibattito: potrà la discussione in Aula cambiare nel profondo il testo, ma così tanto da cambiare anche la natura dello stesso provvedimento? È una domanda che a nome dei colleghi riconsegno al Governo ed alla maggioranza.

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire in replica, invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MONGIELLO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, osservando che, agli articoli 2 e 3, la disciplina ivi prevista, intervenendo in modo eccessivamente dettagliato sull'autonomia negoziale degli enti lirico-sinfonici, in particolare per quanto attiene alla contrattazione collettiva e alla disciplina dei contratti integrativi aziendali, presenta alcuni profili di contrasto con le competenze delle Regioni e degli enti locali in materia».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.15, 1.47, 1.53, 1.92, 1.98, 1.99, 1.100 (testo 2) (limitatamente alle lettere *g)* e *h)*, 2.14, 3.3, 3.12, 3.18, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.38, 3.39, 3.40, 3.41, 3.42, 3.307, 3.308, 3.47, 3.52, 3.59, 3.61, 3.62, 3.64, 3.68, 3.72, 3.79, 3.80, 3.81, 3.84, 3.93, 3.94, 3.99, 3.98, 3.100 (testo 2), 3.110, 3.111, 3.112, 3.115, 3.116, 3.117, 3.118, 3.119. 3.125, 3.136, 3.138, 3.143, 3.144, 3.148, 3.149, 3.150, 3.152, 3.0.1, 3.0.3, 3.0.301, 5.08, 5.0.10 (testo 2), 6.15, 7.16, 7.17, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.6, 7.0.500 e 8.300.

Esprime, poi, parere di semplice contrarietà sulle proposte 3.134, 3.135, 3.137, 3.141, 3.157 e 3.158.

Esprime, altresì, parere non ostativo sulle seguenti proposte, reso alla condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che:

– alla proposta 1.7, sia inserita una clausola di invarianza finanziaria;

– alla proposta 6.12, siano inserite infine le seguenti parole: «con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato».

– alla proposta 7.0.70, al comma 2, siano soppresse le parole: «e adotta le azioni opportune per restaurare e valorizzare i Luoghi della Memoria nazionale presenti sul territorio italiano».

In ordine alla proposta 7.0.70 è altresì reso nel presupposto che si proceda nell'ambito delle risorse già previste a legislazione vigente.

Esprime, infine, parere non ostativo sulle restanti proposte. Resta sospeso il parere sugli emendamenti 3.65 (testo 2) e 3.154 (testo 2)».

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del nostro Regolamento, chiedo di non passare all'esame degli articoli, per le motivazioni espresse precedentemente nell'illustrazione delle questioni pregiudiziali e nel corso della discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Intervengo contro il non passaggio agli articoli. Indubbiamente si sta avverando in Aula quello che è già successo in Commissione. Si chiede alla maggioranza di accettare degli emendamenti: ne abbiamo accettati oltre 50 in Commissione, perché la maggior parte di quelli a firma della Commissione sono non della maggioranza ma dell'opposizione; ciò a volte anche contro il primo parere del relatore che, nel corso del dibattito, su alcuni emendamenti, è cambiato. Ma probabilmente è il solito modo di operare: si dice che si vorrebbe partecipare alla modifica, che si vuole discutere, e poi si interviene per allungare i tempi.

Non abbiamo problemi nel portare avanti questo decreto-legge, perché abbiamo i numeri e siamo convinti che gli emendamenti votati in Commissione, che riproponiamo qui in Aula e che voteremo in sintonia con quello che abbiamo votato in Commissione, siano sani. Forse l'unica eccezione – lo preannuncio – sarà la mannaia del parere della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81, e questo per un motivo tecnico: essendo un decreto-legge non possiamo bloccarlo ed impedirne la conversione in legge proprio cadendo sulla violazione dell'articolo 81. Ci sono eminenti

esponenti della 5ª Commissione all'opposizione che comprendono quanto sto dichiarando.

L'articolo 1 per noi è fondamentale, come lo sono del resto anche gli altri. È l'unico modo per riordinare il comparto, poiché ce n'è bisogno. Non ho fatto polemiche e non ho messo alla berlina i contratti integrativi di molti enti lirici di questo Paese, perché personalmente mi darebbe fastidio farlo. Allo stesso modo, mi ha dato personalmente fastidio vedere un'icona della danza inveire contro il Sindaco di Roma, e non entro nel merito della vicenda, perché ne sono dispiaciuto a livello personale, indipendentemente dalle posizioni politiche. La signoria Fracci è un pezzo di arte, di storia di questo Paese e vorrei che rimanesse tale.

Non entrerò nemmeno nel merito delle questioni, anche se di problematiche da sottolineare ce ne sarebbero, e non di leggere. Non vorrei entrare nel merito dei contratti integrativi particolari. Si è parlato, ad esempio, delle indennità all'estero: è accettabile una cifra di 200 euro al giorno per le trasferte all'estero? Oltre a non aprire il sipario nei teatri italiani, quanto ci costano quando vanno fuori? Abbiamo proposto una revisione, legando le indennità al costo di un magistrato. Nemmeno quello si vuol fare. Ma c'è di più: è ora di rivedere le tante indennità assurde dei contratti integrativi: se c'è anche una sola parola in lingua straniera, c'è un'aggiunta di stipendio; se c'è un'armatura finta, c'è un'aggiunta di stipendio; se si suona o si canta all'aperto, c'è un'indennità di umidità; c'è un'indennità persino per chi indossa il frac. E di esempi se ne potrebbero aggiungere a iosa. È disdicevole che finalmente si ponga mano a tali questioni?

Secondo voi, è positivo il fatto che 14 enti lirici abbiano 14 contratti diversi? Un'integrazione arriva al 10-12 per cento di un contratto, e parliamo di lavori usuranti come lavorare in una miniera, differenziando chi lavora sotto rispetto a chi sta in superficie. Nel caso di cui ci stiamo occupando si arriva a superare il 60 per cento del contratto collettivo. Vogliamo smettere di essere ridicoli e mettere finalmente mano a questi problemi? Vogliamo il bene degli enti teatrali, certo, ma questi signori devono sapere che i soldi che spendono provengono dalle tasse dei cittadini! *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PITTONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI *(LNP)*. Signora Presidente, l'opposizione chiede di non passare all'esame degli articoli. Noi non siamo d'accordo, se non altro perché almeno una parte delle indicazioni contenute nella proposta di risoluzione approvata dalla Commissione l'anno scorso sono state recepite all'articolo 1.

A tal proposito, voglio elencare una parte di tali richieste: garantire un adeguamento delle risorse da destinarsi al FUS tale da permettere il mantenimento in vita del settore; prevedere specifici strumenti di raccordo

dell'operato delle fondazioni al fine di realizzare la più ampia sinergia operativa possibile; destinare una quota crescente del finanziamento statale in base alla qualità della produzione; incentivare un'adeguata contribuzione da parte degli enti locali; introdurre adeguate misure per accrescere la produttività del settore; adottare ogni opportuna iniziativa, ove necessario anche a carattere normativo, volta a favorire una maggiore stabilità del settore, tramite strumenti di finanziamento a carattere pluriennale che permettano di conoscere con il giusto anticipo le risorse di cui disporre al fine di mettere in un atto una corretta gestione delle stesse; prendere in considerazione l'opportunità di costituire un tavolo di confronto con le diverse fondazioni ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori, al fine di revisionare gli aspetti carenti della riforma attuata con il decreto legislativo n. 367 del 29 giugno 1996; prevedere che il finanziamento dello Stato garantisca almeno il costo del contratto collettivo nazionale di lavoro; richiedere alle fondazioni lirico-sinfoniche che gli statuti attribuiscano con chiarezza all'amministratore generale, ovvero al sovrintendente, la responsabilità della gestione che dovrà rispondere alle linee di indirizzo e di bilancio disposte dal consiglio di amministrazione, nonché l'adeguata autonomia decisionale; prevedere la valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani, così come definiti dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, all'interno di un progetto di riforma che valorizzi le eccellenze specifiche, ripartendo dal principio dell'intervento culturale, inteso come investimento e non come spesa; prevedere che sia mantenuta la capacità di produzione culturale sul territorio e il genere di spettacolo (lirica, balletto, musica sinfonica) come tipicità caratterizzanti l'identità ed i fini istituzionali delle fondazioni, assicurando anche, a garanzia della qualità produttiva, la consistenza organica dei complessi stabili, con particolare riguardo a quelli indispensabili alla produzione (professori d'orchestra, artisti del ballo e del coro, maestranze, tecnici di laboratorio e palcoscenico); prevedere la possibilità di specifici finanziamenti statali per le fondazioni con funzione perequativa e premiante, in ragione dei risultati culturali più interessanti sul piano delle proposte, della qualità e dei progetti culturali; mettere in campo ogni azione volta a incentivare l'intervento nel settore dei soggetti privati, garantendo agevolazioni fiscali alla contribuzione privata; valorizzare le finalità e il carattere sociale delle fondazioni lirico-sinfoniche, il loro ruolo educativo verso i giovani, la loro *mission* di trasmissione dei valori civili fondamentali (verso cui del resto sono sempre state orientate le grandi istituzioni teatrali e culturali italiane); prevedere l'attivazione di un percorso che coinvolga tutti i soggetti interessati, quali le Regioni, i Comuni, i sovrintendenti delle fondazioni, le organizzazioni sindacali rappresentative.

Queste, in sostanza, sono le cose che avevamo chiesto esattamente un anno fa, quando si è cominciato a mettere mano al provvedimento che abbiamo oggi in discussione. Purtroppo, non tutti questi punti sono stati presi nella dovuta considerazione. Il motivo voi lo sapete: c'è una situazione economica particolare e difficile; bisogna intervenire per rimettere in conti sotto controllo, e le risorse che ci sono, come sapete benissimo,

sono limitate. Per cui, se con l'emendamento 1.100 siamo riusciti a riproporre buona parte delle linee guida che ho appena elencato, quattro di questi punti sono stati cassati per intervento della Commissione bilancio, che ha fatto i suoi conti.

Un punto di soddisfazione per noi è che si proponga la soppressione dell'articolo 5, che prevedeva un intervento sul cinema che abbiamo valutato improprio in quanto è in discussione in Commissione da un anno ormai un provvedimento sul cinema che prende le mosse da due proposte di maggioranza e di opposizione abbastanza simili. Ad esse, nell'ultimo periodo, si è aggiunta una proposta del Gruppo Lega Nord, di ispirazione federalista, che vorrebbe per la prima volta dare spazio anche alle Regioni in merito al modo di utilizzare i finanziamenti messi a disposizione per il cinema.

È una novità della quale bisognerà assolutamente tenere conto, perché finora il cinema è sempre ruotato attorno alla città di Roma, e crediamo sia il momento di dare spazio anche al resto del territorio. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dalla senatrice Incostante.

Dichiaro aperta la votazione. Prego i senatori di votare ciascuno per sé, invito i senatori Segretari a verificare.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'illustrazione degli emendamenti, vi informo che ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del

Regolamento, è improponibile, per estraneità al contenuto del decreto-legge in esame, l'emendamento 7.0.4 (testo 2).

Sono altresì improponibili tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9, in quanto tale disposizione disciplina unicamente il momento dell'entrata in vigore del decreto-legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MARCUCCI *(PD)*. Signora Presidente, illustrerò brevemente i numerosi emendamenti all'articolo 1. Signor Ministro, lei ha parlato di una riforma che in questo provvedimento non c'è. L'articolo 1 è l'articolo determinante sulla riforma degli enti lirico-sinfonici, e rinvia, in realtà, a dei regolamenti che il Ministero nei prossimi 12 mesi dovrebbe emanare. La riforma della quale il ministro Bondi ci ha parlato non esiste assolutamente in questo decreto-legge. Noi abbiamo fatto uno sforzo emendativo molto forte anche sull'articolo 1, proprio per dare una serie di contenuti a questo provvedimento che non ha nessun contenuto se non quello del taglio drastico e drammatico alla cultura del nostro Paese.

Noi parliamo, nei nostri emendamenti, di quello cui il Ministro si riferiva: della *governance*, della responsabilità, del bilancio, delle coproduzioni, dei finanziamenti, degli sgravi fiscali, di tutto ciò che servirebbe alle fondazioni lirico-sinfoniche e che voi con pervicacia ci avete impedito di affrontare durante la discussione in Commissione e temo, ahimè, ci impedirete di inserire nell'articolato anche durante questo dibattito in Aula. Proponiamo innanzitutto emendamenti soppressivi perché questo articolo, così com'è, è pessimo e dannoso, ma procediamo anche con emendamenti che offrono un contenuto serio e concreto a questa riforma. Mi auguro che il Governo, il relatore e la maggioranza comprendano quello che stanno facendo, la drammaticità della situazione in cui stanno mettendo le fondazioni lirico-sinfoniche e aderiscano ai nostri emendamenti per dare un serio contributo e un serio contenuto a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illusterati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.300, 1.18, 1.301, 1.19, 1.302, 1.20, 1.303, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.304, 1.25, 1.26, 1.27 e 1.305. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.28 e parere contrario sugli emendamenti 1.306, 1.29, 1.30 e 1.307. Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 1.31, parere contrario sull'emendamento 1.32 e nuovamente parere

favorevole sugli emendamenti 1.33 e 1.34. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40 e 1.41. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.42 e contrario sugli emendamenti 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48 e 1.49. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.50 e parere contrario sugli emendamenti 1.308 e 1.51.

Il parere è favorevole sull'emendamento 1.52, contrario sull'emendamento 1.53 e di nuovo favorevole sull'emendamento 1.54. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.55, 1.56 e 1.57, mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 1.58, 1.59 e 1.60. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.61 e 1.62, parere favorevole sull'emendamento 1.63 e di nuovo parere contrario sugli emendamenti 1.64, 1.65, 1.66, 1.309, 1.67, 1.68, 1.310, 1.69, 1.70, 1.311, 1.71, 1.72, 1.312, 1.73, 1.74, 1.75, 1.76 e 1.77. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.78 della Commissione. Per quanto riguarda l'identico emendamento 1.79 chiedo ai presentatori di confluire sull'emendamento precedente.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.81 (testo 2) della Commissione e chiedo ai presentatori degli emendamenti 1.82 e 1.83 di confluire sull'emendamento precedente perché sostanzialmente identici, altrimenti li invito a ritirare i loro emendamenti. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.84, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88, 1.89, 1.90, 1.91, 1.92, 1.93, 1.94, 1.95, 1.96, 1.97, 1.98 e 1.99. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.100 (testo 2) che modifico, come suggerito dalla Commissione bilancio, con la soppressione delle lettere *g)* e *h)*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.101 e 1.102. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.103 ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.127 e 1.104 fra loro identici. Il parere è contrario sugli emendamenti 1.105 e 1.106, mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.107.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.108, 1.109 e 1.110. Chiedo ai presentatori degli emendamenti 1.111 e 1.313 di confluire sull'emendamento 1.113 della Commissione su cui il parere è favorevole. Lo stesso dicasi per l'emendamento 1.114, che sarebbe di fatto assorbito. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.115, 1.116, 1.117, 1.118, 1.119, 1.120 e 1.121. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.122.

Chiedo poi ai presentatori degli emendamenti 1.123 e 1.125 di confluire sull'emendamento 1.124 della Commissione, sul quale esprimo parere favorevole. Esprimo parere favorevole anche sugli emendamenti 1.128 e 1.126, di contenuto identico.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3 (vi sono problemi di copertura finanziaria su cui non vi è l'accordo del Governo) e 1.0.4. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 1.0.5, 1.0.300, 1.0.301, 1.0.302, 1.0.303, 1.0.304, 1.0.305, 1.0.306, 1.0.307, 1.0.308, 1.0.309, 1.0.310, 1.0.311 e 1.0.312, che riguardano i vari enti lirici italiani.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico all'emendamento 1.2.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signora Presidente, voglio ricordare all'Assemblea cosa recita l'articolo 1, che ci accingiamo a votare: «Con uno o più regolamenti da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, il Governo provvede alla revisione dell'attuale assetto ordinamentale e organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche (...) anche modificando le disposizioni legislative vigenti, attendendosi ai seguenti criteri»; seguono criteri generali. Se approveremo questo articolo, daremo mandato al Governo di provvedere tramite regolamenti al riassetto complessivo delle norme sulle fondazioni lirico-sinfoniche. Né le Commissioni parlamentari, né quest'Assemblea, né le Regioni avranno modo d'intervenire sul provvedimento entro i prossimi 12 mesi (l'urgenza e l'emergenza sono testimoniate anche dal fatto che il Governo si prende comodamente i prossimi 12 mesi per provvedere a tali regolamenti!).

Questo è quanto è stato scritto e che stiamo per votare. Ovviamente il Gruppo del Partito Democratico non è d'accordo e, quindi, chiede la soppressione dell'articolo 1 con l'approvazione dell'emendamento 1.1. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori, identico all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, per cortesia, ognuno voti per sé perché le votazioni sono tante e quindi dobbiamo evitare questioni.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Ministro, intendiamo dare dei contenuti a questo provvedimento affrontando le questioni sul terreno delle cose concrete. Mi riferisco, cioè, al consiglio di amministrazione, alla presidenza,

alla vicepresidenza, al direttore generale, alla conferenza dei presidenti, alle norme in tema di patrimonio e gestione.

Signor Ministro, lei ci ha parlato dei problemi delle fondazioni lirico-sinfoniche e noi stiamo approvando un provvedimento che, in realtà, di esse proprio non si occupa. Si occupa, semmai, quasi esclusivamente dei contratti di lavoro delle maestranze delle fondazioni lirico-sinfoniche, ma non dei problemi effettivi delle fondazioni stesse.

L'emendamento 1.6, come d'altronde gli altri, va in quell'ottica, per cui il Gruppo del Partito Democratico chiede un voto a suo favore.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Proteste del senatore Lusi).

Colleghi, per cortesia, la senatrice segretario Mongiello sta andando a verificare tra i banchi. *(Proteste del senatore Camber).*

Colleghi, ogni senatore deve votare per sè.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, le chiedo se accetta la riformulazione dell'emendamento 1.7, indicata dalla Commissione bilancio.

MARCUCCI *(PD)*. Riformulo l'emendamento nel senso indicato dalla 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.7 (testo 2).

Verifica del numero legale

DONAGGIO *(PD)*. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 20,10, è ripresa alle ore 20,32).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150 (ore 20,32)

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.7 (testo 2).

Verifica del numero legale

DONAGGIO *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7 (testo 2), presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14**.**

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.15 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16, identico all'emendamento 1.17.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.17 propone di sopprimere il comma 1 dell'articolo 1. Poiché non è stato approvato il nostro emendamento che proponeva di sopprimere l'intero articolo, proviamo a sopprimere almeno il comma 1, che è quello che dà un'impronta a tutto il provvedimento. Si tratta in sostanza di un'autodelega al Governo a fare la riforma senza confronto in Parlamento e, soprattutto, con quell'impronta centralistica di cui abbiamo parlato poc'anzi.

Il comma 1 lede profondamente l'autonomia delle fondazioni, che per noi è il punto di forza della legge istitutiva delle fondazioni lirico-sinfoniche, e, invece di basarsi sulla premialità, come abbiamo proposto in molti emendamenti, punta sul centralismo, sulla punizione e su un atteggiamento che consideriamo sbagliato.

Mi auguro che l'Aula approvi almeno questo emendamento che propone di sopprimere il comma 1 dell'articolo 1.

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.16, presentato dai colleghi Giambrone, Belisario e Bugnano. Desidero intervenire in merito a questo emendamento, che propone la soppressione del comma 1 in cui si legge: «Con uno o più regolamenti

da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministero per i beni e le attività culturali, il Governo provvede alla revisione dell'attuale assetto ordinamentale ed organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche...»

Ebbene, l'emendamento vuole sopprimere questo primo comma perché in esso è disciplinata una marcata opera di delegificazione settoriale, da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, attraverso cui il Governo, cari colleghi, dovrà disciplinare l'intera materia derogando, modificando o abrogando norme di rango primario – questo, cari colleghi, è motivo ulteriore per stigmatizzare l'utilizzo dello strumento del decreto-legge: si legge «anche modificando le disposizioni legislative vigenti» – attenendosi ai criteri elencati nei punti *a)*, *b)* e *c)*. Su questo, vogliamo un'attenta riflessione da parte dell'Aula e dei colleghi perché – lo ripeto – è disciplinata una marcata opera di delegificazione settoriale.

Il senso dell'emendamento 1.16 da noi presentato, con la soppressione del comma 1, è proprio quello di sottolineare l'inadeguatezza dell'intera normativa in materia, tanto più che sono in esame norme di rango primario. È un motivo di ulteriore riflessione rispetto all'utilizzo dello strumento del decreto-legge che non si riesce a comprendere, a meno che non si voglia dare luogo ad una strumentalizzazione, rispetto alla quale siamo totalmente contrari.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

VITA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA. Signor Presidente, anche alla luce degli emendamenti precedentemente votati, vorrei sottolineare l'importanza dell'emendamento 1.18. I regolamenti di cui si parla al comma 1 dell'articolo 1 non sono regolamenti qualsiasi, ma sono proprio quelli, definiti in base alla cosiddetta legge La Pergola e dunque assimilabili a regolamenti rafforzati.

È del tutto evidente che è al nostro esame un testo che rappresenta una delega di una delega di una delega, per cui se non si indica un termine temporale più credibile per dare peso a questi regolamenti, si rischia di trasformarli in carta straccia. In un certo senso si potrebbe parlare di un emendamento di supporto al testo e al suo funzionamento, dopo l'eventuale sua approvazione.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.301.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che l'emendamento 1.301non comporta alcuna spesa e non mette in discussione un processo già discusso, e a nostro avviso sbagliato, di delegificazione attraverso i regolamenti. Si limita semplicemente a chiedere, in nome del federalismo e delle autonomie regionali – e dunque non mi rivolgo solo e prioritariamente ai colleghi della Lega, bensì a tutti i colleghi che credono nel ruolo, e lo rivendicano, delle autonomie regionali, in particolare su un tema così importante come quello delle fondazioni lirico-sinfoniche – il necessario coinvolgimento, almeno nel processo decisionale e quindi nell'intesa, delle Regioni, con riferimento alle competenze che il Ministero eserciterà in base ai regolamenti, avendo la nostra parte politica già dichiarato in maniera esplicita, ripeto, di non essere d'accordo con la scelta intrapresa. È una scelta, non essendo legata a presupposti di necessità ed urgenza, che si ritiene incostituzionale, tant'è vero che ci vorrà più di un anno per l'attuazione dei regolamenti. Chiediamo, a titolo di riduzione del danno, che almeno siano coinvolte le Regioni nel suddetto processo. Non penso che per la maggioranza e per lo stesso Ministro vi sia un problema legato ai costi.

Signor Ministro, governare processi complessi, immaginando anche forzature su cui non potremmo essere d'accordo, richiede almeno un coinvolgimento delle Regioni. Escluderle anche da questo processo comporterà problemi successivi di gestione e di tenuta di un meccanismo che, anche se da noi non condiviso, un Governo almeno sul campo deve reggere. Quindi, il coinvolgimento delle Regioni mi pare un paletto, almeno come riduzione del danno, essenziale.

Credo che i colleghi dovrebbero essere attenti a valutare ciò, per la stessa tenuta di un meccanismo decisionale che il Governo vuole mettere in campo.

Chiediamo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.301, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori, fino alle parole «previa intesa».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.301 e l'emendamento 1.19.

Metto ai voti l'emendamento 1.302, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.303, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Vita.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dai senatori Giambrone e Bugnano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24, identico all'emendamento 1.304.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.304, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25, identico all'emendamento 1.26.

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.26 e di svolgere una riflessione sulla lettera *a)* dell'articolo 1.

Noi chiediamo di sopprimere la lettera *a)*, che parla di «razionalizzazione dell'organizzazione e del funzionamento sulla base dei principi di efficienza, corretta gestione, economicità ed imprenditorialità, anche al fine di favorire l'intervento di soggetti pubblici e privati nelle fondazioni».

Il presente emendamento è volto a sopprimere questo punto, il primo dei criteri direttivi al quale dovrà ispirarsi il Governo nell'adottare i regolamenti previsti dall'articolo 1. Non è infatti possibile immaginare di razionalizzare l'organizzazione, il funzionamento, la corretta gestione e, addirittura, favorire l'intervento dei privati per il tramite di un regolamento delegato in forza di un decreto legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori, identico all'emendamento 1.26, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.305, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.306.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.306, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

VITA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA. Signor Presidente, io comprendo che, arrivati a questo punto, la maggioranza e l'opposizione procedano per automatismo.

Questo emendamento, però, come ricordato anche in Commissione, è di assoluto buonsenso, perché introduce il concetto, assai più credibile e equo, di valorizzazione delle professionalità, rispetto a quello della economicità ed imprenditorialità che, invece, è molto aleatorio. Anche l'emendamento 1.29, quindi, è un suggerimento per rendere il testo più potabile.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30, identico all'emendamento 1.307.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.307, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.35.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Stiamo insistendo sulla lettera *a)* perché è paradossale che, in un provvedimento che riguarda le fondazioni lirico-musicali, quando si stabiliscono i criteri ai quali il Ministro deve ispirarsi per emanare i regolamenti il criterio più importante sia quello ed esclusivamente quello della razionalizzazione dell'organizzazione in base a efficienza, corretta gestione, economicità ed imprenditorialità. Non c'è nessun riferimento a quella che dovrebbe essere la missione naturale di una fondazione lirico musicale, cioè la produzione culturale. È stato tra l'altro bocciato appena ora l'emendamento a prima firma del senatore Vita, che faceva riferimento proprio alla valorizzazione delle professionalità.

Noi proponiamo di inserire come comma aggiuntivo almeno un riferimento alla valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani che caratterizzano, come abbiamo detto molte volte, la nostra storia e la nostra tradizione, valorizzando le eccellenze specifiche e mantenendo sul territorio la capacità di produzione culturale: tutto questo manca nell'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dai senatori Bianchi e D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37, identico all'emendamento 1.38.

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Dichiaro il voto favorevole a questo emendamento teso a sopprimere la lettera *b)* del comma 1, in cui si chiede di incentivare la «partecipazione di privati finanziatori», aspetto giusto e rilevante. Lo abbiamo messo nei nostri disegni di legge e nella risoluzione *bipartisan* su cui anche il Ministro era d'accordo. Peccato che in questo provvedimento non si preveda un articolo sulle agevolazioni fiscali. Quindi, diventa difficile commentare un provvedimento.

Mi rivolgo ancora al Ministro, ricordando l'appello di alcuni parlamentari della sua maggioranza per trasformare questo decreto in un disegno di legge: non si possono incentivare i privati a sostenere le entrate e a finanziare gli enti senza prevedere forme di agevolazione fiscale. Mi sembra il teatro dell'assurdo. Non si può continuare in questo modo e chiedo pertanto l'approvazione di questo emendamento.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento, 1.37, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.38, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.43, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.44, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dai senatori Bianchi e D'Alia.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.47 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.48, identico all'emendamento 1.49.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento, dell'emenda-

mento 1.48, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.49, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.50, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 1.308.

Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dai senatori Bianchi e D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.52, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.53 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.55, identico all'emendamento 1.56.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.55,

presentato dal senatore Vita e da altri senatori, identico all'emendamento 1.56, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.57, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.59, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.60, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61, identico all'emendamento 1.62.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.61, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori, identico all'emendamento 1.62, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.63, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.64, identico all'emendamento 1.65.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sul modo in cui l'articolo 1 è stato formulato. Uno dei criteri previsti per i regolamenti che il Ministero dovrà emanare per cambiare la normativa sugli enti lirico-sinfonici è il criterio previsto alla lettera *f)*: «eventuale previsione di forme organizzative speciali per le fondazioni lirico-sinfoniche in relazione alla loro peculiarità, alla loro assoluta rilevanza internazionale, alle loro eccezionali capacità produttive, per rilevanti ricavi propri o per il significativo e continuativo apporto finanziario di soggetti privati, con attribuzione al Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

Questo non è un criterio, è un modo assurdo di scrivere i provvedimenti normativi. Quello contenuto nella lettera *f)* non è un criterio al quale i regolamenti si potranno attenere. Non so cosa sia, ma sicuramente non è un criterio. Chiedo pertanto di approvare l'emendamento 1.64 che prevede la soppressione della lettera *f)* del comma 1.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.64, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, identico all'emendamento 1.65, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.66, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.309.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.309, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.67.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

CARLONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLONI *(PD)*. Vorrei ringraziare il sindaco della mia città perché, quando è stato annunciato il decreto-legge in esame, ha fatto sentire la sua voce forte contro l'ipotesi che tale provvedimento contenesse una gerarchizzazione dei teatri, ovvero l'indicazione di teatri di serie A e di serie B. Siccome non sono proprio sicura che tale ipotesi sia totalmente tramontata, vorrei sottolineare con altrettanta chiarezza che sarebbero inaccettabili decisioni centralistiche, burocratiche e lesive della pari dignità dei teatri italiani.

Non esistono teatri di serie A e di serie B, né esistono pubblici di serie A e di serie B ai quali, se mai, offrire spettacoli di ripiego. Voglio dire che il teatro San Carlo non è certo da meno dell'Accademia di Santa Cecilia, né il pubblico del Teatro alla Scala meriterebbe di più del pubblico del San Carlo di Napoli. La qualità deve e dovrà essere garantita a tutti.

È per questo che ho presentato questo emendamento, che tende appunto a definire dei criteri, al di là di quello del reddito del botteghino, che facciano la qualità e che vengano veramente messi al centro dei decreti legislativi cui rinvia tale decreto, che probabilmente il Parlamento non potrà mai discutere.

Per questi motivi invito a sostenere e a votare l'emendamento 1.67.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.67, presentato dalla senatrice Carloni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, sono le ore 21: come concordato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla scomparsa di Liviana Scattolon

VALLARDI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei intervenire per ricordare un grande sindaco della Provincia di Treviso e intervengo anche a nome del nostro Capogruppo, Federico Bricolo, del collega Stiffoni della Provincia di Treviso, ma anche di tutti i colleghi senatori della Lega Nord. Vorrei ricordare Liviana Scattolon, che questa mattina è venuta a mancare in Provincia di Treviso. Era – purtroppo ne parliamo del passato – un grande sindaco, che ha ben operato nella nostra Provincia. È sempre stata vicina alle esigenze dei propri cittadini, con fermezza e schiettezza, il che l'ha fatta apprezzare in tutti gli anni del suo mandato.

Noi la ricordiamo con stima, e sinceramente credo che tutti i cittadini della Provincia di Treviso, e non solo quelli del suo Comune, Villorba, la ricorderanno per sempre per i suoi grandi meriti. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Sul nuovo orario di chiusura dei palazzi del Senato

MOLINARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI *(PD)*. Signor Presidente, volevo richiamare la sua attenzione su una comunicazione, molto burocratica, che abbiamo trovato stamattina sulle nostre scrivanie, con la quale ci viene comunicato dal Servizio di questura e del cerimoniale che, d'ora in poi, i nostri uffici ci saranno interdetti a partire delle ore 21. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e LNP).* Credo che questa sia un'incredibile limitazione alla nostra attività parlamentare. Io la invito a rivedere questa decisione. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Prenderemo senz'altro informazioni con i senatori Questori.

RIZZI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI *(LNP)*. Signor Presidente, il mio intervento è analogo a quello del collega. Desidero richiamare l'attenzione sulla decisione di procedere alla chiusura degli uffici dopo le ore 21, che va veramente a limitare le possibilità di lavorare da parte dei parlamentari che vogliano farlo davvero. Sappiamo benissimo che l'unico momento di cui disponiamo per po-

ter svolgere il lavoro d'ufficio e dedicarci agli emendamenti, ai progetti di legge e quant'altro, è alla sera, al termine delle Commissioni e dell'Aula. È inconcepibile trovarsi sulla scrivania una simile missiva, che ci interdice l'utilizzo degli uffici dopo le ore 21.

Lancio una proposta provocatoria: non è un problema, possiamo cavarcela da soli; ci date le chiavi e rimaniamo in ufficio, ma dateci la possibilità di lavorare. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La sua osservazione è più che pertinente, senatore Rizzi.

MARINO Ignazio *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio *(PD)*. Signor Presidente, volevo intervenire sullo stesso problema della chiusura degli uffici. Addirittura, per quanto riguarda la Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, che ha i suoi uffici nel Palazzo della Sapienza, ci è stato comunicato che gli uffici, di venerdì, chiuderanno alle ore 18,30. Quindi, alle limitazioni logistiche che ho anche segnalato per iscritto si aggiunge adesso una limitazione di orario: il venerdì dovremmo smettere di lavorare intorno alle ore 18,15, per poi lasciare l'edificio.

Credo che questa sia davvero una limitazione inaccettabile per una Commissione d'inchiesta che cerca di svolgere il suo lavoro nel modo migliore possibile.

PRESIDENTE. Mi occuperò personalmente di queste obiezioni che sto ascoltando in ordine alla presenza degli assistenti parlamentari e alla fruibilità dei locali, alla quale naturalmente ogni parlamentare ha pieno diritto.

DELLA MONICA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA *(PD)*. Signor Presidente, mi dispiace, ma vorrei intervenire anch'io sullo stesso argomento. Ci troviamo in condizioni veramente difficili di lavoro, spesso con la necessità di predisporre degli emendamenti che devono essere presentati per la mattina successiva, con la necessità di studiare per più Commissioni.

Probabilmente questi provvedimenti sarebbero adeguati per il Senato del passato, non per un Senato moderno in cui i senatori sono i primi ad applicarsi sui provvedimenti legislativi in relazione alle loro specifiche competenze. È quindi veramente inammissibile. Ho avuto più volte questioni con gli assistenti parlamentari perché ho l'abitudine di trattenermi per lavoro anche fino alle ore 23, durante le giornate di lavoro, e ho par-

lato con gli Uffici del Senato, che mi hanno sempre assicurato che i senatori avevano assolutamente pieno diritto e di non dare seguito a questioni di questo tipo. Questo limita la nostra attività, perché siamo impegnati dalle Commissioni per tutta la settimana, poi ritorniamo nei nostri collegi, quindi abbiamo diritto di lavorare e vogliamo lavorare bene.

Credo che lei su questo punto debba intervenire. Personalmente sono d'accordo con il senatore del Gruppo della Lega Nord: consegnateci le chiavi; noi a questo punto siamo in grado di gestirci da soli, abbiamo risolto la situazione, ma non impediteci di lavorare, perché questo non è possibile. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Le sue osservazioni sono più che pertinenti.

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, non aggiungo molto a quello che è già stato ben sottolineato dagli altri colleghi, ma fin dall'inizio sono rimasta allibita del fatto che il sabato gli uffici fossero chiusi, perché alla Camera gli uffici di Palazzo Marini e di altri palazzi dove hanno sede gli studi dei deputati sono invece aperti.

PRESIDENTE. Questa però, senatrice Poretti, non è una novità: il sabato mattina storicamente il Senato chiude gli uffici.

PORETTI *(PD)*. Infatti, non capisco per quale motivo storicamente un senatore non possa accedere al proprio ufficio il sabato: era già scandaloso quello.

PRESIDENTE. Mentre però i colleghi che sono intervenuti prima di lei hanno lamentato un'innovazione rispetto al passato, voglio significare che quanto lei manifesta, cioè che i palazzi del Senato siano chiusi il sabato, non è una novità, perché è sempre stato così. Questo volevo chiarire, per amore di verità.

PORETTI *(PD)*. Infatti, già avevo rilevato come fosse scandaloso che il sabato fossero chiusi e inaccessibili gli uffici, quando invece Palazzo Madama è aperto. Ora, trovo veramente grottesca questa ulteriore limitazione nell'apertura degli uffici, mentre si alza tutto questo polverone sugli sprechi del Senato e della politica. Questa era una sottolineatura dovuta e ci aspettiamo una sua risposta.

GAMBA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBA *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo solo per associarmi, a nome del mio Gruppo, alle richieste avanzate dai colleghi che mi hanno preceduto. Se effettivamente si potesse studiare una soluzione che consenta di limitare l'impiego del personale, ma che al contempo garantisca ai senatori la possibilità di accesso ai palazzi nelle ore serali, questo sicuramente andrebbe a vantaggio del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Questo è un provvedimento di competenza dei senatori Questori e non della Presidenza, ma, come ho già detto ai colleghi, le assicuro che domani parlerò immediatamente con i tre senatori Questori per trovare una soluzione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 16 giugno 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 16 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (2150) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 21,08).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,35 del giorno 16-06-2010

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (2150)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, LI GOTTI, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, PEDICA
Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

l'A.S. 2150 all'esame dell'Assemblea, concerne la conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 aprile 2010, n. 64 recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali;

l'eterogeneità delle norme contenute nel decreto-legge in esame – seppur formalmente riconducibili alla materia delle attività culturali genericamente intese – connessa all'assenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza inficiante numerosi articoli, nonché la presenza di articoli recanti misure ad effetto pluriennale, quali il blocco delle assunzioni, costituiscono elementi che contrastano con i presupposti di cui all'articolo 77, comma secondo, della Costituzione;

tale vizio costituzionale è peraltro dimostrato anche dalla presenza di numerosi articoli recanti misure ad effetto pluriennale. A titolo meramente esemplificativo, all'articolo 1 si rimanda ad "uno o più regolamenti entro il termine di dodici mesi, la modifica organica della materia lirico sinfonica"; all'articolo 2 del disegno di legge di conversione nell'*incipit* si legge "in attesa della riforma organica del sistema di contrattazione collettiva del settore"; all'articolo 3, comma 5 si dispone sia il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato che l'indizione di procedure concorsuali, da parte delle fondazioni, sino al 31 dicembre 2012; all'articolo 4 è previsto che il Ministro per i beni e le attività culturali, entro novanta giorni dalla vigenza del decreto, ma con effetti dall'1 gennaio 2011, ride-

termini i criteri per le erogazioni dei contributi allo spettacolo dal vivo, nonché la modalità per la loro liquidazione ed anticipazione; all'articolo 6 si dispone la modifica dell'articolo 103, della legge 22 aprile 1941, n. 633 in materia di protezione del diritto d'autore. Di fatto vi è l'aggiunta della previsione di un DPCM – su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro per lo sviluppo economico e sentita la Siae – con il quale dovranno rideterminarsi le caratteristiche del registro pubblico speciale per le opere cinematografiche e le opere audiovisive, che sostituirà il pubblico registro per la cinematografia, previsto dall'articolo 23 del DLgs n. 28 del 2004, che è conseguentemente abrogato; all'articolo 7 sono contenute disposizioni per la rinascita dell'Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori (IMAIE), messo in liquidazione anni fa per la gestione finanziaria disinvolta. Al fine di garantire il funzionamento delle imprese fonografiche, i compensi per le riproduzioni private senza scopo di lucro nonché i livelli occupazionali dell'IMAIE, al comma 1 dell'articolo 7, è costituito il "nuovo IMAIE", associazione avente personalità giuridica di diritto privato, che opera sotto la vigilanza del Dipartimento per l'informazione e l'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del MiBac e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Al comma 2 si prevede che i compiti e le funzioni dell'IMAIE siano trasferiti al "Nuovo IMAIE" a decorrere dal 14 luglio del 2009. Non si comprende il perché di tale disposizione con portata retroattiva specifica sino a tale data. Il Nuovo IMAIE dovrà principalmente incassare e ripartire compensi, sulla base di future sue determinazioni. Al comma 3 si dispone che con la semplice pubblicazione (sul sito internet) degli aventi diritto, sia assolto l'obbligo previsto dalla precedente legge 5 febbraio 1992, n. 93;

considerato inoltre che:

in particolare, il contenuto normativo del decreto non si configura in linea con le prescrizioni di cui all'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto n. 400 del 1988 secondo cui i decreti legge "devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo". A tal proposito, la disciplina posta dalla legge 400 del 1988, ancorché di livello ordinario, è stata ritenuta dalla Presidenza della Repubblica avente carattere "ordinamentale"; inoltre essa è in qualche modo richiamata anche dai regolamenti parlamentari, laddove essi prevedono si debba verificare, in sede di conversione, la sussistenza dei requisiti posti dalla "legislazione vigente" (art. 78 R.S);

la Corte costituzionale, con sentenza n. 171 del 2007, ha dichiarato l'incostituzionalità di un decreto-legge non a motivo della sua reiterazione, bensì per la mancanza dei presupposti di cui all'articolo 77, comma secondo della Costituzione ("casi straordinari di necessità e urgenza"). Nella citata Sentenza, inoltre, nel ribadire che soltanto "l'immediata efficacia del decreto-legge lo rende idoneo a produrre modificazioni sia della realtà materiale, sia dell'ordinamento" la Corte ha riaffermato come "l'utilizzazione del decreto-legge – e l'assunzione di responsabilità che ne consegue per il Governo secondo l'articolo 77 della Costituzione – non può essere soste-

nuta dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e di urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina che è stata introdotta";

la citata sentenza n. 171 (considerato in diritto, punto 5) sancisce che: "affermare che la legge di conversione sana in ogni caso i vizi del decreto significherebbe attribuire in concreto al legislatore ordinario il potere di alterare il riparto costituzionale delle competenze del Parlamento e del Governo quanto alla produzione delle fonti primarie. Inoltre, se si ha riguardo al fatto che in una Repubblica parlamentare, quale quella italiana, il Governo deve godere della fiducia delle Camere e si considera che il decreto-legge comporta una sua particolare assunzione di responsabilità, si deve concludere che le disposizioni della legge di conversione in quanto tali – nei limiti, cioè, in cui non incidano in modo sostanziale sul contenuto normativo delle disposizioni del decreto, come nel caso in esame – non possono essere valutate, sotto il profilo della legittimità costituzionale, autonomamente da quelle del decreto stesso". Infatti, prosegue la Corte, "l'immediata efficacia di questo, che lo rende idoneo a produrre modificazioni anche irreversibili sia della realtà materiale, sia dell'ordinamento, mentre rende evidente la ragione dell'inciso della norma costituzionale che attribuisce al Governo la responsabilità dell'emanazione del decreto, condiziona nel contempo l'attività del Parlamento in sede di conversione in modo particolare rispetto alla ordinaria attività legislativa. Il Parlamento si trova a compiere le proprie valutazioni e a deliberare con riguardo ad una situazione modificata da norme poste da un organo cui di regola, quale titolare del potere esecutivo, non spetta emanare disposizioni aventi efficacia di legge";

come indicato espressamente dal Presidente della Repubblica con lettera del 15 luglio 2009, «provvedimenti eterogenei nei contenuti e frutto di un clima di concitazione e di vera e propria congestione sfuggono alla comprensione della opinione pubblica e rendono sempre più difficile il rapporto tra il cittadino e la legge. È doveroso ribadire oggi che è indispensabile porre termine a simili "prassi", specie quando si legifera su temi che riguardano diritti costituzionalmente garantiti e coinvolgono aspetti qualificanti della convivenza civile e della coesione sociale. È in giuoco la qualità e sostenibilità del nostro modo di legiferare»;

considerato inoltre che in tale provvedimento è disciplinata una marcata opera di delegificazione settoriale, da adottarsi ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto n. 400 del 1988, attraverso cui il Governo dovrà disciplinare l'intera materia, derogando, modificando o abrogando norme di rango primario. Motivo ulteriore per stigmatizzare l'utilizzo dello strumento del decreto legge;

valutato altresì che l'art. 117, comma 3, della Costituzione ascrive all'ambito competenziale «concorrente» Stato-Regioni la "valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione di organizzazione di attività culturali". Il presente disegno di legge, viceversa, non si limita a fissare i principi fondamentali cui le Regioni dovrebbero attenersi, ma invade pervasivamente la potestà legislativa regionale,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 2150.

QP2

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, SERAFINI Anna Maria, PROCACCI, VITA

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

diverse disposizioni del disegno di legge generano rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale;

innanzitutto non ricorrono nel testo adottato dal Governo quei presupposti di necessità ed urgenza, prescritti dall'articolo 77 della Costituzione, indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento del decreto-legge. Non è, infatti, sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto risulta assolutamente carente di tali requisiti e va a riformare l'intero assetto ordinamentale ed organizzativo del settore delle Fondazioni lirico-sinfoniche, che rappresenta un tema annoso la cui soluzione sarebbe dovuta sfociare in un provvedimento legislativo ordinario;

i dubbi di legittimità costituzionale che viziano il provvedimento si evidenziano all'articolo 1, che comporta un'ampia delegificazione per decreto della normativa del settore affidando la revisione dell'attuale assetto ordinamentale e organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche ai regolamenti che il Governo adotterà su proposta del Ministro per i beni e delle attività culturali entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. È chiaro che non vi è qui nessun requisito di necessità e di urgenza, visto che la riforma del settore potrebbe essere avviata nello stesso lasso di tempo con il normale *iter* legislativo, ma solo la volontà del Governo, assolutamente inaccettabile, di espropriare il Parlamento delle sue competenze legislative su questo settore; ciò è del resto confermato dal fatto che la riforma della disciplina dello spettacolo è oggetto di più proposte legislative in corso d'esame presso l'altro ramo del Parlamento, alle quali potrebbe piuttosto essere attribuita una corsia preferenziale,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame di tali norme del disegno di legge n. 2150.

QP3

RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, PROCACCI, VITA

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

diverse disposizioni del disegno di legge generano rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale;

sul piano più complessivo non ricorrono nel testo adottato dal Governo, se si eccettuano le norme sull'IMAIE, quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento del decreto-legge;

più in particolare, nel provvedimento in esame, si presta a molteplici profili di illegittimità la pesante ingerenza sulla contrattazione collettiva operata dal Governo: innanzitutto il taglio di una parte della retribuzione integrativa operato mediante decreto-legge è una disposizione senza precedenti; in secondo luogo la previsione che il contratto collettivo nazionale di lavoro delle fondazioni lirico-sinfoniche sia sottoscritto tra una delegazione datoriale avvalendosi della collaborazione dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale nelle pubbliche amministrazioni (ARAN) e poi sottoposto al controllo della Corte dei conti, appare del tutto incongrua dato che non ci si trova di fronte ad enti pubblici. Tali disposizioni non tengono conto che tali fondazioni state trasformate con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367 in fondazioni di diritto privato, e come tali godono di un'autonomia contrattuale non comprimibile a piacimento da parte Governo, né sottoponibile *ex lege* alle norme riguardanti la contrattazione nella pubblica amministrazione;

queste norme assieme al divieto di assunzione di personale amministrativo, artistico e tecnico, anche in adempimento di obblighi di legge, che comporti aumenti del contingente numerico del personale o al divieto di rinnovi dei rapporti di lavoro che, in base a disposizioni legislative o contrattuali, comporterebbero la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato ledono profondamente l'autonomia delle fondazioni lirico-sinfoniche e violano manifestamente l'articolo 33, sesto comma della Costituzione che assicura alle istituzioni di alta cultura, alle università ed alle accademie il diritto di darsi ordinamenti autonomi;

il decreto, infine, disciplina minuziosamente la materia delle attività culturali addirittura in alcuni casi attribuendo al Ministro per i beni e le attività culturali il potere di emanare propri decreti anche di natura non regolamentare su materie oggettivamente di legislazione concorrente tra Stato e Regioni. Vi è, qui, una manifesta violazione dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione che assegna alle Regioni la potestà legislativa sulla materia della promozione e dell'organizzazione delle attività culturali e lascia allo Stato solo la determinazione dei principi fondamentali,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame di tali norme del disegno di legge n. 2150.

(*) Su tutte le proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione.

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1

RUSCONI, SOLIANI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, PROCACCI, VITA

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in titolo solleva diverse perplessità, nel metodo e nel merito, non superate dall'esame in Commissione;

il provvedimento rende impossibile avviare un percorso condiviso di riforma che possa partire dalla risoluzione peraltro approvata all'unanimità dalla 7ª Commissione permanente del Senato il 18 marzo 2009 e riguardante le Fondazioni lirico-sinfoniche (Doc. XXIV, n. 3) e condurre all'elaborazione di un apposito disegno di legge. Tale risoluzione impegnava il Governo ad agire secondo obiettivi precisi, che avrebbero dovuto essere recepiti nel provvedimento organico di riforma, tra questi: l'incremento delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) per mantenere in vita il settore, la previsione di strumenti di raccordo tra i diversi enti, la destinazione di una quota crescente di stanziamenti in base alla qualità, l'incentivazione di un adeguato sostegno economico da parte degli enti locali, l'incremento della produttività, la garanzia di una maggiore stabilità del settore nonché una chiara definizione della responsabilità di gestione all'interno dei vari statuti;

il Governo con l'emanazione del decreto 30 aprile 2010, n. 64 ha, invece, consapevolmente disatteso tutti questi impegni dichiarando la necessità e l'urgenza di delegare al Ministro per i beni e le attività culturali il riordino ordinamentale ed organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche, senza disciplinare nel merito nessuna delle questioni più importanti che affliggono il settore, a partire dalla *governance* e dalla maggiore responsabilizzazione degli enti onde far corrispondere le spese alle effettive risorse disponibili. D'altra parte il provvedimento non introduce alcun concreto meccanismo di incentivo per i privati ma si limita a rinviare la

riorganizzazione del comparto dettando alcuni principi ai quali dovranno attenersi i successivi regolamenti di delegificazione;

per quanto riguarda i contributi allo spettacolo dal vivo, l'articolo 4, attribuendo al Ministro per i beni e le attività culturali la facoltà di rideterminare con propri decreti non aventi natura regolamentare, i criteri di assegnazione ed erogazione dei contributi vanifica il proficuo confronto avviato su questo tema presso la Camera dei deputati, in cui è in corso la discussione su un testo condiviso di riforma organica del settore;

l'unico aspetto su cui il decreto-legge si sofferma è il costo del personale, affrontato tuttavia in maniera fortemente penalizzante per le Fondazioni che avevano siglato accordi integrativi. Vi è qui la previsione di un meccanismo retroattivo di decurtazione forfettaria della retribuzione connessa alla contrattazione di secondo livello posta in essere da ciascun ente lirico. Anche sotto questo profilo il decreto-legge n. 64 ricalca una logica di forte centralismo imperniato sul contratto collettivo nazionale, in netta controtendenza rispetto al federalismo;

in un contesto già disagiato a causa dei tagli inferti negli ultimi due anni e a fronte della crisi dell'intero comparto il provvedimento in esame impoverisce ulteriormente i lavoratori, ne peggiora le condizioni di lavoro e non mette in condizione gli enti lirici di uscire dalla attuale crisi;

risulta in questo quadro indispensabile l'istituzione di un tavolo di confronto tra i sindacati, le Regioni, gli enti locali e i sovrintendenti finalizzato alla stesura di un provvedimento normativo organico che faccia tesoro dei punti di forza della legge n. 367 del 1996 e modifichi ciò che invece non ha funzionato,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, di sospendere l'esame del disegno di legge n. 2150 sino alla conclusione dei lavori del tavolo di confronto.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Disposizioni per il riordino del settore lirico-sinfonico)

1. Con uno o più regolamenti da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, il Governo provvede alla revisione dell'attuale assetto ordinamentale e organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche di cui al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, e di cui alla legge 11 novembre 2003, n. 310, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, attenendosi ai seguenti criteri:

a) razionalizzazione dell'organizzazione e del funzionamento sulla base dei principi di efficienza, corretta gestione, economicità ed imprenditorialità, anche al fine di favorire l'intervento di soggetti pubblici e privati nelle fondazioni;

b) individuazione degli indirizzi ai quali dovranno informarsi le decisioni attribuite alla autonomia statutaria di ciascuna fondazione, con particolare riferimento alla composizione degli organi, alla gestione e al controllo dell'attività, nonché alla partecipazione di privati finanziatori nel rispetto dell'autonomia e delle finalità culturali della fondazione; lo statuto di ciascuna fondazione e le relative modificazioni sono approvati dal Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

c) previsione di forme adeguate di vigilanza sulla gestione economico-finanziaria della fondazione;

d) incentivazione del miglioramento dei risultati della gestione attraverso la rideterminazione dei criteri di ripartizione del contributo statale;

e) disciplina organica del sistema di contrattazione collettiva;

f) eventuale previsione di forme organizzative speciali per le fondazioni lirico-sinfoniche in relazione alla loro peculiarità, alla loro assoluta rilevanza internazionale, alle loro eccezionali capacità produttive, per rilevanti ricavi propri o per il significativo e continuativo apporto finanziario di soggetti privati, con attribuzione al Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del potere di approvazione dello statuto e delle relative modifiche. Lo statuto di ciascuna delle predette fondazioni prevede, tra l'altro, che i componenti del consiglio di amministrazione siano, di regola, nominati in proporzione al finanziamento alla gestione e che l'erogazione del contributo statale avvenga sulla base di programmi di attività triennali in ragione di una percentuale minima prestabilita a valere sul Fondo unico dello spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, con verifica successiva dei programmi da parte del Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministero dell'economia e delle finanze è sentito per le materie di sua specifica competenza.

2. Sullo schema di regolamento di cui al comma 1 è acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 della legge 28 agosto 1997, n. 281, del Consiglio di Stato e delle competenti commissioni parlamentari. I pareri sono espressi entro trenta giorni dalla ricezione. Decorso tale termine, il regolamento è comunque emanato. Dalla data di entrata in vigore delle norme regolamentari di cui al presente articolo sono abrogate le disposizioni vigenti, anche di legge, con esse incompatibili, delle quali si procede alla ricognizione in sede di emanazione delle disposizioni regolamentari previste dal presente articolo.

3. I regolamenti previsti dal comma 1 sono emanati entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTI

1.1

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA, ANDRIA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.3

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Statuto).* - 1. All'articolo 10 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

''*3.* Lo statuto deve prevedere altresì le modalità di partecipazione dei fondatori privati, il cui apporto complessivo al patrimonio della fondazione non può superare la misura, rispettivamente, del 40 per cento del patrimonio stesso, per le fondazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera

a), e del 50 per cento per le fondazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b)*. Lo statuto prevede altresì che possono nominare un rappresentante nel consiglio di amministrazione fondatori che, come singoli o cumulativamente, oltre ad un apporto al patrimonio nella misura prevista dallo statuto, assicurano almeno per l'intera durata del mandato del consiglio un apporto annuo non inferiore, rispettivamente, all'8 per cento, per le fondazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a)*, ed al 6 per cento, per le fondazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b)*, del totale dei finanziamenti statali erogati per la gestione dell'attività della fondazione, verificato con riferimento all'anno in cui avviene il loro ingresso nella fondazione, fermo restando quanto previsto in materia di composizione del consiglio di amministrazione. La permanenza nel consiglio di amministrazione dei membri nominati in rappresentanza dei fondatori appartenenti alle categorie degli organismi di diritto pubblico, delle persone giuridiche private e dei soggetti privati è subordinata all'erogazione da parte di questi dell'apporto annuo assicurato per la gestione dell'ente. Per raggiungere tale entità dell'apporto, i fondatori privati interessati dichiarano per atto scritto di volere concorrere collettivamente alla gestione dell'ente nella misura economica indicata. Ciascun fondatore privato non può sottoscrivere più di una dichiarazione.'';

b) al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ''Il comune nel quale ha sede la fondazione mette a disposizione di questa i teatri ed i locali occorrenti per lo svolgimento dell'attività istituzionale.'';

c) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ''Decorso detto termine le modificazioni si intendono approvate''».

1.4

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Assemblea dei soci).* - 1. Dopo l'articolo 10 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, è inserito il seguente:

''Art. 10-*bis*. - *(Assemblea dei soci). - 1.* L'assemblea è costituita da tutti i soci fondatori, pubblici e privati, ed è presieduta dal sindaco del comune ove ha sede la fondazione.

2. L'assemblea ha i seguenti compiti:

a) nomina e revoca il presidente della fondazione, scegliendolo fra personalità di elevato profilo culturale, con particolare riguardo al settore di attività della fondazione, e determinandone il compenso;

b) nomina e revoca i componenti del consiglio di amministrazione, scegliendoli fra i soci, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 10, comma 3, e dallo statuto;

c) attribuisce la qualità di fondatore a terzi, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 10, comma 3, e dallo statuto;

d) approva lo statuto e le sue modifiche;

e) stabilisce gli indirizzi di gestione economica e finanziaria della fondazione;

f) propone al consiglio di amministrazione l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori;

g) attribuisce l'incarico del controllo contabile interno della fondazione, sentito il parere del collegio dei revisori.

3. A ciascun socio spetta un voto per ogni 250.000 euro conferiti o che lo stesso si sia impegnato a conferire, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, e dello statuto. Lo statuto prevede i casi di perdita o sospensione del diritto di voto e le condizioni per l'adeguamento dell'unità economica di riferimento, indicata nel presente comma, alle mutate condizioni economico-finanziarie del mercato e alla svalutazione intervenuta. Ai fini del raggiungimento dell'unità economica di riferimento per l'acquisizione del diritto di voto, i soci privati possono consorziarsi fra loro, secondo le modalità stabilite dallo statuto.

4. Lo statuto regola la convocazione ed il funzionamento dell'assemblea; in mancanza, si applicano le disposizioni del libro V, titolo V, capo V, sezione VI, del codice civile, in quanto compatibili. Le deliberazioni di cui alle lettere *a), c)* e *d)* del comma 2 sono assunte con la maggioranza dei due terzi dei presenti ed a voto segreto''».

1.5

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Presidente e vicepresidente della fondazione).* - 1. L'articolo 11 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, è sostituito dal seguente:

''Art. 11. - *(Presidente e vicepresidente della fondazione). - 1.* Il presidente ha la legale rappresentanza della fondazione; convoca e presiede il consiglio di amministrazione e cura che abbiano esecuzione gli atti da esso deliberati; cura, altresì, l'esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea dei soci.

2. Il vicepresidente sostituisce il presidente in caso di sua assenza o impedimento; al vicepresidente possono essere attribuite, in via continua-

tiva o temporanea o per finalità predeterminate, deleghe di funzioni da parte del presidente.

3. Il presidente assume tutte le determinazioni di ordinaria amministrazione che, in caso di urgenza, non possono essere assunte dagli altri organi, con obbligo di sottoporre alla loro ratifica le decisioni assunte nella prima seduta utile''».

1.6

MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Consiglio di amministrazione).* - 1. L'articolo 12 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

''Art. 12. - *(Consiglio di amministrazione). - 1.* Il consiglio di amministrazione è composto da un numero di membri non inferiore a sette e non superiore a nove, compreso il presidente della fondazione.

2. Lo statuto prevede il numero ed i requisiti di onorabilità e professionalità dei componenti, con riferimento specifico al settore di attività della fondazione, e le modalità di nomina, nel rispetto del principio della partecipazione all'organo di tutte le categorie componenti l'assemblea, anche di quelle minoritarie, in particolare assicurando che le categorie degli enti pubblici, degli organismi di diritto pubblico, delle persone giuridiche private e dei soggetti privati abbiano ciascuna almeno un rappresentante nel consiglio, nel rispetto dei requisiti di cui all'articolo 10, comma 3.

3. Il consiglio di amministrazione ha i seguenti compiti:

a) nomina e revoca il direttore generale, scegliendolo fra persone dotate di specifica e comprovata esperienza nel settore dell'organizzazione musicale, teatrale o dello spettacolo;

b) nomina e revoca il vicepresidente della fondazione, su proposta del presidente, scegliendolo fra i propri componenti;

c) approva il bilancio di esercizio;

d) approva i programmi di attività artistica;

e) indica quale parte degli apporti alla gestione dei soci siano da destinare alla contrattazione aziendale e quale agli investimenti e alla programmazione artistica, nel rispetto del vincolo di pareggio del bilancio;

f) determina le modalità di esercizio del diritto all'utilizzo del nome ai sensi dell'articolo 15, comma 2;

g) esercita ogni potere di amministrazione ordinaria e straordinaria che non sia attribuito ad altro organo dalla legge.

4. Il consiglio di amministrazione esercita le sue funzioni con l'obbligo di assicurare il pareggio del bilancio. La violazione dell'obbligo

comporta l'applicazione degli articoli 18, 19, 20 e 21 del presente decreto e la responsabilità personale ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni.

5. I componenti del consiglio di amministrazione, compreso il presidente, durano in carica quattro anni e possono essere confermati, senza soluzione di continuità, una sola volta.

6. La deliberazione di cui al comma 3, lettera *a)*, è assunta con la maggioranza dei due terzi dei presenti. Lo statuto può prevedere che determinate deliberazioni siano assunte con maggioranze qualificate.

7. Il direttore generale partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del consiglio di amministrazione''».

1.7

MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

V. testo 2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Direttore generale).* - 1. L'articolo 13 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 13. - *(Direttore generale). - 1.* Il direttore generale ha i seguenti compiti:

a) tiene i libri e le scritture contabili di cui all'articolo 16;

b) predispone il bilancio d'esercizio, nonché i programmi di attività artistica da sottoporre alla deliberazione del consiglio di amministrazione;

c) dirige e coordina in autonomia, nel rispetto dei programmi approvati e del vincolo di bilancio, l'attività di produzione artistica della fondazione e le attività connesse e strumentali;

d) sottoscrive i contratti e gli impegni di spesa;

e) tiene le relazioni sindacali con le associazioni di categoria, partecipa alla contrattazione collettiva e dirige la contrattazione aziendale;

f) partecipa alla conferenza dei presidenti di cui all'articolo 14-*bis* e alle riunioni del consiglio di amministrazione.

2. Il direttore generale è assunto con contratto di dirigente d'azienda a tempo determinato; la durata del contratto è fissata dallo statuto per un periodo non inferiore ad almeno sei mesi successivi alla cessazione del consiglio di amministrazione che lo ha nominato; l'incarico può essere confermato dal nuovo consiglio.

3. Il direttore generale può nominare e revocare, riferendone al consiglio di amministrazione, il responsabile del settore artistico o il responsabile del settore gestionale o altri diretti collaboratori, decidendo in piena

autonomia ed assumendosene ogni responsabilità; i diretti collaboratori sono assunti a tempo determinato per la durata del mandato del direttore generale e decadono, comunque, alla sua cessazione.

4. Lo statuto regola le modalità e le cadenze temporali con le quali il direttore generale riferisce al consiglio di amministrazione sulla sua attività"».

1.7 (testo 2)

MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Direttore generale).* - 1. L'articolo 13 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 13. - *(Direttore generale). - 1.* Il direttore generale ha i seguenti compiti:

a) tiene i libri e le scritture contabili di cui all'articolo 16;

b) predispone il bilancio d'esercizio, nonché i programmi di attività artistica da sottoporre alla deliberazione del consiglio di amministrazione;

c) dirige e coordina in autonomia, nel rispetto dei programmi approvati e del vincolo di bilancio, l'attività di produzione artistica della fondazione e le attività connesse e strumentali;

d) sottoscrive i contratti e gli impegni di spesa;

e) tiene le relazioni sindacali con le associazioni di categoria, partecipa alla contrattazione collettiva e dirige la contrattazione aziendale;

f) partecipa alla conferenza dei presidenti di cui all'articolo 14-*bis* e alle riunioni del consiglio di amministrazione.

2. Il direttore generale è assunto con contratto di dirigente d'azienda a tempo determinato; la durata del contratto è fissata dallo statuto per un periodo non inferiore ad almeno sei mesi successivi alla cessazione del consiglio di amministrazione che lo ha nominato; l'incarico può essere confermato dal nuovo consiglio.

3. Il direttore generale può nominare e revocare, riferendone al consiglio di amministrazione, il responsabile del settore artistico o il responsabile del settore gestionale o altri diretti collaboratori, decidendo in piena autonomia ed assumendosene ogni responsabilità; i diretti collaboratori sono assunti a tempo determinato per la durata del mandato del direttore generale e decadono, comunque, alla sua cessazione.

4. Lo statuto regola le modalità e le cadenze temporali con le quali il direttore generale riferisce al consiglio di amministrazione sulla sua attività''».

5. Dalle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"».

1.8

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Collegio dei revisori).* - 1. Il comma 1 dell'articolo 14 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

''*1.* Il collegio dei revisori è nominato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali. Il collegio si compone di tre membri effettivi, di cui almeno uno iscritto nel registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero della giustizia, e di un supplente; due membri effettivi sono designati dal Ministro dell'economia e delle finanze, l'altro membro effettivo ed il supplente dal Ministro per i beni e le attività culturali''».

1.9

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Conferenza dei presidenti).* - 1. Dopo l'articolo 14 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, è inserito il seguente:

''Art. 14-*bis.* - *(Conferenza dei presidenti).* - *1.* È istituita una conferenza dei presidenti delle fondazioni, presieduta dal capo della competente struttura del Ministero per i beni e le attività culturali.

2. La conferenza:

a) coordina i programmi delle fondazioni;

b) promuove la cooperazione nella realizzazione delle attività istituzionali, la produzione e la gestione comune degli spettacoli;

c) ricerca i mezzi idonei per garantire la maggiore diffusione degli spettacoli, in Italia e all'estero, e dell'insegnamento della musica ad ogni livello;

d) individua, con previsione almeno triennale, gli strumenti per contenere il costo dei fattori produttivi e realizzare economie nella gestione, anche mediante lo scambio di singoli corpi artistici, di personale tecnico specializzato, di materiale scenico e costumistico;

e) promuove l'acquisto e la condivisione di beni e servizi comuni e l'innovazione del settore;

f) determina, con cadenza triennale, i valori massimi dei compensi per le prestazioni artistiche dei cantanti, direttori di orchestra, registi, scenografi, costumisti, ideatori-responsabili delle luci, e loro assistenti, tenendo conto anche dei compensi erogati nei teatri dell'Unione europea;

g) favorisce l'offerta a prezzi ridotti dei biglietti e le facilitazioni per le famiglie, i giovani e i disabili;

h) stabilisce le linee della contrattazione collettiva nazionale, delibera l'avvalimento dell'Associazione nazionale fondazioni lirico-sinfoniche (ANFOLS) e designa uno o più rappresentanti per partecipare alla contrattazione.

3. Le fondazioni si attengono alle indicazioni e prescrizioni derivanti dall'esercizio delle prerogative della conferenza come individuate nel presente articolo.

4. Alle riunioni della conferenza partecipano, senza diritto di voto, i direttori generali''».

1.10

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Norme in tema di patrimonio e di gestione).* - 1. All'articolo 15 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

''*2.* La fondazione ha il diritto esclusivo all'utilizzo del suo nome, della denominazione storica e dell'immagine del teatro ad essa affidato, nonché delle denominazioni delle manifestazioni organizzate e degli spettacoli prodotti; può consentirne o concederne l'uso per iniziative coerenti con le finalità della fondazione stessa. Le modalità di esercizio del diritto, come determinate dal consiglio di amministrazione, costituiscono indicazione vincolante nei confronti del personale e non comportano diritto a controprestazioni aggiuntive rispetto a quanto previsto dai contratti collettivi e aziendali, anche in deroga alle disposizioni della legge 22 aprile 1941, n. 633. La fondazione è proprietaria di tutte le realizzazioni eseguite su sua commissione e titolare del relativo diritto d'autore.'';

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

''*4.* Alle fondazioni disciplinate dal presente decreto che agiscono nell'ambito delle proprie attività istituzionali non si applicano le disposi-

zioni di cui al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163''».

1.11

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Decadenze).* - 1. Al comma 3 dell'articolo 18 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: '', sentita la regione ove la fondazione ha sede''».

1.12

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Vigilanza).* - 1. Al comma 2, alinea, dell'articolo 19 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, dopo le parole: ''Ministro del tesoro'' sono aggiunte le seguenti: ''o della regione ove la fondazione ha sede''».

1.13

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Amministrazione straordinaria).* - 1. All'articolo 21 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, dopo le parole: ''Ministro del tesoro'' sono aggiunte le seguenti:''o della regione ove la fondazione ha sede'';

b) la lettera *b)* è soppressa;

c) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

''*1*-bis. Il Ministro per i beni e le attività culturali dispone in ogni caso lo scioglimento del consiglio di amministrazione della fondazione quando i conti economici di due esercizi consecutivi chiudono con una

perdita del periodo complessivamente superiore al 30 per cento del patrimonio disponibile, ovvero sono previste perdite del patrimonio disponibile di analoga gravità''».

1.14

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Personale)* - 1. All'articolo 22 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

''*2.* Al personale dipendente della fondazione non si applicano gli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e gli articoli 80, 81, 82, 85 e 85-*bis* della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni.'';

b) al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ''Al personale artistico esecutore non spetta alcuna indennità o compenso aggiuntivo rispetto a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale o aziendale''».

1.15

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Disposizioni tributarie).* - 1. L'articolo 25 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

''Art. 25. - *(Disposizioni tributarie). - 1.* Per le erogazioni liberali in denaro a favore delle fondazioni di cui all'articolo 2 del presente decreto, non opera il limite del 2 per cento del reddito complessivo dichiarato, previsto dall'articolo 15, comma 1, lettera *i)*, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni; resta fermo quanto disposto dall'articolo 100, comma 2, lettera *m)*, e dall'articolo 147 del medesimo testo unico.

2. Sono integralmente deducibili dal reddito del soggetto erogante le somme versate al patrimonio della fondazione e le somme versate come contributo alla gestione delle fondazioni. Si provvede al recupero delle

somme dedotte nel caso di mancato rispetto dell'impegno assunto. La destinazione a fondo di dotazione non costituisce mancato utilizzo da parte del percettore.

3. I corrispettivi dei contratti di sponsorizzazione incassati dalle fondazioni regolate dal presente decreto sono soggetti all'imposta sugli spettacoli soltanto quando il pagamento sia direttamente connesso allo svolgimento di uno spettacolo determinato o alla prestazione di un singolo artista''».

1.16

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, PEDICA (*)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.17

FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Id. em. 1.16

Sopprimere il comma 1.

1.300

SERAFINI Anna Maria, VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, GHEDINI

Respinto

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «su proposta del Ministero per i beni e le attività culturali, il Governo» *con le seguenti:* «Il Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali».

1.18

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il Governo provvede» *aggiungere le seguenti:* «a decorrere dall'anno 2011».

Conseguentemente, sopprimere il comma 3.

1.301

CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, RUSCONI, VITA, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Le parole da: «Al comma 1, » a: «intesa» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «provvede» *inserire le seguenti:* «, previa intesa con la Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

1.19

GIAMBRONE, MASCITELLI, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il Governo provvede», *inserire le seguenti:* «, previa intesa conclusa in sede di Conferenza Unificata,».

1.302

PROCACCI, MARCUCCI, RUSCONI, VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

Al comma 1, alinea, sopprimere la parola: «attuale».

1.20

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «e organizzativo».

1.303
MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, VITA, GHEDINI
Id. em. 1.20

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «e organizzativo».

1.21
MARCUCCI, VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «e organizzativo» *aggiungere le seguenti:* «, nel rispetto degli attuali livelli occupazionali,».

1.22
VITA
Respinto

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «di cui al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni,» *con le seguenti:* «di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, e quindi degli ex enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate di cui al titolo II della legge 14 agosto 1967, n. 800, nonché della fondazione lirico-sinfonica».

1.23
GIAMBRONE, BUGNANO
Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «11 novembre 2003, n. 310,» *aggiungere le seguenti:* «e degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate di cui al titolo II della legge 14 agosto 1967, n. 800, e successive modificazioni».

1.24
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «anche modificando le disposizioni legislative vigenti,».

1.304

VITA, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Id. em. 1.24

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «anche modificando le disposizioni legislative vigenti,».

1.25

MARCUCCI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.26

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, PEDICA (*)

Id. em. 1.25

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.27

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole:* «dell'organizzazione e».

1.305

SERAFINI Anna Maria, PROCACCI, VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, GHEDINI

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole:* «e del funzionamento».

1.28

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «sulla base dei princìpi» *inserire le seguenti:* «di tutela e valorizzazione professionale dei lavoratori,».

1.306

GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, VITA, CERUTI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere la parola:* «, economicità».

1.29

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «, economicità ed imprenditorialità» *con le seguenti:* «e di valorizzazione delle professionalità».

1.30

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole:* «ed imprenditorialità».

1.307

FRANCO Vittoria, RUSCONI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Id. em. 1.30

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole:* «ed imprenditorialità».

1.31
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «ed imprenditorialità,» *con le seguenti:* «, imprenditorialità e sinergia tra le fondazioni,».

1.32
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole:* «anche al fine di favorire l'intervento di soggetti pubblici e privati nelle fondazioni».

1.33
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «anche al fine di favorire l'intervento» *aggiungere le seguenti:* «, anche congiunto,».

1.34
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «nelle fondazioni», *aggiungere le seguenti:* «tenendo in ogni caso conto dell'importanza storica e culturale del teatro di riferimento della Fondazione lirico-sinfonica, desunta dalla data di fondazione del teatro e dalla sua collocazione nella tradizione operistica italiana».

1.35
FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, BLAZINA, GHEDINI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) *inserire la seguente:*

«*a-bis)* valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani, così come definiti dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, all'interno di un progetto di riforma che valorizzi le eccellenze specifiche, mantenendo la capacità di produzione culturale sul territorio e il genere di spettacolo - lirica, balletto, musica sinfonica - come tipicità caratterizzanti l'identità

e i fini istituzionali delle Fondazioni, e assicurando, anche a garanzia della qualità produttiva, la consistenza organica dei complessi stabili;».

1.36
BIANCHI, D'ALIA
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) *inserire la seguente:*

«*a-bis)* miglioramento e responsabilizzazione della gestione attraverso l'individuazione di indirizzi imprenditoriali, cui dovranno uniformarsi le autonomie statutarie delle Fondazioni, volti alla designazione di figure manageriali di comprovata e specifica esperienza alle quali compete di indicare il direttore artistico e che rispondono del proprio operato sotto il controllo di un collegio dei revisori composto da magistrati della Corte dei conti;».

1.37
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.38
RUSCONI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI
Id. em. 1.37

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.39
RUSCONI, VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Respinto

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole:* «individuazione degli indirizzi ai quali dovranno informarsi le decisioni attribuite alla» *con le seguenti:* «tutela della».

1.40

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere le parole:* «alla gestione e al controllo dell'attività».

1.41

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere le parole:* «nonché alla partecipazione di privati finanziatori».

1.42

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole:* «di privati» *con le seguenti:* «di soggetti pubblici e privati».

1.43

MARCUCCI, VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le parole da:* «lo statuto di ciascuna fondazione» *fino a:* «e delle finanze».

1.44

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le parole:* «e le relative modificazioni».

1.45

MARCUCCI, VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le parole:* «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

1.46

BIANCHI, D'ALIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b) *inserire la seguente:*

«*b-bis)* individuazione di macro aree musicali di carattere interregionale, comprendenti non solo le fondazioni lirico-sinfoniche, identificate in base ad un criterio di uniformità geografica o per rappresentatività nazionale, ai fini di dar vita a sinergie e collaborazioni tra attività liriche e musicali e ad un circuito di interscambi tra enti, istituzioni e associazioni volti a perseguire criteri di economicità ed efficienza, ciascuna sotto la direzione di un unico direttore artistico;».

1.47

VITA, FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, BLAZINA, GHEDINI

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera b) *inserire la seguente:*

«*b-bis)* garanzia di un aumento delle risorse da destinarsi al Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163;».

1.48

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1.49

VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Id. em. 1.48

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1.50

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «di forme adeguate di vigilanza» *con le seguenti:* «del controllo e della vigilanza».

1.308

SERAFINI Anna Maria, MARCUCCI, RUSCONI, FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, GHEDINI

Assorbito

Al comma 1, lettera c)*, sopprimere la parola:* «adeguate».

1.51

BIANCHI, D'ALIA

Respinto

Al comma 1, lettera c)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «della quale è attribuita totale responsabilità al sovrintendente ed al consiglio di amministrazione circa il rispetto dei vincoli e dell'equilibrio di bilancio».

1.52

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c-bis)* previsione di parametri atti a stabilire tetti massimi di spesa per i *cachet* e loro equiparazione alla media europea;».

1.53
BIANCHI, D'ALIA
Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c-bis)* previsione di sgravi fiscali alla partecipazione di privati finanziatori;».

1.54
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c-bis)* previsione di specifici strumenti di raccordo dell'operato delle Fondazioni al fine di realizzare la più ampia sinergia operativa possibile».

1.55
VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1.56
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Id. em. 1.55

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1.57
MARCUCCI, VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Respinto

Al comma 1, lettera d)*, sopprimere le parole:* «attraverso la rideterminazione dei criteri di ripartizione del contributo statale».

1.58
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, lettera d)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, salvaguardando in ogni caso la specificità della fondazione nella storia della cultura operistica italiana e tenendo conto degli interventi strutturali effettuati a carico della finanza pubblica nei dieci anni antecedenti alla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.59
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, dopo la lettera d)*, inserire la seguente:*

«*d-bis)* ottimizzazione delle risorse attraverso l'individuazione di criteri e modalità di collaborazioni nelle produzioni;».

1.60
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, dopo la lettera d)*, inserire la seguente:*

«*d-bis)* destinazione di una quota crescente del finanziamento statale in base alla qualità della produzione;».

1.61
FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1.62
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Id. em. 1.61

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1.63
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, dopo la lettera e)*, inserire la seguente:*

«e-*bis)* incentivazione di un'adeguata contribuzione da parte degli enti locali;».

1.64
VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.65
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Id. em. 1.64

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.66
RUSCONI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI
Respinto

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere il primo periodo.*

1.309
GARAVAGLIA Mariapia, VITA, RUSCONI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI
Respinto

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «alla loro peculiarità».

1.67

CARLONI, VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, ANDRIA, CHIAROMONTE, DE LUCA, INCOSTANTE

Respinto

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, dopo le parole:* «alla loro peculiarità,», *aggiungere le seguenti:* «alla loro collocazione nella storia dei teatri italiani, alla loro specificità nella tradizione operistica italiana,».

1.68

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «alla loro assoluta rilevanza internazionale,».

1.310

CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, RUSCONI, MARCUCCI, VITA, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «alla loro assoluta rilevanza internazionale,».

1.69

RUSCONI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere la parola:* «assoluta».

1.70

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «alle loro eccezionali capacità produttive,».

1.311

SERAFINI Anna Maria, RUSCONI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, GHEDINI

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «alle loro eccezionali capacità produttive,».

1.71

VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere la parola:* «eccezionali».

1.72

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «per rilevanti ricavi propri o».

1.312

PROCACCI, MARCUCCI, RUSCONI, FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «per rilevanti ricavi propri o».

1.73

MARCUCCI, VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere la parola:* «rilevanti».

1.74

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Al comma 1, lettera f)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «o per il significativo e continuativo apporto finanziario di soggetti privati».

1.75

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, VITA, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere le parole:* «, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze,».

1.76

VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere il secondo periodo.*

1.77

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere il secondo periodo.*

1.78

LA COMMISSIONE

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere le seguenti parole:* «che i componenti del consiglio di amministrazione siano, di regola, nominati in proporzione al finanziamento alla gestione e».

1.79

PITTONI, CAGNIN

Al comma 1, lettera f)*, secondo periodo, sopprimere le parole:* «che i componenti del consiglio di amministrazione siano, di regola, nominati in proporzione al finanziamento alla gestione e».

1.82

VITA

Al comma 1, lettera f)*, secondo periodo, dopo le parole:* «finanziamento alla gestione» *aggiungere le seguenti:* «fatta salva, per l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, la presenza del presidente-sovrintendente e

della componente del corpo accademico, eletti direttamente dall'assemblea degli accademici».

1.83

BIANCHI, D'ALIA

Al comma 1, lettera f)*, secondo periodo, dopo le parole:* «finanziamento alla gestione» *aggiungere le seguenti:* «, fatta salva, per la Fondazione Accademia nazionale di Santa Cecilia, l'attuale presenza della componente del corpo accademico e del presidente-sovrintendente, eletti entrambi direttamente dall'assemblea degli accademici,».

1.84

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Al comma 1, lettera f)*, secondo periodo, sopprimere le parole da:* «e che l'erogazione» *fino alla fine della lettera.*

1.85

VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Al comma 1, lettera f)*, secondo periodo, sopprimere le parole:* «con verifica successiva dei programmi da parte del Ministero per i beni e le attività culturali».

1.81 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Al comma 1, lettera f)*, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente:* «Lo statuto dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia prevede la presenza del presidente-sovrintendente e della componente del corpo accademico, eletti direttamente dall'assemblea degli accademici».

1.86

MARCUCCI, VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere il terzo periodo.*

1.87

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere il terzo periodo.*

1.88

CARLONI, VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, ANDRIA, CHIAROMONTE, DE LUCA, INCOSTANTE

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso, per i primi tre anni successivi a quello di entrata in vigore dei regolamenti di cui al presente articolo, il contributo erogato dallo Stato alle fondazioni lirico-sinfoniche non può essere ridotto se non in presenza di un apporto finanziario ulteriore da parte di soggetti privati, ed in misura non eccedente l'entità di tale nuovo apporto».

1.89

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f)*, aggiungere la seguente:*

«f-*bis)* introduzione di adeguate misure volte ad accrescere la produttività del settore;».

1.90

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f)*, aggiungere la seguente:*

«f-*bis)* adozione diopportune iniziative volte a favorire una maggiore stabilità del settore tramite strumenti di finanziamento a carattere pluriennale che permettano di conoscere con il giusto anticipo le risorse

di cui disporre al fine di mettere in atto una corretta gestione delle stesse;».

1.91

VITA, FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f)*, aggiungere la seguente:*

«f-*bis)* costituzione di un tavolo di confronto con le diverse Fondazioni ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori, al fine di revisionare gli aspetti carenti della riforma attuata con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;».

1.92

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f)*, aggiungere la seguente:*

«f-*bis)* previsione che il finanziamento dello Stato garantisca almeno il costo del contratto collettivo nazionale di lavoro;».

1.93

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f)*, aggiungere la seguente:*

«f-*bis)* previsione che gli statuti delle Fondazioni lirico-sinfoniche attribuiscano all'amministratore generale, ovvero sovrintendente, la responsabilità della gestione, che deve rispondere alle linee di indirizzo e di bilancio disposte dal consiglio di amministrazione, nonchè l'adeguata autonomia decisionale;».

1.94

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f) *aggiungere la seguente:*

«f-*bis*) valorizzazione delle finalità e del carattere sociale delle Fondazioni lirico-sinfoniche, del loro ruolo educativo verso i giovani, della loro *mission* di trasmissione dei valori civili fondamentali, verso

cui del resto sono sempre state orientate le grandi istituzioni teatrali e culturali italiane;».

1.95

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f), *aggiungere la seguente:*

«f-*bis*) attivazione di un percorso che coinvolga tutti i soggetti interessati, quali le Regioni, i Comuni, le Sovrintendenze, le Fondazioni, le organizzazioni sindacali rappresentative, ai fini della riorganizzazione delle Fondazioni lirico-sinfoniche;».

1.96

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f), *aggiungere la seguente:*

«f-*bis*) previsione che sia mantenuta la capacità di produzione culturale sul territorio e il genere di spettacolo - lirica, balletto, musica sinfonica - come tipicità caratterizzanti l'identità e i fini istituzionali delle Fondazioni;».

1.97

VITA, FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f), *aggiungere la seguente:*

«f-*bis*) mantenimento, anche a garanzia della qualità produttiva, almeno della vigente consistenza organica dei complessi stabili, con particolare riguardo a quelli indispensabili alla produzione, quali professori d'orchestra, artisti del ballo e del coro, maestranze e tecnici di laboratori e palcoscenico;».

1.98

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f), *aggiungere la seguente:*

«f-*bis*) possibilità di specifici finanziamenti statali per le Fondazioni, con funzione perequativa e premiante, in ragione dei risultati culturali più interessanti sul piano delle proposte, della qualità e dei progetti culturali;».

1.99

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, BLAZINA, GHEDINI

Al comma 1, dopo la lettera f), *aggiungere la seguente*:

«f-*bis*) incentivazione dell'intervento nel settore dei soggetti privati, in particolare garantendo agevolazioni fiscali alla contribuzione privata;».

1.100 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Ai fini della riorganizzazione e della revisione dell'assetto delle Fondazioni lirico-sinfoniche, i regolamenti di cui al comma 1 rispondono altresì ai seguenti criteri direttivi:

a) prevedere l'attivazione di un percorso che coinvolga tutti i soggetti interessati, quali le Regioni, i Comuni, i Soprintendenti delle Fondazioni, le organizzazioni sindacali rappresentative;

b) costituire un tavolo di confronto con le diverse Fondazioni ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori, al fine di revisionare gli aspetti carenti della riforma attuata con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;

c) prevedere interventi, ove necessario anche a carattere normativo, volti a favorire una maggiore stabilità del settore tramite strumenti di finanziamento a carattere pluriennale che permettano di conoscere con il giusto anticipo le risorse di cui disporre al fine di mettere in atto una corretta gestione delle stesse;

d) stabilire che gli statuti delle Fondazioni lirico-sinfoniche attribuiscano con chiarezza all'amministratore generale, ovvero sovrintendente, la responsabilità della gestione, che dovrà rispondere alle linee di indirizzo e di bilancio disposte dal consiglio di amministrazione, nonché l'adeguata autonomia decisionale;

e) prevedere la valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani, così come definiti dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, all'interno di un progetto di riforma che valorizzi le eccellenze specifiche, ripartendo dal principio dell'intervento culturale inteso come investimento e non come spesa;

f) prevedere che sia mantenuta la capacità di produzione culturale sul territorio e il genere di spettacolo - lirica, balletto, musica sinfonica - come tipicità caratterizzanti l'identità e i fini istituzionali delle Fondazioni;

g) prevedere la possibilità di specifici finanziamenti statali per le Fondazioni, con funzione perequativa e premiante, in ragione dei risultati culturali più interessanti sul piano delle proposte, della qualità e dei progetti culturali;

h) mettere in campo ogni azione volta ad incentivare l'intervento nel settore dei soggetti privati, eventualmente intervenendo con agevolazioni fiscali alla contribuzione privata;

i) valorizzare le finalità ed il carattere sociale delle Fondazioni lirico-sinfoniche, il loro ruolo educativo verso i giovani, la loro *mission* di trasmissione dei valori civili fondamentali, verso cui del resto sono sempre state orientate le grandi istituzioni teatrali e culturali italiane».

1.101

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Sopprimere il comma 2.

1.102

FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Sopprimere il comma 2.

1.103

PITTONI, CAGNIN

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2-*bis.* Sullo schema di regolamento di cui al comma 1 è acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, del Consiglio di Stato e il parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.127
LA COMMISSIONE

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «Sullo schema» *con le seguenti:* «Sugli schemi».

1.104
MARCUCCI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «Sullo schema» *con le seguenti:* «Sugli schemi».

1.105
FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «è acquisito il parere» *con le seguenti:* «è acquisita l'intesa».

1.106
GIAMBRONE, BUGNANO

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «è acquisito il parere» *con le seguenti:* «è acquisita l'intesa».

1.107
PITTONI, CAGNIN

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «è acquisito il parere» *con le seguenti:* «è acquisita l'intesa».

1.108
BIANCHI, D'ALIA

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «è acquisito il parere» *con le seguenti:* «è acquisita l'intesa».

1.109

RUSCONI, VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «del Consiglio di Stato» *aggiungere le seguenti:* «, della Corte dei conti».

1.110

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

1.111

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «novanta giorni».

1.113

LA COMMISSIONE

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

1.313

GARAVAGLIA Mariapia, VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «sessanta».

1.114

RUSCONI, VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «quarantacinque giorni».

1.115

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

1.116

MARCUCCI, VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

1.117

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Al comma 2, sopprimere il quarto periodo.

1.118

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Al comma 2, quarto periodo, sopprimere le parole: «, anche di legge,».

1.119

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Sopprimere il comma 3.

1.120

VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Sopprimere il comma 3.

1.121
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Sopprimere il comma 3.

1.122
PITTONI, CAGNIN

Sopprimere il comma 3.

1.123
RUSCONI, VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria

Al comma 3, sostituire la parola: «dodici» *con la seguente:* «ventiquattro».

1.124
LA COMMISSIONE

Al comma 3, sostituire la parola: «dodici» *con la seguente:* «diciotto».

1.125
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Al comma 3, sostituire le parole: «dodici mesi» *con le seguenti:* «diciotto mesi».

1.128
LA COMMISSIONE

Al comma 3, sostituire le parole: «del presente decreto» *con le seguenti:* «della legge di conversione del presente decreto».

1.126

RUSCONI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Al comma 3, sostituire le parole: «del presente decreto» *con le seguenti:* «della legge di conversione del presente decreto».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo)

1. All'articolo 2, primo comma, della legge 30 aprile 1985, n. 163, la parola: ''annualmente'' è sostituita dalle seguenti: ''su base triennale''».

1.0.2

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Ripartizione della quota del FUS destinata alle Fondazioni lirico-sinfoniche)

1. Il 10 per cento della quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata alle Fondazioni lirico-sinfoniche, ai sensi dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163, è ripartita tra le Fondazioni stesse sulla base dei seguenti criteri:

a) indice di produttività;
b) livelli qualitativi della produzione svolta;
c) numero di spettatori;
d) numero di coproduzioni;
e) rispetto dell'equilibrio di bilancio».

1.0.3

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Credito d'imposta in favore delle imprese per investimenti nella produzione in ambito lirico-sinfonico)

1. Ai soggetti di cui all'articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e ai titolari di reddito di impresa ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, non appartenenti al settore lirico sinfonico, associati in partecipazione ai sensi dell'articolo 2549 del codice civile, è riconosciuto, nel limite massimo di 40 milioni di euro per gli anni 2010, 2011 e 2012, un credito d'imposta nella misura del 40 per cento, fino all'importo massimo di euro 1.000.000 per ciascun periodo d'imposta, dell'apporto in denaro effettuato in favore delle fondazioni lirico-sinfoniche per la produzione e la messa in scena di opere lirico-sinfoniche.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1, spetta per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2010 e per i due periodi d'imposta successivi.

3. Gli apporti di cui al comma 1 non possono, in ogni caso, superare complessivamente il limite del 49 per cento del costo di produzione e messa in scena dell'opera lirico-sinfonica.

4. Il credito d'imposta di cui al comma 1 può essere fruito a partire dalla data di messa in scena dell'opera lirico-sinfonica, come documentata dalla fondazione lirico-sinfonica. Il suddetto credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 96 e 109, comma 5, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

5. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari ad 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, si provvede mediante i risparmi di spesa di cui al comma 6.

6. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ciascuna amministrazione pubblica è tenuta ad adeguare le proprie attività agli indirizzi, ai requisiti e ai criteri formulati dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. A decorrere dalla stessa data:

a) in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla medesima Commissione, non

possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato. Il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente;

b) è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale;

c) è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività o sovradimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del comma 6 devono derivare risparmi non inferiori a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio. In caso di accertamento di minori economie, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente,delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.0.4

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Erogazioni liberali a favore di Fondazioni lirico-sinfoniche)

1. Al comma 1 dell'articolo 15 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *h-bis),* è inserita la seguente:

''*h-ter)* le erogazioni liberali in denaro a favore di Fondazioni lirico-sinfoniche, che svolgono o promuovono attività di valore culturale e artistico o che organizzano e realizzano spettacoli lirico-sinfonici;''.

2. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari ad 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, si provvede mediante i risparmi di spesa di cui al comma 3.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ciascuna amministrazione pubblica è tenuta ad adeguare le proprie attività agli indirizzi, ai requisiti e ai criteri formulati dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubblichedi cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. A decorrere dalla stessa data:

a) in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla medesima Commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato. Il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente;

b) è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale;

c) è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività o sovradimensionamento dell'organico.

4. Dall'attuazione del comma 3 devono derivare risparmi non inferiori a 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio. In caso di accertamento di minori economie, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.0.5

CARLONI, GARAVAGLIA Mariapia, ANDRIA, CHIAROMONTE, DE LUCA, INCOSTANTE, ARMATO (*)

*Dopo l'***articolo 1,** *inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro San Carlo di Napoli)

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro di San Carlo di Napoli, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua im-

portanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, nonché in considerazione dei recenti interventi pubblici di ristrutturazione e di adeguamento tecnico e potenziamento delle strutture volte alla produzione culturale e rappresentazione di spettacoli, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione lirico-sinfonica Teatro di San Carlo di Napoli la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.0.300

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

Art. 1-*bis*.

(Accademia Nazionale di Santa Cecilia)

1. Al fine di consentire la valorizzazione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Accademia Nazionale di Santa Cecilia la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.».

1.0.301

RUSCONI, VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Accademia Teatro alla Scala di Milano)

1. Al fine di consentire la valorizzazione dell'Accademia Teatro alla Scala di Milano, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per cia-

scuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Accademia Teatro alla Scala di Milano la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.».

1.0.302

FRANCO Vittoria, RUSCONI, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, DELLA MONICA

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro del maggio musicale fiorentino)

1.Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro del maggio musicale fiorentino, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro del maggio musicale fiorentino la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.».

1.0.303

GHEDINI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITALI, NEROZZI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro comunale di Bologna)

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro comunale di Bologna, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro comunale di Bologna la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.».

1.0.304

PINOTTI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro Carlo Felice di Genova)

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro Carlo Felice di Genova, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.».

1.0.305

BLAZINA, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, RUSCONI, VITA, MARCUCCI, CERUTI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste)

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.».

1.0.306

PROCACCI, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, RUSCONI, VITA, MARCUCCI, CERUTI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, CAROFIGLIO

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro Petruzzelli e teatri di Bari)

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro Petruzzelli e teatri di Bari, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro Petruzzelli e teatri di Bari la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.».

1.0.307

SERAFINI Anna Maria, PROCACCI, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, RUSCONI, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro Massimo di Palermo)

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro Massimo di Palermo, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro Massimo di Palermo la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

1.0.308

VITA, SERAFINI Anna Maria, PROCACCI, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, RUSCONI, MARCUCCI, CERUTI, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro dell'Opera di Roma)

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro dell'Opera di Roma, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro dell'Opera di Roma la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

1.0.309

NEGRI, MARCUCCI, VITA, SERAFINI Anna Maria, PROCACCI, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro Regio di Torino)

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro Regio di Torino, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro Regio di Torino la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191». 1.0.310

1.0.310

CASSON, GIARETTA, DONAGGIO, RUSCONI, VITA, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, PROCACCI, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, CERUTI, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro La Fenice di Venezia)

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro La Fenice di Venezia, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro La Fenice di Venezia la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

1.0.311

GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, VITA, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, PROCACCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Arena di Verona)

1. Al fine di consentire la valorizzazione dell'Arena di Verona, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Arena di Verona la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

1.0.312

SANNA, CERUTI, RUSCONI, VITA, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, PROCACCI, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, GHEDINI

*Dopo l'***articolo 1***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Teatro lirico di Cagliari)

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro lirico di Cagliari, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione del Teatro lirico di Cagliari la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

Allegato B

Testo integrale della relazione di minoranza del senatore Vita sul disegno di legge n. 2150

Onorevoli senatori, un decreto stonato, il n. 64 del 30 aprile 2010. Un decreto anticostituzionale e abnorme. Dopo un dibattito durato molte settimane in seno alla 7ª Commissione del Senato e concluso da una risoluzione unitaria, era ovvio immaginare che si partisse da lì. No. Il Governo ha scelto la strada della decretazione d'urgenza, benché la situazione delle fondazioni lirico-sinfoniche sia assai migliore di quella che formalmente appare. Basti pensare ai bilanci delle fondazioni medesime: come è possibile che, quando che in una città cambia il sindaco, e a sua volta quest'ultimo muta il sovrintendente, si scoprano alcuni milioni di euro di passivo? L'ultimo esempio è stato quello del Teatro dell'Opera di Roma, che per circa un decennio è stato considerato una struttura virtuosa, con tanto di premio da parte della Corte dei conti. Arrivato il sindaco Alemanno, appare all'improvviso il buco, come già successo a Palermo, a Firenze, e così via. O, ecco un'altra forzatura, si sottolinea che la maggior parte del finanziamento pubblico è destinata al costo del lavoro – tra l'altro, non siamo nel territorio del lavoro intellettuale? – ma non è una normale disquisizione nei tempi della crisi.

C'è un *surplus* polemico, quasi una resa dei conti nei riguardi di un universo considerato – pur nell'era della conoscenza e dell'informazione – un luogo non omologato, non controllabile, persino sovversivo. Si guardi la brutalità dei tagli apportati all'intera filiera dei saperi, a cominciare dal decreto n. 112 del luglio 2008, per procedere con il complesso delle scelte fatte dalla destra in due anni. O la furia iconoclasta con cui il testo si abbatte contro i contratti delle lavoratrici e dei lavoratori, quando proprio dalla lettura dei dati risulta che il costo del lavoro è diminuito negli ultimi cinque anni; o contro le piante organiche.

E l'orario non è – come dichiarato dal ministro Bondi in un'intervista a 'La Stampànel 2008 – di 16 ore settimanali, bensì di 24. Nello stesso periodo del 2008, l'Orchestra sinfonica di Montecarlo bandiva un concorso per violino di fila, con un compenso, attribuito al nuovo entrante a zero anzianità, superiore ad una prima parte dell'Opera di Roma al massimo dell'anzianità. Insomma, perché allora un decreto tanto sbagliato quanto assurdo e astorico, che confligge con una buona politica culturale e persino con il buon senso di un'Italia che ha ancora una fortissima riconoscibilità nel mondo per la musica, l'opera, il cinema, il teatro, la danza, il balletto? Mentre la lingua italiana miete successi clamorosi all'estero proprio per le arie d'opera, come mai un simile scenario, con la scure che si abbatte sull'insieme delle agenzie formative, dalla scuola, all'uni-

versità, alla ricerca, al fondo unico per lo spettacolo, ai beni culturali, all'editoria? Per di più intrecciandosi al bavaglio messo sull'informazione. Perché tagli e bavagli alla libertà di comunicare e dì conoscere? Si vuole impedire di parlare e, anche, di cantare? Non sembri una battuta. Voi, cittadini del villaggio globale, che amate la musica dal vivo, sappiate, inoltre, che, a causa del previsto taglio sulle trasferte, rischiate di non sentire più Aida, Traviata, Tosca, Bohème o Turandot.

L'eccesso di zelo, insieme drammatico e grottesco, ha forse un'origine profonda, la stessa che ha portato, nella manovra economica, a sciogliere d'ufficio l'Ente teatrale italiano (Eti) e a tagliare della metà i contributi agli enti culturali o, di nuovo, il fondo dell'editoria.

Nell'epoca del capitalismo informazionale e cognitivo, come ci dice la riflessione più aggiornata, i beni immateriali non sono meno importanti di quelli materiali. E la conquista delle coscienze e dell'immaginario collettivo è la vera posta in gioco della stagione che stiamo vivendo. La destra al Governo usa le armate mediatiche della televisione generalista, di cui – grazie all'irrisolto conflitto d'interessi – ha il predominio assoluto, per omologare il pensiero e trasformare i cittadini in pubblico, mera *audience* da sollecitare con programmi e *format* studiati per abbassare i livelli di acculturazione e di capacità critica. Cultura e saperi sono la nuova linfa dell'era digitale e cognitiva: di qui l'occupazione simbolicamente violenta di quei territori, troppo 'infedeli' per la destra, troppo 'sovversivi'per la stagione de «L'isola dei famosi». Dei semieroi della società post-mediatica.

Eppure, l'Italia ha la fortuna di avere dei veri e propri tesori che chiunque ci invidia. Nomi straordinari da Pollini a Sinopoli, da Morricone a Abbado, da Ughi a Muti sono così apprezzati da essere entrati nel mito o nella speranza di migliaia di giovani, dall'Europa al Venezuela; così come il balletto di Carla Fracci o ancora le rappresentazioni di Pucci, Rossini, Donizetti, Verdi o Bellini. Eppure, c'è una tenace resistenza, come si vede dal sorpasso degli spettatori dello spettacolo dal vivo sui paganti degli stadi o dal successo della rete in tutte le generazioni. O dalle file impressionanti per visitare una mostra. Da ultimo, il caso davvero clamoroso del Caravaggio alle Scuderie del Quirinale. A due passi dal palazzo del Presidente della Repubblica, che mostra una inesauribile sensibilità verso la cultura, essendo garante della Carta costituzionale, la quale dedica uno specifico articolo proprio alla cultura.

Guai, dunque, al lavoro intellettuale, troppo irregolare per piacere all'attuale potere politico, economico e mediatico. Meglio diradarlo, condannando addetti ed orchestrali al precariato o alla fuga all'estero. Se non è così, siamo ben lieti di poter ammettere di avere sbagliato, ma nulla è avvenuto finora che ci potesse far cambiare opinione. Si era proposto al ministro Bondi di ritirare il decreto e di trasformarlo in un disegno di legge, che riprendesse i punti essenziali della risoluzione della Commissione e avesse le sembianze di una effettiva riforma, in grado di rimettere mano agli aspetti superati e carenti del decreto legislativo n. 367 del 1996, istitutivo delle fondazioni, in luogo dei vecchi enti lirici, nonché di aggior-

nare finalmente l'unica legge di settore: la n. 800 del 1967, quando ancora c'erano i Beatles.

Neppure ci ha permesso di mutare il nostro atteggiamento di forte contrarietà ad un articolato sbagliato persino nella titolazione (recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali!) il lungo dibattito avvenuto in Commissione (50 emendamenti passati), ancorché assai approfondito e non privo di sforzi di confronto da parte del relatore di maggioranza, senatore Asciutti. Ma tanto rumore per (quasi) nulla. Infatti, se si fa eccezione per il doveroso stralcio dell'articolo 5 su Cinecittà, per la riduzione dal 50 al 5 per cento del contratto integrativo, per l'anticipo alla fine del 2011 – un anno di meno – del blocco del *turnover*, per l'aumento dal 15 al 30 per cento delle possibili assunzioni a tempo determinato, i punti di sostanza non sono cambiati. A cominciare proprio dal combinato disposto degli articoli 2 e 3, i quali mettono mano in modo autoritario alla libertà negoziale tra le parti. O dall'emarginazione del discorso normativo di Regioni ed enti locali.

Tagli sullo sfondo, blocco del lavoro, prepensionamento e/o licenziamento di ballerini e tersicorei, commissariamento attraverso il controllo di ben due Ministeri più la Presidenza del Consiglio dell'Istituto mutualistico degli artisti (IMAIE, l'unico argomento effettivamente urgente), nonché numerose altre aporie ci hanno spinto a depositare in Aula più di 350 emendamenti, in una battaglia di opposizione che ci ha visto insieme all'Italia dei Valori e in sintonia con la mobilitazione straordinaria e capillare delle organizzazioni sindacali, unite alle associazioni, raggruppate sotto la sigla «Movem09».

Andremo fino in fondo, perché sappiamo quanto sia giusto e storicamente necessario il nostro impegno, contro un certo «senso comune», che Gramsci ci ammoniva essere spesso subalterno verso il potere, da trasformare invece in un nuovo senso comune: di un Paese evoluto e libero. Fondato sul passaggio dall'idea novecentesca dell'intervento pubblico a quella ben più attuale della valorizzazione dei beni comuni, in cui la musica ha il posto primario e autorevole che le compete, sottolineato – ad esempio – tanto dalla cultura classica di Adorno quanto da quella un po' situazionista di Jimy Hendrix.

L'armonia realizzata sul piano artistico deve, dunque, sempre contenere un elemento di protesta nei confronti della realtà esistente e una dimensione utopica, come 'promessa di felicità futura, secondo una definizione di Stendhal. Tra le arti, quella meno caratterizzata da contenuti rappresentativi è proprio la musica, la quale appare dunque, agli occhi di Adorno, come la più idonea ad esprimere, nella sua indeterminatezza, ciò che è altro rispetto alla situazione presente. Del resto, nessun *medium*, nuovo che sia, potrà mai fare a meno della musica, che ha attraversato 1.700 generazioni di linguaggi delle culture tribali e orali, 300 generazioni della scrittura, l'attuale era digitale, quasi prefigurandola con le intuizioni di John Cage o di Luciano Berio.

Ecco perché va sfatata l'idea iniqua e penosa che la produzione di musica e di balletto sia una spesa e non un investimento, anche etico.

Il Governo francese investe nella sola Opera de Paris 105 milioni di euro l'anno a fronte del Governo Berlusconi, che, per tutto il settore dello spettacolo (opera, teatro, musica, danza, cinema, spettacoli viaggianti...), per il 2010 ha stanziato poco più di 400 milioni di euro e per il 2011 ha previsto soltanto 311 milioni di euro.

La riduzione drastica del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), rispetto all'ultimo incremento apportato dall'ultimo Governo di centrosinistra, dove aveva raggiunto una dotazione di 444 milioni di euro per il 2007, di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009 e di 611 milioni di euro per il 2010, accompagnata da una scarsa valorizzazione delle nostre eccellenze culturali da parte del Ministro per i beni e le attività culturali, rappresenta una politica orientata soprattutto a contrastare le spese di mantenimento degli enti che, secondo i dati del Ministero, assorbono circa il 70 per cento del finanziamento pubblico. Non si tiene, invece, conto di ciò che «l'economia politica dell'arte e della cultura» definisce un fattore di investimento e non di spesa.

Tra l'altro, l'*output* che l'investimento culturale può innescare non si limita a creare un, pur virtuoso, flusso di denaro. Vi sono beni e servizi che non possono essere suscettibili di una valutazione meramente monetaria, il cui valore è per definizione considerato intangibile. Dall'Europa, dall'UNESCO, dalle Nazioni Unite. Attraverso l'investimento in attività culturali si aumenta il livello intellettuale del capitale sociale che vive di relazioni, interscambio di conoscenze e di cooperazione. Aumenta il tasso di civiltà.

Numerosi studi dimostrano che, laddove vi è maggiore investimento in cultura, diminuisce la criminalità, aumentano la qualità della vita e di conseguenza la capacità stessa di attrarre investimenti. Del resto, Platone è chiaro nel «Timeo», quando afferma che il livello di civiltà di un popolo si esprime attraverso le arti. Un esempio per tutti è il «caso Bilbao» e il cosiddetto «effetto Guggenheim». Gli analisti dell'*urban resurrection* ritengono, infatti, che la costruzione del museo, nel 1997, abbia guidato la rinascita della capitale basca, che solo un ventennio fa aveva un tasso di disoccupazione del 25 per cento e una percentuale di tossicodipendenza tra le più alte in Europa.

Una ricerca svolta dall'Università di Torino – «Progetto capitale culturale. Cultura motore di sviluppo 2007-2009» – sottolinea che non deve essere l'analisi costi-benefici a determinare un investimento in ambito culturale; tali investimenti devono essere sostenuti da scelte politiche, non economiche. È la specifica economia politica del settore culturale.

D'altronde, è sufficiente dare una rapida lettura ai testi giuridici per conoscere la volontà del legislatore, il quale prescrive che i beni culturali siano dapprima conservati e tutelati (il che comporta ovviamente dei costi), in seguito valorizzati (e qui subentra una matrice più economica e redditizia) in funzione della fruizione collettiva, ossia il miglioramento della qualità della vita e del livello d'istruzione, di consapevolezza critica della comunità. È la versione aggiornata dei diritti di cittadinanza.

Il settore culturale non è semplicemente un luogo di allocazione delle risorse, ma può generare attività economica, ricchezza privata e collettiva, ricadute positive in grado di ricadere su aree geografiche estese. E le stesse fondazioni lirico-sinfoniche ne sono un esempio positivo, toccando gran parte del territorio nazionale. Insomma, la cultura ha una funzione «anticiclica». Infatti, proprio in tempi di crisi, la Germania, a fronte di una finanziaria di 80 miliardi di euro in quattro anni, invece di tagliare, ha scelto di investire in cultura. Per la sola capitale Berlino, l'investimento è di 350 milioni di euro. In Francia, lo Stato aiuta l'industria dell'audiovisivo che, nonostante la crisi, produce 300 film l'anno a fronte dei 40 prodotti in Italia. Tra l'altro, mentre in Europa la media del PIL investito in cultura è intorno all'1 per cento, con questa manovra e questi tagli il Governo Berlusconi ha portato in Italia la quota PIL investita in cultura allo 0,21 per cento (dato purtroppo reale se i tagli saranno confermati).

A parte le altre considerazioni, il decreto-legge n. 64, concentrandosi fondamentalmente sul fattore costo-spesa, ha tralasciato, dunque, l'importanza straordinaria del patrimonio artistico-culturale, fiore all'occhiello dell'Italia all'estero, creando, in tal modo, il rischio di far morire lo spettacolo dal vivo più colto e avanzato.

È da diversi anni, ormai, che il settore dello spettacolo e il settore lirico-sinfonico chiedono una riforma per stabilire nuove regole per il riordino dell'attività. Le mutate condizioni nelle quali le fondazioni si trovano oggi ad operare – rispetto all'entrata in vigore del citato decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, che dispose la trasformazione degli enti lirici in fondazioni di diritto privato – portano a dover rivedere la trama legislativa. Una legge serviva e serve, non un decreto.

La centralità del finanziamento pubblico (presupposto base del decreto legislativo n. 367 del 1996) è venuta meno, facendo seguito all'andamento decrescente del Fondo unico per lo spettacolo, senza che a ciò corrispondesse un'adeguata incentivazione della partecipazione dei privati attraverso la defiscalizzazione del loro contributo.

Il Governo, poi, nell'ambito della riforma del settore, dovrebbe portare avanti accordi di programma con le Regioni e i Comuni sede dei teatri. Lo Stato, nell'accordo eventuale, finanzierebbe il contratto collettivo di lavoro del personale dipendente nel rispetto degli organici approvati nel 1996 e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, firmati dal Ministro per i beni e le attività culturali e dall'allora Ministro del tesoro.

L'intervento dello Stato va visto come spesa di investimento. La spesa corrente per scritture, l'acquisizione dei beni di servizi, dipenderanno dalle decisioni del consiglio d'amministrazione di ogni teatro, che dovrà coprire i costi e occuparsi del pareggio di bilancio.

Antonio Ghiringhelli, sovrintendente del Teatro La Scala, già negli corso degli anni '50, sosteneva la tesi del finanziamento del costo del lavoro a carico dello Stato, mentre l'altra quota a carico del teatro. Ecco perché risulta fondamentale il ruolo del consiglio d'amministrazione delineato dall'emendamento 1.6. Al comma 4 dell'articolo 1, così come

emendato, si legge che «Il consiglio di amministrazione esercita le sue funzioni con l'obbligo di assicurare il pareggio di bilancio».

Per l'incentivazione della partecipazione dei privati il Gruppo del Partito Democratico ha previsto all'emendamento 1.0.3, con l'inserimento di un nuovo articolo 1-*bis*, il credito d'imposta in favore delle imprese per investimenti nella produzione in ambito lirico-sinfonico, e all'emendamento 1.0.4 le erogazioni liberali a favore di fondazioni lirico-sinfoniche. Inoltre, resta fondamentale la conoscenza nel triennio della quota FUS per le fondazioni: l'emendamento 1.0.2 indica dei criteri (quali produttività, numero di spettatori, equilibrio del bilancio) in base ai quali il 10 per cento della quota del fondo destinata alle fondazioni viene elargito come premio a quelle più virtuose.

Per quanto concerne l'articolo 3 del decreto n. 64, per come formulato, andrebbe immediatamente soppresso. La protesta dell'opposizione si esplica fortemente nell'emendamento 3.310, che sostituisce al comma 4 dell'articolo 3 le parole «50 per cento» con «l'1 per cento», in riferimento ai tagli che il ministro Bondi intende apportare al trattamento economico aggiuntivo. L'articolo 3 del decreto, così come formulato, mina le basi della contrattazione collettiva, del ruolo dei sindacati e dei concorsi pubblici.

Il Gruppo del Partito Democratico sostituisce il comma 5 del suddetto articolo, dando facoltà alle fondazioni lirico-sinfoniche di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, che verifica le compatibilità di bilancio della fondazione. Per le assunzioni a tempo determinato le fondazioni lirico-sinfoniche possono avvalersi delle tipologie contrattuali disciplinate dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, previa regolamentazione da stabilire tra le parti attraverso il contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL).

Importante l'emendamento concernente l'età pensionabile dei tersicorei e dei ballerini (3.137): «Per i cinque anni successivi alla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai lavoratori di cui al presente comma assunti a tempo indeterminato, che hanno raggiunto o superato l'età pensionabile, è data facoltà di esercitare opzione, rinnovabile annualmente, per restare in servizio. Tale opzione deve essere esercitata attraverso formale istanza da presentare all'ENPALS entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione o almeno tre mesi prima del perfezionamento del diritto alla pensione. Ai tersicorei e ai ballerini dipendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche, purché iscritti entro e non oltre il 31 dicembre 1995 al Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo, è data facoltà di chiedere la liquidazione del trattamento di quiescenza secondo il sistema retributivo».

Notevole attenzione, da parte dell'opposizione, è stata infine posta sul nuovo IMAIE, soprattutto per quanto concerne lo sfoltimento del controllo governativo, la ricollocazione del presidente del collegio dei revisori, che viene nominato, nel decreto-legge n. 64, dal Ministro del lavoro e delle

politiche sociali, mentre dovrebbe essere «designato fra i magistrati della Corte dei conti» (emendamento 7.10).

Infine, il decreto porta modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800. L'emendamento 8.7 fa sì che restino in vigore gli articoli fondamentali della legge. Vecchia, ma da superare con una nuova riforma, non neutralizzandola con abrogazioni «chirurgiche», così come previste all'articolo 8.

Insomma, Presidente, Governo, colleghe e colleghi ci stiamo incamminando su di una strada perigliosa per la nostra stessa identità collettiva. Guardiamo alla gravità del testo e ai rischi del contesto. Non c'è luce, non c'è speranza. Dobbiamo riconsegnare il loro futuro agli italiani, a cominciare dalle generazioni «native digitali», attratte proprio dalla musica: linguaggio universale e pacifico.

Ma arrivano, invece, solo tagli e bavagli. Tra un po', signor Ministro, cui piace la poesia, non ci sarà proprio più niente da eliminare. Sembra di rileggere il dialogo tra Hamm e Clov di «Finale di partita»di Beckett: «Ci sono tante cose terribili.» «No, no, non ce ne sono più tante.».

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2150. Proposta di non passare all'esame degli articoli, Incostante	247	245	006	109	130	123	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 1.1 e 1.2, Marcucci e altri; Giambrone e altri	250	248	009	111	128	125	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.3, Marcucci e altri	250	248	002	119	127	125	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.4, Marcucci e altri	244	243	004	115	124	122	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.5, Marcucci e altri	249	248	004	116	128	125	RESP.
006	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.6, Marcucci e altri	249	247	004	116	127	124	RESP.
007	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.9, Marcucci e altri	248	246	003	107	136	124	RESP.
008	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.10, Marcucci e altri	250	249	003	109	137	125	RESP.
009	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.11, Franco Vittoria e altri	252	250	003	110	137	126	RESP.
010	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.12, Franco Vittoria e altri	249	248	003	110	135	125	RESP.
011	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.14, Franco Vittoria e altri	254	253	003	111	139	127	RESP.
012	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 1.16 e 1.17, Giambrone e altri; Franco Vittoria e altri	252	251	003	110	138	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.18, Vita e altri	252	251	003	110	138	126	RESP.
014	Nom.	DDL n. 2150. Prima parte em. 1.301, Ceruti e altri	253	252	001	112	139	127	RESP.
015	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.21, Marcucci e altri	252	250	003	110	137	126	RESP.
016	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.22, Vita	250	247	003	109	135	124	RESP.
017	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 1.24 e 1.304, Giambrone e altri; Vita e altri	250	248	003	108	137	125	RESP.
018	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.306, Garavaglia Mariapia e altri	251	249	004	108	137	125	RESP.
019	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.29, Vita e altri	248	247	005	107	135	124	RESP.
020	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 1.30 e 1.307, Giambrone e altri; Franco Vittoria e altri	252	251	005	111	135	126	RESP.
021	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 1.37 e 1.38, Giambrone e altri; Rusconi e altri	250	249	002	111	136	125	RESP.
022	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.44, Vita e altri	248	247	003	109	135	124	RESP.
023	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 1.48 e 1.49, Giambrone e altri; Vita e altri	247	246	004	110	132	124	RESP.
024	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 1.55 e 1.56, Vita e altri; Giambrone e altri	249	248	004	111	133	125	RESP.
025	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 1.61 e 1.62, Franco Vittoria e altri; Giambrone e altri	246	244	004	107	133	123	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 1.64 e 1.65, Vita e altri; Giambrone e altri	245	243	004	108	131	122	RESP.
027	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.309, Garavaglia Mariapia e altri	245	243	004	108	131	122	RESP.
028	Nom.	DDL n. 2150. Em. 1.67, Carloni e altri	240	238	004	104	130	120	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 1

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ADAMO MARILENA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO																				
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F														
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C																C			
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C								C		C	C					C			C
BELISARIO FELICE																				
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C														
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA									F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA																				
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 2

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN																				
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO																				
CHIAROMONTE FRANCA																				
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE																				
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO																				
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTINI BARBARA																				
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO																				

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 3

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
CUFFARO SALVATORE	A	A	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F									F	F				
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO																				
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO						C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F														
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 4

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
GIAI MIRELLA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C																		
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C					
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F		F	F	F		F		F	F	F	F	F	F		F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F														
LATORRE NICOLA																				
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 5

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
MALAN LUCIO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANTOVANI MARIO																				
MARAVENTANO ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO																				
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA																				
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO																				
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F														
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO																				
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 6

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F														
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO																				
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO																				
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A
PISANU BEPPE																				
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI																				
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA		A										F	F	F	F	F	F	A	A	A
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
PROCACCI GIOVANNI																				
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 7

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARRO CARLO	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA																				
SCALFARO OSCAR LUIGI																				
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO							P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO																				

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 8

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VILLARI RICCARDO	A	A	A	A	A	A														
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER																				
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F														

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 9

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
ADAMO MARILENA	F		F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO								
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO								
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA								
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO								
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F		F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C		C					
BELISARIO FELICE								
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO								
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA								
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 10

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F		F	F	F	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C		C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN								
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO								
CHIAROMONTE FRANCA								
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE								
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO								
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C		C				
CONTI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTINI BARBARA								
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO								

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 11

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO								
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C			
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C		C	C	C	C	C
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO								
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO								
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F		F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO		C						C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA								
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 12

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	A	A	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO								
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F		F	
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO								
GIOVANARDI CARLO								
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F		F
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO								
LATORRE NICOLA								
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA								
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 13

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTOVANI MARIO								
MARAVENTANO ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO								
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO								
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA								
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	
MILANA RICCARDO								
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	C	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO								
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO								
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 14

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO								
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO								
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO								
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	A	A	A	A	A	A	A
PISANU BEPPE								
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI								
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	A	F	A	A	A	A	A	A
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI								
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO		F	F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	M	M	M	M	M	M	M	M
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 15

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
SARRO CARLO	C	C						
SBARBATI LUCIANA								
SCALFARO OSCAR LUIGI								
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO								
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	P	P	P	P	P	P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C		C	C	C	C	
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO								

Seduta N. 0396 del 15/06/2010 14.08.36 Pagina 16

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI PASQUALE	F	F	C	F	C	C		C
VILLARI RICCARDO								
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER								
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	
ZANDA LUIGI	F	F	F	F				
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO								

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Conti, Davico, Dell'Utri, Giordano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mugnai, Oliva, Palma, Paravia, Pera, Piccone, Stancanelli, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ramponi, per attività della 4ª Commissione permanente; Grillo, per attività della 10ª Commissione permanente; D'Alì, per attività della 13ª Commissione permanente; Chiti, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini, Saro e Valentino, per attività dell'Assemblea parlamentare UEO; Fantetti e Maraventano, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 10 giugno 2010, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni:

dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta dell'8 giugno 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che abroga la decisione quadro 2002/629/GAI (COM(2010)95 definitivo) (*Doc*. XVIII-*bis*, n. 9);

dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta dell'8 giugno 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai conti economici ambientali europei (COM (2010) 132 definitivo) (*Doc*. XVIII-*bis*, n. 10).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Con documentazione pervenuta in data 14 giugno 2010, il Tribunale civile di Roma – Sezione I ha trasmesso – in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento civile (n. 72121/09 RG) in cui è parte l'onorevole Alfredo Mantovano, senatore all'epoca dei fatti.

La predetta documentazione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc*. IV-*ter*, n. 18).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Senatori Franco Vittoria, Barbolini Giuliano, Bastico Mariangela, Ceruti Mauro, Garavaglia Mariapia, Mongiello Colomba, Rusconi Antonio, Serafini Anna Maria, Soliani Albertina, Amati Silvana, Bassoli Fiorenza, Blazina Tamara, Carloni Anna Maria, Ceccanti Stefano, Della Monica Silvia, Di Girolamo Leopoldo, Fioroni Anna Rita, Garraffa Costantino, Incostante Maria Fortuna, Legnini Giovanni, Livi Bacci Massimo, Marinaro Francesca Maria, Marino Ignazio, Poretti Donatella, Sbarbati Luciana, Vita Vincenzo Maria, Vitali Walter, Antezza Maria
Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico (1006-1036-B)
(presentato in data 11/6/2010);
S.1006 approvato in testo unificato da 7ª Pubb. istruz. (TU con S.1036); C.2459 approvato con modificazioni da
7ª Cultura (assorbe C.479, C.994, C.1001);

Ministro pubbl. amm. e innov.
Ministro sempl. normativa
(Governo Berlusconi-IV)
Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione (2243)
(presentato in data 11/6/2010);
Derivante da stralcio art. da 1 a 13,da 15 a 24,26,da 28 a 30 del DDL C.3209
C.3209-BIS approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Rizzi Fabio
Modifiche alla legge 5 giugno 1997, n. 147, concernenti la durata dei trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (2244)
(presentato in data 15/6/2010);

Senatore D'Alì Antonio
Disposizioni per il completamento della ricostruzione nei comuni della Valle del Belice colpiti dagli eventi sismici del gennaio 1968 (2245)
(presentato in data 15/6/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. D'Alia Gianpiero, Sen. Lusi Luigi
Modifiche all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1994, n. 19, in materia di appello nei giudizi pensionistici dinanzi alla Corte dei conti (2193)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 15/06/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Lauro Raffaele
Disposizioni in materia di pubblicità dei bilanci di fondazioni culturali di ispirazione politica (2204)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 15/06/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Belisario Felice ed altri
Modifica agli articoli 74 e 77 della Costituzione, concernente l'introduzione del rinvio parziale delle leggi da parte del Presidente della Repubblica, nonché l'introduzione di parametri costituzionali alla decretazione d'urgenza, con particolare riferimento ai criteri di emendabilità (2208)
(assegnato in data 15/06/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Lauro Raffaele
Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di riconoscimento giuridico dei partiti politici (2213)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 15/06/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione
in materia di pubblica amministrazione (2243)
Derivante da stralcio art. da 1 a 13, da 15 a 24, 26, da 28 a 30 del DDL C.3209

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.3209-BIS approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 15/06/2010);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Negri Magda
Disposizioni per il riconoscimento giuridico delle unioni civili tra coppie omosessuali (2142)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 15/06/2010);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Pedica Stefano ed altri
Istituzione dell'Ufficio Matricola e della cartella personale del fermato e dell'arrestato (2182)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 15/06/2010);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Li Gotti Luigi ed altri
Modifiche agli articoli 416-bis e 416-ter del codice penale in materia di associazioni di tipo mafioso e di scambio elettorale politico-mafioso (2199)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 15/06/2010);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. D'Alia Gianpiero ed altri
Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, in materia di esenzione del pagamento dell'ICI in favore delle unità immobiliari possedute dai cittadini italiani iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero (2076)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 15/06/2010);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Pinzger Manfred, Sen. Thaler Ausserhofer Helga
Agevolazioni fiscali e in materia di assegno per il nucleo familiare in favore delle famiglie numerose o con figli disabili e di quelle al di sotto della soglia di povertà (2166)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 15/06/2010);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Dep. Letta Enrico ed altri
Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia (2212)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.2079 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 15/06/2010);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Pinzger Manfred, Sen. Thaler Ausserhofer Helga
Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione della musica popolare amatoriale bandistica, corale e folcloristica (2200)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 15/06/2010);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Casoli Francesco
Istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale e altre disposizioni per la sicurezza della circolazione e per l'assistenza alle vittime della strada (1300)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 15/06/2010);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Pinzger Manfred, Sen. Thaler Ausserhofer Helga
Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro ferroviario della Val Venosta (2201)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 15/06/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Treu Tiziano ed altri
Statuto dei lavori autonomi.
Delega al Governo in materia di semplificazione degli adempimenti, pagamenti, garanzie del credito e tutela della maternità (2145)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 15/06/2010);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Bianchi Dorina
Disposizioni a sostegno delle famiglie con bambini affetti da malattie rare (2090)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 15/06/2010).

Affari assegnati

È stato deferito alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente il comparto ittico, in relazione all'applicazione delle nuove normative comunitarie sull'utilizzazione delle reti «a maglie larghe» (Atto n. 399).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 giugno 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 33 della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, coordinamento del Titolo VI del Testo unico bancario con altre disposizioni legislative in tema di trasparenza, revisione della disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi» (n. 225).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 10 giugno 2010 – alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20 luglio

2010. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 10 luglio 2010.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 giugno 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 169 T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 11 maggio 2010. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 11ª Commissione permanente (n. 125).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 8 giugno 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-*quater*, comma 8, della legge 27 ottobre 2003, n. 290, il rapporto sull'andamento delle autorizzazioni concernenti la realizzazione o il ripotenziamento di centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MW termici, relativo al periodo agosto 2009-aprile 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 401).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 giugno 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6-*ter* del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione – riferita al secondo semestre 2009 – sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. CXVI-*bis*, n. 4).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 10 giugno 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse nelle amministrazioni e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente(*Doc*. CCVIII, n. 21).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 10 giugno 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito a distorsioni concorrenziali nel mercato della fornitura dei servizi aggiuntivi per musei.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 400).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della provincia autonoma di Bolzano, con lettera in data 31 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc*. CXXVIII, n. 25).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 27 maggio 2010, ha inviato il testo di venti risoluzioni e di una decisione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 5 al 6 maggio 2010: è stata trasmessa altresì una dichiarazione scritta che ha raccolto le firme della maggioranza dei componenti del Parlamento europeo:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto (*Doc*. XII, n. 451). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione (*Doc*. XII, n. 452). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di attrezzature a pressione trasportabili (*Doc*. XII, n. 453). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143,

comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente i diritti per le misure di sicurezza dell'aviazione (*Doc*. XII, n. 454). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (*Doc*. XII, n. 455). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda la semplificazione di taluni requisiti e talune disposizioni relative alla gestione finanziaria (*Doc*. XII, n. 456). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle ripercussioni dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona sulle procedure decisionali interistituzionali in corso (*Doc*. XII, n. 457). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su «Europeana, le prossime tappe» (*Doc*. XII, n. 458). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'agricoltura dell'Unione e il cambiamento climatico (*Doc*. XII, n. 459). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla strategia dell'Unione europea per le relazioni con l'America latina (*Doc*. XII, n. 460). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla raccomandazione della Commissione al Consiglio di autorizzare l'apertura dei negoziati in vista di un accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America ai fini della messa a disposizione del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti di dati di messaggistica finanziaria per prevenire e combattere il terrorismo e il suo finanziamento (*Doc*. XII, n. 461). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi

dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'avvio dei negoziati per la conclusione di accordi sui dati del codice di prenotazione (PNR) con gli Stati Uniti, l'Australia e il Canada (*Doc*. XII, n. 462). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul divieto generale di utilizzo delle tecnologie di estrazione mineraria con il cianuro nell'Unione europea (*Doc*. XII, n. 463). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una decisione sulla proposta del Consiglio europeo di non convocare una Convenzione per la revisione dei trattati in materia di misure transitorie riguardanti la composizione del Parlamento europeo (*Doc*. XII, n. 464). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle misure transitorie riguardanti la composizione del Parlamento europeo fino al termine della legislatura 2009-2014: parere del Parlamento europeo (articolo 48, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea (*Doc*. XII, n. 465). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione nel Kirghizistan (*Doc*. XII, n. 466). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul regolamento di esenzione per categoria nel settore automobilistico (*Doc*. XII, n. 467). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per agevolare la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo energetico e a basse emissioni di carbonio (*Doc*. XII, n. 468). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul Libro bianco della Commissione dal titolo «L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo» (*Doc*. XII, n. 469). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione annuale 2008 della Banca europea per gli investimenti (*Doc*. XII, n. 470). Il predetto documento è stato tra-

smesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sugli eccidi a Jos, Nigeria (*Doc*. XII, n. 471). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una dichiarazione scritta sulla lotta contro il cancro al seno nell'Unione europea (*Doc*. XII, n. 472). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea, elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana

In data 9 giugno 2010, la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea ha proceduto all'elezione del proprio Presidente.

È risultato eletto l'onorevole Roberto Antonione.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa*. – Premesso che, per quanto risulta all'interpellante:

un abbonato Sky nel 2009 subiva un'abusiva ed immotivata sospensione senza preavviso del servizio dell'operatore televisivo a pagamento sull'assunto di un suo uso indebito in ambiente non consentito dal servizio di abbonamento;

contestando gli addebiti, veniva adito il Corecom Umbria con la sequela di ricorsi previsti – prima in via d'urgenza, poi in conciliazione ordinaria e successivamente in definizione (come meglio illustrati nell'atto di sindacato ispettivo 4-03035 dell'interpellante, ancora in attesa di risposta) che palesava un'irritante soggezione «procedimentale» nei confronti dell'operatore tale da suscitare la reazione stizzita e veemente del suo avvocato;

veniva perciò investita l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) – che con delega, a giudizio dell'interpellante improvvida, nel 2009 aveva conferito al Comitato la definizione anche in ultima istanza delle controversie tra operatori di telecomunicazioni e consumatori – con l'auspicio di prendere atto delle aberrazioni procedimentali dell'amministrazione umbra e di riassumere presso di sé la definizione della controversia;

l'appello non sortiva effetto alcuno;

peraltro è ormai noto che l'AGCOM, ad opinione dell'interpellante mai prolifica, non sembra in grado di svolgere in modo soddisfacente le sue funzioni di garanzia dei diritti collettivi, anche perché non tutti i suoi componenti (il presidente professor Corrado Calabrò e gli otto commissari: on. Giancarlo Innocenzi Botti, dottor sen. Michele Lauria, avvocato Sebastiano Sortino, dottor Gianluigi Magri, professor Stefano Mannoni, consigliere Nicola D'Angelo, sen. Roberto Napoli, medico personale del sen. Clemente Mastella) sono in possesso di specifiche competenze nel settore delle telecomunicazioni, nonostante i significativi emolumenti che percepiscono. Parimenti anche il personale amministrativo, composto in prevalenza da dipendenti assunti per chiamata diretta (ben 250 su 300), scelti a quanto risulta all'interpellante non solo tra le segreterie di partito ma anche da altri ambiti, fra cui l'hotel Holiday Inn di Napoli (da cui provengono avvenenti fanciulle), non sembra possedere, nel complesso, le migliori competenze per assicurare un'efficace attività di controllo;

anche l'attività della Direzione tutela del consumatore, rivolta, al più, a non disturbare gli operatori «vigilati», sembra confermare questa impressione;

ad opinione dell'interpellante l'AGCOM è dunque un colosso burocratico fonte di sperperi e lottizzato, forse il più imponente dell'intera storia repubblicana, in cui si aggirano 297 persone fra 12.000 metri quadri a Roma e più di 15.000 a Napoli: 9 piani a via Isonzo, nella capitale, e ben 25, da 600 metri quadri ciascuno (esclusi parcheggi e seminterrati), al Centro direzionale partenopeo, nella Torre Francesco di proprietà dei Caltagirone che costa 108 milioni di euro all'anno (di cui quasi la metà per retribuzioni del personale ed accessori vari e 5 milioni di affitto sedi) – si veda in proposito il periodico «la Voce delle Voci» del 6 aprile 2010 – che non teme, *rebus sic stantibus*, i tanto minacciati tagli alle spese della pubblica amministrazione voluti dal Ministro dell'economia e delle finanze Tremonti;

l'inadeguatezza dell'attività dell'AGCOM sarà peraltro certificata a breve, ovvero il prossimo mese di luglio, quando sarà presentata la relazione al Parlamento, che ormai rappresenta un'esausta liturgia;

nelle more il consumatore veniva a conoscenza per diretta comunicazione di Sky della documentazione da cui si evinceva che l'accertamento dell'asserito illecito riguardava addirittura altri soggetti;

l'udienza di definizione era fissata per lo scorso 27 maggio: né il Corecom Umbria né tanto meno l'AGCOM hanno assunto i provvedimenti di giustizia richiesti. E l'utente, vittima prima dell'arroganza di Sky, poi dei capricci del Corecom Umbria, quindi dell'inerzia dell'AGCOM, attende ormai senza troppa speranza;

il Corecom Umbria per altri versi appare molto attivo: nell'*home page* del suo sito risulta che il dirigente dottor Cecchini ha approvato con effetto immediato la selezione per 5 incarichi di collaborazione coordinata e continuativa per esperti per il monitoraggio e la vigilanza delle emittenti televisive locali e la gestione dei lavoratori nel Registro operatori di comunicazione;

il Corecom, inoltre, ha trovato tempo e risorse per dare mandato ad un noto professionista locale esterno all'amministrazione – il professor avvocato Giuseppe Caforio, docente di diritto commerciale all'Università degli Studi di Perugia e all'Università Politecnica delle Marche, patrocinante nelle magistrature superiori – di minacciare azioni legali e richiesta di risarcimento danni non solo nei confronti dell'avvocato del consumatore vittima di Sky, ma anche del consumatore stesso per le asserite espressioni offensive contenute nella lettera di vibrata ed indignata protesta per la condotta del Comitato, di cui si lamentava l'asservimento ai *desiderata* di Sky Italia;

ad avviso dell'interpellante:

tale scandalosa iniziativa, ove ritenuta proprio necessaria, avrebbe dovuto essere efficacemente espletata dall'Avvocatura di Stato operante presso la Regione Umbria, evitando di conferire un mandato ad un professionista esterno e, pertanto, di sostenerne i relativi costi;

gli organi di controllo, in particolare la Corte dei conti della Regione Umbria, sembrano non essere in grado di esercitare un'adeguata vigilanza sulla spesa regionale;

in considerazione dell'obiettivo, così fortemente perseguito, almeno negli intenti, dal Governo, di contenimento della spesa pubblica e la conseguente necessità di riduzione del personale nella pubblica amministrazione, l'interpellante non ravvede alcuna esigenza di assunzione di 5 nuovi «esperti di monitoraggio» al Corecom Umbria, proprio mentre la manovra economica, all'esame del Senato, colpisce, ancora una volta, nell'ambito del lavoro, della sanità, della scuola e delle pensioni,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della vicenda richiamata in premessa e se risultino: le ragioni che hanno indotto il Corecom Umbria – organo preposto alla tutela del consumatore nei sui rapporti con gli operatori delle telecomunicazioni – a conferire un incarico esterno ad un professionista per diffidare ed intimidire il consumatore vittima di un abuso macroscopico di Sky Italia srl; il nome del responsabile di tale decisione; l'entità dell'emolumento corrisposto al professionista;

quali iniziative urgenti di carattere normativo si intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per rafforzare la credibilità delle Autorità di garanzia nell'esercizio delle funzioni proprie di controllori imparziali;

con specifico riferimento all'AGCOM, se, nell'ambito della manovra economica, il Governo non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, al fine di promuoverne l'immediato scioglimento, atteso che l'Autorità a giudizio dell'interpellante sembra essere un colosso costosissimo, inutile dispensatore di prebende, anche tramite le consulenze descritte, ma poco utile a svolgere quelle alte funzioni a salvaguardia dell'imparzialità dei diritti dei cittadini e dei consumatori.

(2-00233)

Interrogazioni

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

è giunta all'interrogante la segnalazione di un cittadino che lamenta la difficoltà di ottenere la liquidazione dei crediti tributari in sede di dichiarazione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) per gli anni 2004-2005-2006 derivanti da un trattamento pensionistico presso la Banca d'Italia già convalidata dal Centro operativo competente, rispettivamente, in data 12 aprile 2009, per il primo anno e, in data 6 agosto 2009, per gli altri due anni, relativamente ai quali dichiara: «nessun pagamento in atto»;

il blocco di questa procedura di liquidazione potrebbe essere stato determinato o, comunque, influenzato dal provvedimento di fermo amministrativo emesso nei suoi confronti in data 29 maggio 2009 da Equitalia Gerit SpA relativamente a multe stradali e omessi tributi;

al riguardo occorre precisare che:

relativamente al credito preteso da Equitalia Gerit SpA per multe stradali, si tratterebbe di una pretesa illegittima, in quanto il giudice di pace competente in due occasioni (27 gennaio 2007 e 11 maggio 2008), su ricorso dell'interessato, ha annullato sia il verbale di accertamento della Polizia stradale che la susseguente cartella esattoriale del 2007 e la Prefettura di riferimento, ancorché destinataria delle due richiamate sentenze, solo ad ottobre 2009, dopo un anno e mezzo dall'ultima sentenza, ha disposto lo sgravio della somma in contestazione;

relativamente al contestato omesso versamento di tributi IRPEF da parte del cittadino in questione, è significativo che la stessa competente Agenzia delle entrate di Roma ha proceduto, in via di autotutela, ad un successivo sgravio, rettificando la sua pretesa somma e dimezzandone l'importo, allorquando i propri uffici, su sollecitazione dell'interessato, hanno ritrovato nei loro archivi la documentazione attestante l'avvenuto versamento dei contributi previdenziali;

la documentazione dell'avvenuto versamento dei contributi previdenziali, nel caso di specie alla Cassa avvocati, veniva, su richiesta della stessa Agenzia, inviata il 30 giugno 2008, ma l'ufficio competente non provvedeva ad esaminarla determinando l'emissione della cartella a carico del cittadino per un importo di gran lunga superiore a quello in seguito rettificato, nonché l'avvio della suddetta procedura di preavviso di fermo amministrativo;

la questione è oggetto di contenzioso presso l'adita Commissione tributaria;

il cittadino richiedeva, inutilmente, all'Agenzia delle entrate e ad Equitalia Gerit SpA di essere autorizzato a compensare *(pro quota)* l'importo reclamato dall'amministrazione con il credito complessivo riconosciutogli al fine di ottenere la cancellazione del preavviso di fermo, monitorato dalla Centrale rischi di intermediazione finanziaria (CRIF) con

grave pregiudizio per l'interessato, e la contestuale erogazione del credito, almeno per la parte residua;

inoltre il cittadino aveva comunicato all'amministrazione competente la propria disponibilità ad offrire una fidejussione bancaria a garanzia delle somme così reclamate;

considerato che:

il blocco dei rimborsi dovuti al cittadino avrebbe potuto, se non dovuto, essere attuato limitatamente ad almeno una delle tre operazioni convalidate (ad esempio quella più antica dell'aprile 2009) visto che, attualmente, a fronte di un debito del valore sette volte inferiore al credito dovuto, non si procede a nessun pagamento a cui l'interessato ha diritto, con un'evidente sproporzione, al limite della vessatorietà, tra le due posizioni;

la ritardata erogazione dei rimborsi convalidati cagiona un danno non solo al cittadino avente diritto, ma anche all'erario, in quanto sui relativi importi decorrono gli interessi,

si chiede di sapere:

se emergano prassi amministrative anomale o irragionevoli con riferimento al lamentato blocco dei rimborsi fiscali, a cui ha diritto il cittadino in questione, tanto più se questa sospensione dei pagamenti risulti essere stata, direttamente o indirettamente, influenzata dal suddetto preavviso amministrativo, emesso, tra l'altro, per un importo di gran lunga superiore a quello successivamente rettificato, in quanto i predetti enti hanno ignorato la documentazione di segno contrario già in loro possesso;

se sia corretta la procedura adottata dall'amministrazione finanziaria di bloccare i rimborsi fiscali dovuti al cittadino pensionato che si configurano in una somma sette volte superiore al suo debito;

se sia corretto escludere la possibilità di compensare l'importo del menzionato debito fiscale con una delle tre poste creditorie riconosciute a favore del cittadino, nonché respingere la proposta di una fidejussione bancaria a garanzia della riscossione del richiamato debito tributario, impedendo all'interessato di ottenere la cancellazione del preavviso del fermo amministrativo e la liquidazione dei citati rimborsi;

se il Governo non ritenga che l'operazione messa in atto dalla Equitalia Gerit SpA non sia la dimostrazione che tale società non ha certezze dei propri crediti perché non ha effettuato i controlli rigorosi previsti nella delibera che ha varato la definizione agevolata, concretizzando un comportamento contrario ai principi di trasparenza, correttezza e buona fede ai quali dovrebbe uniformarsi;

quanti siano i cittadini che, a seguito delle mancanze delle amministrazioni, si trovano nella stessa condizione non vedendosi accreditare i rimborsi fiscali convalidati di cui hanno diritto;

quali iniziative, anche in sede normativa, intenda adottare al fine di permettere agli utenti cui vengono riconosciuti crediti tributari di compensarne l'importo con eventuali debiti fiscali a proprio carico;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di evitare ulteriori vessazioni ai cittadini, permettendo la piena tutela dei contribuenti;

quali iniziative, infine, intenda adottare affinché la società Equitalia Gerit SpA operi con efficienza e legalità, così perseguendo una reale equità fiscale come previsto nelle sue finalità istitutive.

(3-01377)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINZGER, THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno.* – Premesso che:

secondo le disposizioni legislative attualmente in vigore, chi, nell'esercizio di sport montani in ambiente alpino naturale, causa il distacco di una valanga si rende colpevole di reato (art. 426 del codice penale);

le conseguenze penali previste agiscono da deterrente verso i praticanti degli sport alpini, limitandoli così nella loro condotta in montagna e in ambiente naturale;

l'attuale discussione circa l'inasprimento della citata disposizione, con l'obiettivo di un'ulteriore regolamentazione della libera frequentazione della montagna, non è condivisa dalle associazioni alpinistiche e dalle organizzazioni del soccorso. Infatti, gli alpinisti e quanti, nel loro tempo libero, praticano sport alpini – sci escursionismo, escursionismo con le racchette da neve, *freeride* – verrebbero assimilati nella loro condotta a dei criminali;

c'è il rischio, inoltre, che il varo di provvedimenti che criminalizzano l'attività alpinistica crei davvero dei danni irreparabili al comparto turistico;

il Governo ritiene che l'inasprimento delle leggi – e il corrispondente marcato innalzamento delle sanzioni pecuniarie e detentive – contribuirebbe ad incrementare la sicurezza in montagna e negli sport alpini, ma ciò non sempre corrisponde al vero;

in proposito, le associazioni alpinistiche altoatesine – Alpenverein, Soccorso alpino e Associazione delle guide alpine – hanno espresso alcune istanze e riflessioni che riguardano la libertà in montagna, la responsabilità individuale, il rischio oggettivo imponderabile, l'ambiente alpino naturale e libero, la formazione e prevenzione, il bollettino «valanghe» e il bollettino «meteo», le operazioni di ricerca e soccorso organizzate;

tali associazioni considerano, infatti, la libertà di accesso alla montagna e alle falesie un diritto fondamentale. Nella pratica delle loro attività esse rispettano la natura e la proprietà e si adoperano attivamente per la protezione dell'ambiente;

chi frequenta l'ambiente alpino libero e naturale nel farlo dovrebbe sempre essere consapevole delle proprie capacità e conoscenze, e muo-

versi in esso esclusivamente se dotato della necessaria attrezzatura. Nella pratica degli sport alpini, ciascuno è esposto ad un elevato grado di rischio e deve sapersi assumere tale responsabilità. Ognuno deve farsi garante della propria sicurezza. Prestare aiuto al prossimo in situazioni di emergenza è cosa ovvia. Né l'uomo né la natura devono essere compromessi dalla condotta in montagna;

eventi naturali – quali un improvviso crollo delle temperature, il distacco di valanghe, l'abbattimento di fulmini – sono certamente valutabili in base all'esperienza e alla conoscenza, ma mai pienamente prevedibili o evitabili. La montagna per sua natura presenterà sempre una percentuale di rischio oggettivo e di ciò ciascuno deve essere consapevole. Per evitare il più possibile questa percentuale di rischio, nella pratica di ogni singola attività alpinistica è necessario rapportarsi ai pericoli dell'ambiente alpino con rispetto, buona preparazione fisica e tecnica ed esperienza;

le associazioni alpinistiche altoatesine chiedono a Stato e Regione maggior sostegno morale e finanziario affinché la formazione di quanti praticano sport montani possa essere ampliata e intensificata, e si possa altresì attuare un'importante opera di sensibilizzazione nei confronti dell'intera popolazione. Per evitare incidenti nella pratica degli sport montani serve un buon lavoro di prevenzione e informazione, ed è attraverso la formazione che ciò è possibile. Terrorizzare gli alpinisti con limitazioni, divieti e sanzioni non serve. Serve, al contrario, formare, offrire loro un'adeguata preparazione affinché essi siano in grado di frequentare la montagna con esperienza e cognizione di causa. Attraverso una formazione mirata, i partecipanti ricevono tutte le nozioni necessarie per poter valutare correttamente i pericoli dell'ambiente alpino. Non sono le conseguenze giuridiche o questioni tecniche di responsabilità a definire quale condotta sia opportuno tenere in montagna, bensì le conseguenze che quella condotta può avere per la vita propria e dei propri compagni;

i servizi bollettino «valanghe» e bollettino «meteo» non possono essere utilizzati come base per formulare leggi e divieti. I dati forniti dai bollettini sono solo due dei molteplici fattori utilmente considerabili nella pianificazione e definizione della propria condotta durante la pratica degli sport invernali. Tuttavia questi dati, da soli, non sono mai pienamente esaustivi e non costituiscono il presupposto esclusivo per stabilire se un individuo possa o meno intraprendere l'attività progettata. Esperienza, giudizio soggettivo, capacità di valutare la situazione sulla base delle proprie conoscenze in materia di valanghe sono ulteriori fattori che vanno considerati di pari valore ai dati forniti dai bollettini;

secondo quanto disposto dalle attuali leggi, l'escursionista negligente che provoca (per colpa) il distacco di una valanga è soggetto a una pena detentiva che varia da uno a cinque anni (art. 426 del codice penale in relazione all'art. 449 del codice penale). A causa di questa severa disposizione di legge il soccorso alpino in Alto Adige sta affrontando grossi problemi. Il successo o l'insuccesso di un'operazione di ricerca da parte del soccorso dipende spesso dall'immediatezza con cui viene

dato l'allarme e dalla precisione con cui l'evento viene descritto dai soggetti che hanno causato lo stesso e dai testimoni. Per paura di conseguenze penali, chi ha provocato il distacco di una valanga o ha assistito all'evento rinuncia a dare l'allarme o, quando si è fortunati, segnala l'accadimento solo in forma anonima. In tal modo vengono persi dettagli di estrema importanza per la buona riuscita dell'operazione, come pure viene meno la fondamentale collaborazione tra testimoni e forze del soccorso. In rapporto al quadro internazionale, l'attuale misura della pena risulta eccessivamente severa,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo non ritengano, alla luce di quanto evidenziato in premessa, che qualsiasi inasprimento della legge agisca come deterrente, con il risultato di scoraggiare ulteriormente quanti hanno provocato l'evento o ne siano stati testimoni dall'instaurare un dialogo con gli operatori del soccorso; in tal modo le possibilità di sopravvivenza di eventuali vittime si ridurrebbero;

se non ritengano che eventuali iniziative «legislative» che il Governo intende porre in essere debbano tenere conto delle effettive esigenze di sicurezza ed essere definite pertanto con il contributo degli operatori del settore.

(4-03322)

CECCANTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

negli ultimi mesi vari Comuni, a cominciare da quello di Roma, hanno incrementato l'installazione di telecamere per controllare il rispetto delle corsie preferenziali e dei passaggi semaforici;

le stesse telecamere in vari casi non sono adeguatamente segnalate, soprattutto tenendo conto del fatto che i cittadini si sono abituati a segnalazioni molto incisive, quali quelle dei varchi elettronici delle zone a traffico limitato, attendono pertanto *standard* analoghi di visibilità;

una scelta di incremento così significativo richiede una campagna mirata rivolta alla popolazione residente nelle immediate adiacenze, anche perché in passato, in vari casi, in diversi momenti della giornata, i medesimi vigili e ausiliari del traffico per fluidificare la circolazione consentivano la percorrenza delle corsie preferenziali;

in vari casi organi rappresentativi, come il Consiglio del Municipio Roma XVIII con apposita risoluzione in data 8-9 febbraio 2010, hanno lamentato la scarsità di segnalazioni e di comunicazioni, che mette in dubbio la legittimità delle sanzioni emesse stanno pervenendo in grandissima quantità, in questi giorni, ai cittadini residenti e rischiano di alimentare un contenzioso da cui l'amministrazione potrebbe uscire soccombente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi, con iniziative di competenza, anche sensibilizzando gli organi preposti, a cominciare dai sindaci, a intensificare segnalazioni e comunicazioni e a va-

lutare l'opportunità di annullare le sanzioni emesse nei casi in cui esse appaiano conseguenti a mancate segnalazioni e comunicazioni.

(4-03323)

GIARETTA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che nel corso dell'esame del provvedimento relativo all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie del personale militare (doc. XXII n. 7 e 10), svolto nella seduta dell'Assemblea del Senato del 16 marzo 2010, il Governo accoglieva l'ordine del giorno G1 presentato dall'interrogante e da altri senatori;

rilevato che detto ordine del giorno impegnava tra l'altro il Governo «ad assicurare al personale militare e civile, in servizio o in congedo, che ha prestato servizio presso le strutture della base del Monte Venda, o in altre basi con identica problematica, un costante monitoraggio sanitario per prevenire o limitare ogni rischio per la salute»;

osservato che tale monitoraggio ha evidente carattere d'urgenza, in considerazione della natura della patologia generata dall'esposizione al *radon* che si è realizzata nelle strutture della citata base militare,

si chiede di sapere con quali tempi e modalità il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione agli impegni assunti.

(4-03324)

FERRANTE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

si è appreso dalle agenzie stampa che la stazione di Orvieto sarebbe interessata dall'implementazione di un sistema per il telecomando della circolazione del traffico ferroviario;

la stazione, già oggetto di una riduzione dell'organico, resterebbe priva del capostazione a partire dall'8 luglio 2010. In sostanza, la stazione di Orvieto si avvierà ad un rapido degrado delle condizioni ambientali e, soprattutto, delle condizioni di sicurezza;

per via delle caratteristiche della tratta, è fondamentale la presenza del dirigente movimento che consente di far uscire e rientrare i treni sulla direttissima, al fine di rispondere ad eventuali emergenze dovute a ritardi o guasti di treni destinati ai pendolari;

pertanto l'eventualità della riduzione del personale ferroviario potrebbe segnare il compimento di quella marginalizzazione denunciata da più parti, che il territorio orvietano (ma si coinvolgerebbe, a cascata, tutta l'Umbria) sta subendo per via di una politica della mobilità ferroviaria ormai priva di una missione pubblica;

è importante evidenziare che, dopo i tagli alle fermate degli *Intercity* e il ridimensionamento dei treni soprattutto per i pendolari e considerata la scarsa qualità dei servizi erogati, l'Umbria rischia drammaticamente di perdere un altro tassello importante del trasporto ferroviario regionale, che causerebbe un grave danno per i pendolari, ma anche per il comparto turistico dell'intera area dell'orvietano e di quella del lago di Bolsena;

non si tratta più di difendere questo o quel treno oggetto di probabile soppressione. Oggi è la stessa stazione di Orvieto a rischiare di essere cancellata, e con essa la rete della mobilità su ferro grazie alla quale questi territori hanno saputo costruire un loro specifico tessuto sociale e produttivo;

a difesa della stazione di Orvieto è stata indetta dal Comitato dei pendolari una manifestazione, a cui ha aderito anche Legambiente Umbria, per ribadire che il trasporto ferroviario è un servizio che va garantito a tutti, e rappresenta un modello di mobilità equa e sostenibile e per questo non si deve compromettere ulteriormente la rete umbra. Una rete ferroviaria efficiente, sicura e di qualità: questo è quello che serve all'Umbria ma anche al resto d'Italia,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali drastici tagli e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per garantire ai cittadini di Orvieto, e di tutta l'Umbria, di disporre di un servizio di trasporto pubblico su ferro del medesimo *standard* qualitativo degli altri Paesi europei e se al contempo, invece di tagliare, non ritenga improcrastinabile aumentare l'offerta e la qualità del servizio di trasporto pubblico su ferro, non solo in modo da rendere migliore la vita dei pendolari, ma soprattutto per dotare la regione di un servizio ferroviario più competitivo, che servirebbe in modo significativo ad un settore turistico, come quello umbro, che beneficia di forti elementi di attrazione grazie alla bellezza del territorio, unita imprescindibilmente al valore culturale e storico delle città.

(4-03325)

PARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26 recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile, dispone all'art. 11 la costituzione e l'avvio di società provinciali, con l'attribuzione ai presidenti delle province dei compiti e delle funzioni il cui esercizio risulti essere funzionale alla programmazione della gestione dei rifiuti, anche in deroga alle precipue disposizioni del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Le società provinciali potranno affidare il servizio di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti a soggetti privati, in via di estrema urgenza, ovvero avvalersi dei soggetti pubblici e privati che attualmente svolgono tale servizio;

ciò genera una serie di incongruità, sotto il profilo della coerenza sistematica, giuridica e finanziaria, tali da rischiare di compromettere l'efficacia del passaggio dalla gestione straordinaria a quella ordinaria, rallen-

tando le procedure e aggravando il contenzioso, peraltro a scapito dei cittadini su cui graverebbero gli oneri della disposizione;

con la creazione di ulteriori società provinciali e con l'affidamento ai presidenti delle province di ogni funzione e compito del servizio di gestione integrata dei rifiuti si incide pesantemente, solo per la regione Campania, sull'intero sistema del riparto di competenze, sulla capacità impositiva dei Comuni e sui poteri ordinatori dei sindaci in materia, senza alcun coordinamento con il testo unico degli enti locali, fatta salva la formula di deroga, a giudizio dell'interrogante assai risibile, con riferimento agli articoli 42, 48 e 50, che affidavano agli organi del Comune il potere di intervenire, sia per la gestione ordinaria del servizio sia per eventi straordinari verificatisi nel proprio territorio. In mancanza di un corretto raccordo con quanto previsto dall'ordinamento vigente, sia con riferimento agli effetti sui bilanci dei Comuni ai fini del Patto di stabilità che alla possibilità per questi ultimi di esperire i servizi senza adeguata compensazione per il minor gettito, è ragionevole ipotizzare che da tale impostazione, altrettanto emergenziale di quella che si intende superare, possano derivare rilevanti problemi applicativi;

la sentenza n. 314 del 2009 della Corte costituzionale ha sancito, relativamente all'articolo 20 della legge regionale della Campania n. 4 del 2009, che la regione non aveva facoltà di regolare in merito all'organizzazione delle province e segnatamente che esse potessero costituire delle società di gestione del ciclo dei rifiuti. Anche con riferimento all'art. 11 del decreto-legge n. 195 del 2009 potrebbe profilarsi una previsione analoga a quella dell'articolo caducato dalla Corte costituzionale, perché in esso ci si riferisce alle province in qualità di gestori dei rifiuti, ma si entra nel merito dell'organizzazione delle province stesse stabilendo, per legge, che devono costituire società provinciali;

il comune di Camigliano, in provincia di Caserta, ha raggiunto ottimi livelli di raccolta differenziata attestandosi al 65 per cento. Sono state inoltre messe in atto iniziative di grande rilievo in termini di ecocompatibilità quali la raccolta degli olii esausti e l'approvvigionamento di pannolini ecologici per gli asili. Inoltre il sindaco di Camigliano è riuscito a far cessare alcune attività estrattive abusive nel suo territorio comunale;

a quanto risulta all'interrogante, quale forma di resistenza, il sindaco di Camigliano non ha adempiuto alle disposizioni dell'art. 11 del decreto-legge n. 195 del 2009, rifiutando di consegnare i ruoli relativi alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e alla tariffa igiene ambientale (TIA). Tale circostanza avrebbe causato una serie di richiami, poi sfociati in una diffida da parte del Prefetto e in un probabile scioglimento del consiglio comunale con nomina di un commissario *ad acta*;

considerato che:

l'applicazione dell'art. 11 del decreto-legge n. 195 del 2009 porterebbe verosimilmente al paradossale peggioramento *ex nunc* della raccolta e gestione dei rifiuti nel comune di Camigliano, con aggravio dei costi per i cittadini ed un peggioramento dei servizi;

al di là del dato meramente giuridico, non si comprende quale logica induca ad approvare una legge secondo la quale i comuni che rispettano gli obiettivi di raccolta differenziata possono essere parzialmente esautorati dalle società provinciali subentranti nella gestione del servizio rifiuti, mentre ciò non dovrebbe accadere per comuni situati sulle isole minori, compresi quelli che non raggiungono gli *standard* qualitativi e i livelli di raccolta imposti dalla normativa vigente. Si persevera pertanto nel tenere distinti gli aspetti della raccolta da quello dello smaltimento, mantenendo così un alto rischio di nuove emergenze future;

è opportuno, infine, valutare le possibili ricadute sui cittadini in termini di imposte e tariffe, per evitare che questi ultimi paghino la conflittualità che si profila tra competenze comunali e provinciali sul servizio e sulla riscossione;

la perdita degli introiti legati alla riscossione della TARSU e TIA costringerà i comuni ad ulteriori contrazioni economiche, aumentando i rischi di dissesto finanziario;

risulta all'interrogante che in alcune «illuminate» circostanze sia stato fatto prevalere il buon senso, ritardando le richieste di cessione della gestione per i comuni considerati virtuosi in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti, facendoli precedere da quelli meno virtuosi, lasciando quindi agli amministratori più capaci un ulteriore margine temporale;

risulta altresì che le province starebbero inglobando, ai fini della sostituzione dei comuni nelle operazioni di raccolta, quei consorzi provinciali già noti per la loro manifesta incapacità di gestire il ciclo dei rifiuti, tanto da essere concausa delle molteplici crisi patite dalla Regione Campania,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che l'articolo 11 del decreto-legge n. 195 del 2009 penalizzi i comuni virtuosi in materia di raccolta differenziata;

se non ritenga che la perdita degli introiti legati a TARSU e TIA penalizzi eccessivamente i bilanci comunali dei soli comuni campani;

se, visti i possibili effetti controproducenti della disposizione sopra indicata, non si ritenga necessario promuovere iniziative volte a modificarne il contenuto nel senso indicato in premessa.

(4-03326)

MASSIDDA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Ministero della difesa bandisce annualmente concorsi per l'arruolamento nelle Forze armate (FFAA) di volontari a ferma prefissata per un anno (VFP1), ai sensi della legge n. 226 del 2004;

l'accertamento fisio-psico-attitudinale per gli aspiranti VFP1 dell'esercito viene effettuato presso i centri di selezione di Bari, Bologna, Cagliari, Napoli, Palermo e Roma;

per l'anno 2010 è stato indetto il bando per l'arruolamento di 12.000 volontari (VFP1) suddivisi in 4 blocchi di incorporamento (3.000 per ciascun blocco);

tra i requisiti per l'arruolamento è richiesta l'idoneità sotto il profilo psico-fisico e attitudinale per l'impiego nelle FFAA, in qualità di VFP1;

con decreto dirigenziale n. 84 del 1º dicembre 2009 del direttore generale del personale del Ministero della difesa sono state nominate le commissioni previste dall'art. 6, comma 3, del bando, con il compito di procedere all'accertamento dei requisiti psico-fisici e attitudinali dei candidati ammessi al reclutamento;

le sopra citate commissioni sono così composte:

a) un ufficiale di grado non inferiore a colonnello, presidente;

b) un ufficiale medico di grado non inferiore a tenente, membro;

c) un ufficiale abilitato alla professione di psicologo di grado non inferiore a Ttenente ovvero uno psicologo civile abilitato alla professione, appartenente all'amministrazione della difesa o convenzionato, ovvero un perito selettore attitudinale, membro;

d) un sottufficiale segretario senza diritto di voto;

all'interrogante risulta che presso il centro di selezione di Cagliari la commissione sia costituita nel modo seguente:

a) colonnello Artiglieria, presidente, titolare;

b) tenente colonnello medico, membro titolare;

c) tenente colonnello Fanteria, membro titolare;

d) maresciallo, segretario senza diritto di voto;

considerato che:

la commissione risulta essere composta da 2 ufficiali d'arma (Presidente e un membro) e un ufficiale medico, nonostante presso il centro di selezione di Cagliari prestino servizio 5 ufficiali superiori medici. È fin troppo evidente che in caso di votazione, essendo il giudizio adottato a maggioranza dei componenti, la decisione e la conseguente emissione del provvedimento medico-legale potrebbe essere determinate da una maggioranza composta da non appartenenti alla branca medica;

se a questo paradosso si aggiunge che al concorso possono partecipare giovani di ambo i sessi, è ancora più palese ed inaccettabile, ad avviso dell'interrogante, attribuire a ufficiali d'arma compiti di esclusiva competenza di personale sanitario, non esclusa la notifica dei giudizi di non idoneità contenenti la diagnosi medica che ne ha determinato il provvedimento,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti la composizione sopra riportata della commissione per l'accertamento dell'idoneità psico-fisico-attitudinale presso il centro di selezione di Cagliari e, in caso affermativo:

1) se e in quali modi ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare la corretta composizione della stessa e consentire a tutti i candidati eguale accesso alle procedure selettive;

2) se, in tal senso, ritenga auspicabile che l'accesso ai dati clinici debba essere riservato esclusivamente al personale abilitato all'esercizio della professione sanitaria.

(4-03327)

TOMASSINI, DE FEO. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

a Montichiari (Brescia) esiste un allevamento di oltre 2.500 cani di razza *beagle* l'anno, che si prevede potrebbe essere ampliato a 5.000 posti; l'allevamento è destinato solo ed esclusivamente alla fornitura di tali animali agli stabilimenti utilizzatori italiani ed esteri per la sperimentazione;

i cani sarebbero rinchiusi nei capannoni chiusi dell'azienda Green Hill, in cui non entrerebbe né aria né luce naturale. Da questo allevamento centinaia di cani ogni mese finiscono nei laboratori di vivisezione, dove sono costretti ad inalare o ingerire sostanze chimiche fino alla morte, ad essere sottoposti a chirurgia, operazioni al cervello, paura, dolore;

dopo il tracollo dell'altro allevamento italiano di cani *beagle* da laboratorio, la Stefano Morini di San Polo d'Enza, è probabile che Green Hill possa avere una maggiore richiesta, ampliandosi e diventando uno dei principali allevamenti di cani del mercato europeo della ricerca su animali;

dentro i 5 capanni di Green Hill sarebbero rinchiusi fino a 2.500 cani adulti, più le varie cucciolate. Un *lager* per animali fatto di capanni chiusi, asettici, senza spazi all'aperto e senza aria o luce naturale. File di gabbie con luci e un sistema di areazione artificiali costituirebbero l'ambiente in cui crescono questi cani, prima di essere caricati su un furgone e spediti nei laboratori;

da alcuni anni Green Hill sarebbe stata acquisita da un'azienda americana, la Marshall Farm Inc. Marshall, nome tristemente noto in tutto il mondo in quanto è la più grande «fabbrica» di cani da laboratorio che esista. Il cane *beagle* Marshall è addirittura uno *standard* di varietà;

i cani di Marshall sembra vengano spediti via aereo in tutto il mondo, ma con l'acquisto di Green Hill come sede europea e la costruzione di un enorme allevamento in Cina, Marshall starebbe portando avanti un piano di espansione e di monopolio del mercato;

con il citato progetto di ampliamento che dovrebbe prevedere la costruzione di altri capanni a Montichiari, per arrivare ad avere 5.000 cani nell'allevamento, Green Hill diventerebbe il più grande allevamento di cani *beagle* in Europa;

considerato che:

per un prezzo dai 450 ai 900 euro si possono comprare cani di tutte le età. Chi è disposto a pagare di più può comprare anche una madre gravida. Green Hill e Marshall Farm inoltre offrono ai propri clienti trattamenti chirurgici su richiesta, tra cui il taglio delle corde vocali o l'asportazione di alcune ghiandole;

nei laboratori di vivisezione italiani vengono utilizzati e uccisi più di 4.000 cani ogni anno, in tutta Europa i cani vittime di questi esperimenti sono almeno 22.000; un numero sempre maggiore di *report* scientifici mostrano che i «modelli» animali usati per studiare le malattie umane sono inaffidabili;

sono moltissimi i ricercatori che negli ultimi anni si sono dichiarati antivivisezionisti in quanto questa pratica non sarebbe corretta da un punto

di vista scientifico. Gli animali non sarebbero un modello utile per la specie umana a causa delle numerose differenze a livello fisiologico, anatomico, biologico e genetico. A rafforzare queste tesi vi sono numerose valutazioni;

i metodi alternativi alla vivisezione rappresentano la concreta speranza, per il futuro, di non utilizzare gli animali nella ricerca, almeno per ciò che riguarda la ricerca applicata e in tutto il mondo si guarda con attenzione e speranza allo sviluppo dei nuovi metodi di ricerca;

considerato inoltre che negli ultimi mesi animalisti antivivisezionisti di tutta Italia si sono mobilitati per esprimere il proprio no a questo tipo di allevamento e alla vivisezione. Ci sono state proteste da parte di molti cittadini e campagne contro l'azienda Green Hill. Gli organizzatori della campagna di proteste chiedono al Comune e all'Azienda sanitaria locale (ASL) di Montichiari di fermare l'ampliamento della sede Green Hill di Montichiari. Inoltre chiedono all'azienda di operare rispettando la legge della regione Lombardia 20 luglio 2006, n. 16, ed il suo regolamento di attuazione 5 maggio 2008, n. 2, il quale prevede per chi alleva o custodisce animali domestici precise metrature per ogni animale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e della realtà nella quale vivono i cani dell'azienda Green Hill, e quanti e quali controlli siano stati effettuati presso la struttura negli ultimi tre anni e con quali risultati;

se non intendano intraprendere iniziative per scoraggiare e impedire l'attività e l'ampliamento dell'allevamento di Montichiari;

se non intendano sostenere e promuovere concretamente la diffusione di metodologie sperimentali innovative e accelerare la messa a punto di metodi alternativi alla sperimentazione che non prevedano l'uso di animali vivi, anche mediante appositi accordi con le università e con gli istituti scientifici e l'investimento di maggiori risorse.

(4-03328)

BALBONI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che all'interrogante risulta che a febbraio 2010 sia stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Ferrara nel quale si ipotizza la violazione dell'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio), rilevando che:

a) il signor Andrea Marchi, attuale Sindaco del Comune di Ostellato (Ferrara), in veste di Presidente del Consiglio comunale, abbia concorso all'approvazione del piano strutturale comunale (PSC) (delibera consiliare 30 ottobre 2007, n. 64) con il quale veniva approvato un cospicuo insediamento commerciale («ANS2») sull'area individuata dal mappale n. 126, foglio 138;

b) su detta area in precedenza a destinazione agricola e in parte in fascia di rispetto stradale, insisterebbe un terreno di proprietà della cugina del signor Andrea Marchi, con usufrutto generale della zia dello stesso;

c) inoltre nella seduta del 12 marzo 2009 il signor Andrea Marchi partecipava ad una votazione avente ad oggetto una osservazione al PSC riguardante la stessa area, violando il dovere di astensione ed ancora il signor Andrea Marchi risultava presente e votante in occasione delle votazioni delle osservazioni d'ufficio che aveva lo scopo di ampliare l'ambito dell'area in questione così da consentire la realizzazione di una struttura commerciale medio-piccola o medio-grande;

d) la vicenda giungeva a conclusione il 27 novembre 2009 allorché il Consiglio comunale del comune di Ostellato con delibera n. 86 approvava definitivamente il PSC: anche in sede di esame di tale delibera risulterebbe presente il signor Andrea Marchi nel frattempo divenuto Sindaco di Ostellato;

e) successivamente il Comune di Ostellato procedeva d'ufficio a variare la destinazione d'area di un terreno contiguo trasformandola in area fabbricabile. Detta area era appena stata acquistata come terreno agricolo dalla stessa ditta che nel frattempo aveva acquistato il terreno di proprietà dei congiunti del sindaco al fine di realizzarvi un supermercato; fatto del tutto singolare, detta variazione non avveniva su istanza della parte interessata ma veniva realizzata interamente d'ufficio su iniziativa del sindaco;

f) il Consiglio comunale del Comune di Ostellato, inoltre, avrebbe, con delibera del 9 febbraio 2010, apportato una modifica al regolamento urbanistico edilizio (RUE) approvato il 27 novembre 2009 in relazione alla realizzazione della struttura commerciale denominata «ANS2»; anche in tale occasione il Sindaco avrebbe preso parte al voto;

considerato, altresì, che:

il comma 2 dell'articolo 78, rubricato «Doveri e condizione giuridica», del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recita: «2. Gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado»,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di tutto quanto sopra riportato, a giudizio dei Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, gli atti e le delibere adottate dal Consiglio comunale di Ostellato siano in linea con quanto stabilito dall'articolo 97 della Costituzione in tema di buon andamento e imparzialità della Pubblica amministrazione;

se risulti che l'autorità giudiziaria abbia aperto un fascicolo di indagine sui fatti menzionati in premessa.

(4-03329)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01377, del senatore Lannutti, sulle eventuali responsabilità di Equitalia Gerit SpA nella mancata liquidazione di taluni crediti tributari.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 388ª seduta pubblica del 26 maggio 2010, a pagina 89, sotto il titolo «Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni», alla nona riga, sostituire le parole: «regione Marche» con le seguenti: «regione Molise».

€ 11,60